

P.G.T.

Comune di

Villa Biscossi (PV)

DP13

RELAZIONE TECNICO

ILLUSTRATIVA

FASE: Adozione



Revisione: Novembre 2012

Sindaco: Rag. Giuseppe Fassardi

Autorità precedente: Rag. Giuseppe Fassardi

Autorità competente: Viganò Rino

EPTA s.r.l.
Via Monte Nero 10/C
27020 – TROMELLO (PV)
Tel. 0382-809100; Fax. 0382-
809874
E-mail: amministrazione@eptasrl.it

Progettista responsabile:

Ing. Flavio Lavezzi

Collaboratori:

Ing. Antonio Grandi

Ing. Silvia Garavaglia

Ing. Riccardo Tacconi

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1. Il Piano di Governo del Territorio e la Valutazione Ambientale Strategica.....	4
1.2 Valutazione d'incidenza relativa ai siti appartenenti a Rete Natura 2000.....	14
1.3 Il Documento di Piano.....	14
1.4 Metodologia di analisi territoriale	16
1.5 Articolazione del Documento di Piano	22
2. ANALISI TERRITORIALE.....	25
2.1 Inquadramento territoriale.....	26
2.2 Previsioni dei piani sovracomunali.....	28
2.2.1. Piano Territoriale Regionale – Piano Territoriale Paesistico Regionale	28
2.2.2. Rete Ecologica Regionale (RER).....	44
2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	52
2.4 PRG dei Comuni limitrofi.....	58
2.5 Il PRG vigente.....	62
2.6 Analisi del suolo extraurbano	68
2.7 Analisi del sistema infrastrutturale	71
2.8 Analisi del suolo urbano	73
2.9 Carta del paesaggio.....	78
2.10 Sistema dei vincoli.....	81
2.11 Criticità, potenzialità ed opportunità.....	84
3. ANALISI SOCIO-ECONOMICA.....	88
3.1 La popolazione	88
3.2 Attività economica	99
3.3 Settore commerciale	103
4. PARTECIPAZIONE ALLA COSTRUZIONE DEL PIANO.....	106
4.1 Partecipazione dei cittadini.....	106
5. LE PREVISIONI DEL PIANO.....	109
5.1 Obiettivi dell'amministrazione comunale	111
5.2 Gli obiettivi generali.....	116
5.3 Obiettivi specifici.....	117
5.4 Azioni di piano.....	118
5.5 Obiettivi sovracomunali ripresi dal piano	120
5.6 Previsioni di piano.....	122
Si riporta infine uno schema delle previsioni dell'ampliamento.....	139
5.7 Dati quantitativi delle previsioni di piano.....	141
5.8 Criteri per la tutela dell'ambiente.....	146
5.9 Criteri per il settore agricolo	146
5.10 Criteri di compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica.....	147

1. INTRODUZIONE

La pianificazione comunale per il governo del territorio è regolata dal capo II della legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 e sue s.m.i. dove si introduce all'art. 7 il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento che "definisce l'assetto dell'intero territorio comunale" .

Per poter programmare il territorio nel modo più coerente possibile alla sua natura complessa ed alle trasformazioni urbane da attuare, la legge affida la programmazione in tre atti differenti che si occupano di tematiche specifiche, ma che nel contempo costituiscono un quadro strategico unitario.

Secondo questa idea il PGT è costituito da tre atti:

- "Documento di Piano" con contenuti di carattere prevalentemente ricognitivo e strategico, quale elemento guida di una politica territorio comunale, individuando gli obiettivi di sviluppo qualitativi e quantitativi, determinando le linee guida per lo sviluppo futuro;
- "Piano dei Servizi" al quale è affidato l'armonizzazione tra insediamenti, città pubblica ed il sistema dei servizi.
- "Piano delle Regole" al quale sono affidati gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita.

Tutti i piani, pur avendo autonomia nel loro ambito, interagiscono costantemente con coerenza e reciproco rapporto, in modo da individuare regole programmatiche omogenee per l'intero piano.

1. 1. Il Piano di Governo del Territorio e la Valutazione Ambientale Strategica

L'iter di Approvazione del P.G.T. è interamente caratterizzato dalle tappe previste dal parallelo processo di V.A.S.

Gli indirizzi metodologici-procedurali che verranno seguiti nella redazione della seguente VAS sono quelli dettagliati *nell'Allegato 1b – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT piccoli comuni della Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010 - n. 9/761* - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.

Inoltre, il territorio di Villa Biscossi è interessato dalla presenza di Siti Rete Natura 2000, pertanto occorrerà far riferimento al secondo schema riportato (Figura 2), che costituisce invece *l'Allegato 2 – Raccordo tra VAS-VIA-VIC*, approvato con la medesima D.G.R., che disciplina la procedura per i Comuni interessati da Siti Rete Natura 2000 e quindi sottoposti a Valutazione d'Incidenza.

FASE DI PREPARAZIONE ED ORIENTAMENTO

Avviso di avvio del procedimento

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento da predisporre sulla base di facsimile presente su Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010 - n. 9/761.

Individuazione dell'autorità competente per la VAS

L'Amministrazione comunale procede all'individuazione dell'autorità competente, figura con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi definiti nella delibera regionale.

Elaborazione del Documento programmatico – Orientamenti iniziali del Piano

L'Amministrazione comunale, una volta esaminate le proposte pervenute, procede con la redazione del Documento programmatico, nel quale vengono definite le linee guida a cui il PGT si dovrà attenere e i principali obiettivi di piano, perseguibili e realizzabili, nell'arco di tempo previsto dal piano.

Integrazione della dimensione ambientale del DdP e definizione dello schema operativo della VAS

Occorre procedere, già nella fase iniziale, ad un'analisi preliminare della sostenibilità degli orientamenti del DdP, attraverso una ricerca degli elementi di potenzialità e criticità presenti sul territorio e la verifica degli orientamenti iniziali in termini di sostenibilità rispetto alle criticità emerse.

La definizione dello schema operativo prevede inoltre la descrizione dello schema metodologico integrato (Piano/Rapporto Ambientale/Studio di Incidenza).

Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di valutazione;
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione: seduta introduttiva e seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente sul territorio e ambiente

Occorre procedere, già nella fase iniziale, ad una ricerca di dati ed informazioni inerenti l'intero territorio comunale riguardanti i vari settori interessati, con particolare riferimento alla sfera ambientale ed alla presenza di aree naturali protette o appartenenti alla Rete Natura 2000. (SIC, ZPS).

FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE

Una volta predisposto, inviato e presentato il Documento di scoping ai soggetti interessati nella prima conferenza di valutazione, vengono raccolte le osservazioni, i pareri e le proposte che verranno successivamente integrate all'interno del Rapporto Ambientale.

La prima seduta è convocata per effettuare una prima consultazione riguardo al Documento di scoping, predisposto al fine determinare l'ambito d'influenza del Documento di Piano, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti Rete Natura 2000.

Elaborazione del Rapporto Ambientale

L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la VAS elaborano il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencate nell'Allegato I della citata Direttiva:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i

suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di *knowhow*) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del DdP proposto, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori, la periodicità e le modalità di reporting, e le misure correttive da adottare;
- Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per il reperimento delle informazioni necessarie il Documento di Piano e il Rapporto Ambientale si avvalgono in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità.

Facendo riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), il rapporto ambientale del PGT deve in particolare evidenziare:

- le modalità di recepimento e di adeguamento alle peculiarità del territorio comunale;
- l'integrazione con gli obiettivi specifici di interesse locale;
- la coerenza delle azioni e degli interventi di piano.

Deve inoltre dimostrare come nella definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, di cui al comma 2b dell'art. 8 della L.R. 12/05, il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche;
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

Ai fini di una migliore organizzazione delle informazioni riguardanti la fase conoscitiva del territorio comunale, all'interno del Rapporto Ambientale vengono affrontate le tematiche sopra descritte così come di seguito articolate:

▪ **il sistema naturale e ambientale**, che comprende:

- gli aspetti fisici, morfologici e biotici naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali relative, la disponibilità e la qualità delle acque sotterranee e superficiali, le caratteristiche dei suoli, in rapporto alla loro permeabilità, al fenomeno della subsidenza e al degrado per erosione e dissesto; gli ambiti vegetazionali e faunistici; il sistema forestale e boschivo, le aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale;
- le parti del territorio interessate dai rischi naturali per le opere e le attività umane, determinate in particolare da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica e di pericolosità idraulica o da valanghe; il rischio sismico; la difficoltà di deflusso superficiale delle acque meteoriche in rapporto alla efficienza delle infrastrutture e del reticolo di scolo e irrigazione di pianura, alla capacità dei corpi ricettori e allo stato delle reti;
- le parti del territorio interessate da limiti alle trasformazioni o da condizioni al suo utilizzo che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico alla difesa del suolo e ai valori naturalistici insiti nel territorio;

▪ **il sistema territoriale**, che comprende:

- **il sistema insediativo territoriale**, che definisce le principali tipologie e l'attuale gerarchia dei centri abitati nel sistema insediativo territoriale, con riferimento al ruolo che essi svolgono nella prestazione di servizi alla popolazione e alle attività economiche;
- **il sistema insediativo storico urbano e rurale**, che ha come riferimento le parti del territorio caratterizzate dai tessuti urbani di antica formazione, dagli assetti e dalle infrastrutture del territorio rurale che costituiscono elementi riconoscibili della organizzazione storica del territorio, dalle aree di interesse archeologico, dagli edifici di interesse storico/architettonico e di pregio storico/culturale e testimoniale e dalle relative aree di pertinenza;
- **il sistema dei territori urbanizzati**, costituito dalle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, con riguardo alle caratteristiche urbanistiche e funzionali del tessuto urbano e alle condizioni d'uso del patrimonio edilizio esistente; alle parti del territorio urbano caratterizzate da situazioni di degrado; alle parti del territorio caratterizzate da una

concentrazione di attività produttive, commerciali o di servizio, o da una elevata specializzazione funzionale con forte attrattività di persone e merci;

- **il sistema delle dotazioni territoriali**, il quale definisce:

a) *il livello di qualità urbana*, che deriva dalle tipologie e dalle caratteristiche funzionali del sistema degli impianti e delle reti tecnologiche, tra cui quelle che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti; dal complesso degli spazi e attrezzature pubbliche, destinati a servizi di interesse collettivo;

b) *il livello di qualità ecologico ed ambientale*, definito dal grado di incidenza del sistema insediativo sull'ambiente naturale, con particolare riferimento alla impermeabilizzazione dei suoli, alla locale accentuazione dei fenomeni di dissesto e subsidenza, alla qualità e quantità della risorsa idrica, alla gestione integrata del ciclo idrico e alla gestione dei rifiuti, alla condizione dell'habitat naturale nel territorio e nell'ambiente urbano e alle caratteristiche meteorologiche locali; dal grado di salubrità dell'ambiente urbano, con particolare riferimento al livello di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e alla individuazione dei siti contaminati; dal grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali.

- **il sistema delle infrastrutture per la mobilità**, che comprende:

- il sistema di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci. Esso è costituito dalla rete esistente e programmata delle principali infrastrutture per la mobilità, in relazione: alle diverse modalità di trasporto urbano ed extraurbano; alle loro caratteristiche in termini di sicurezza, capacità di carico e livelli di funzionalità.

- **il sistema del territorio rurale**, che comprende:

- l'assetto del territorio non urbanizzato, caratterizzato dalla compresenza e integrazione di valori naturali, ambientali e paesaggistici e di attività agricole. Esso si articola nelle parti del territorio omogenee: per l'uso, per le caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola, zootecnica, silvo/pastorale o forestale; per le condizioni di marginalità produttiva; per la presenza di valori paesaggistici, per le caratteristiche delle aziende agricole; per la consistenza del patrimonio edilizio esistente e delle dotazioni infrastrutturali e di servizi.

Elaborazione dello Studio d'Incidenza

Lo Studio d'Incidenza deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del D.P.R. 357/97 e s. m.i. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e

sulle specie di cui alle dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro succ. mod., per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:

- contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;
- descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite un'analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possono determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe;
- esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici;
- illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)
- indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

Attività precedenti la conferenza finale della VAS

L'Autorità procedente:

- invia la proposta di DdP e Rapporto Ambientale per la consultazione ai soggetti individuati con atto formale pubblico precedente;
- mette a disposizione presso i propri uffici e pubblica su WEB e sul sito web SIVAS la proposta di DdP, Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica per 60 giorni;
- dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione mediante pubblicazione all'Albo Pretorio.

L'Autorità competente:

- comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati la messa a disposizione e pubblicazione sul web del DdP e del Rapporto Ambientale al fine

dell'espressione del parere, che deve essere inviato entro 60 giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'autorità procedente provvede alla trasmissione dello Studio d'Incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

Conferenza finale della VAS

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS convoca la conferenza di valutazione finale della VAS, alla quale partecipa l'autorità competente in materia di SIC e ZPS e di tale seduta è predisposto apposito verbale.

Viene acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta alla Valutazione d'Incidenza.

Formulazione parere motivato

L'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza dei termini delle osservazioni precedenti (60 gg) formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del DdP.

Sono acquisiti:

- Verbale della conferenza di valutazione, comprensivo del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- Contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere;
- Osservazioni del pubblico e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del DdP valutato.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

Adozione e informazione circa la decisione

L'autorità procedente adotta il DdP comprensivo della dichiarazione di sintesi, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito;

- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

Il parere motivato e il provvedimento di adozione e la relativa documentazione sono trasmessi in copia integrale ai soggetti interessati che hanno partecipato alle consultazioni.

Contestualmente l'autorità procedente provvede a dare informazione circa la decisione.

Deposito e raccolta delle informazioni

L'autorità procedente provvede a :

- depositare nella segreteria comunale e su web, per un periodo continuativo di trenta giorni, gli atti di PGT con particolare riferimento a:
 - DdP adottato corredato da Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica e provvedimento di adozione;
 - parere motivato;
 - dichiarazione di sintesi;
 - sistema di monitoraggio.
- dare comunicazione del deposito degli atti sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale.
- comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione integrale;
- depositare la sintesi non tecnica, in congruo numero di copie, presso gli uffici della Provincia e della Regione, con indicazione delle sedi e dell'indirizzo web ove può essere presa visione della documentazione integrale.

Entro i termini previsti dalle specifiche norme di PGT, di cui all'art. 13, l.r. 12/2005, e deposito, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Approvazione definitiva, formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazione pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte.

Il provvedimento di approvazione definitiva del P/P motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del DdP:

- sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla provincia ed alla regione;
- acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul BURL;
- sono pubblicati per estratto sul web.

Gli atti del DdP approvati (P/P, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), la Dichiarazione di sintesi finale e il provvedimento di approvazione definitiva devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia.

FASE DI GESTIONE E MONITORAGGIO

In questa fase, come previsto nel sistema di monitoraggio, vi sono le valutazioni periodiche dei possibili effetti significativi sull'ambiente delle eventuali varianti di DdP che dovessero rendersi necessarie, anche sotto la spinta di fattori esterni.

La gestione del DdP può essere considerata come una successione di procedure di screening delle eventuali modificazioni parziali del DdP, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il procedimento di VAS.

1.2 Valutazione d'incidenza relativa ai siti appartenenti a Rete Natura 2000

Il territorio comunale di Villa Biscossi ricade all'interno del seguente sito appartenenti a Rete Natura 2000:

- ZPS "Risaie della Lomellina";

La presenza di tali Siti richiede necessariamente uno specifico studio ai fini della Valutazione d'Incidenza, redatto secondo l'allegato G del DPR 8 settembre 1997, n.357 e secondo l'Allegato D (Sezioni Piani) della DGR 8 agosto 2003, n.VII/14106, che analizzi gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre su di essi.

Il presente Documento di Piano viene pertanto corredato dalla suddetta Valutazione d'Incidenza, che ne costituisce parte integrante e sostanziale ed alla cui lettura si rimanda.

E' inoltre da sottolineare l'importante presenza di un'area protetta:

- Aree protette: Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi.

1.3 Il Documento di Piano

I contenuti del Documento di piano, in riferimento a comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti si trovano all'Art. 10 bis della legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 e sue s.m.i.

1. Nei comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, risultante dall'ultimo censimento ufficiale, il PGT è disciplinato secondo le disposizioni contenute nel presente articolo. Non si applicano i commi 1, 2, 4 dell'art.8, i commi da 1 a 7 e 14 dell'art.9, i commi da 1 a 4 e 6 dell'art.10 e i commi 2 e 3 dell'art. 12.

- 1. Il Documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa. La pubblicazione su almeno un quotidiano locale o periodico a diffusione locale dell'avviso di avvio del procedimento, prevista dall'articolo 13, comma 2, può essere sostituita da pubblici avvisi o altre forme di comunicazione con la cittadinanza.*
- 2. Il documento di piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinati, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della*

mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'art. 57, comma 1, lett. a), e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.

3. Sulla base degli elementi di cui al comma 3, il documento di piano:

- a) *individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo del suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. La determinazione di tali obiettivi ed il conseguente relativo processo di valutazione ambientale di cui all'art. 4, comma 2, possono essere effettuati in forma congiunta tra più comuni;*
- b) *determina le politiche d'intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, comma 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;*
- c) *individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;*
- d) *definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.*

La caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge), che risponde ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, proprio per l'essenza dello stesso deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

1.4 Metodologia di analisi territoriale

Successivamente all'entrata in vigore della nuova legge urbanistica, la Regione Lombardia ha provveduto ad emanare alcuni documenti correlati, esplicativi ed interpretativi dei principali temi in essa contenuti.

In particolare la pubblicazione curata dalla Direzione Generale Territorio ed Urbanistica della Regione Lombardia denominata "Modalità per la pianificazione comunale", approvata con Deliberazione di Giunta VIII/1681 del 29/12/2005: mira a chiarire le caratteristiche essenziali del PGT, per quanto riguarda la sua articolazione nei tre documenti che lo costituiscono; inoltre vengono illustrati i passi necessari all'elaborazione del quadro conoscitivo, elemento chiave del processo pianificatorio.

Di seguito vengono riportati alcuni stralci principali della normativa sopra citata, per meglio evidenziare l'importanza della metodologia di analisi territoriale.

Accanto alla chiarezza nell'identificazione degli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione (dichiarati nel Documento di Piano e perseguiti in tutte e tre le componenti del PGT) un altro aspetto fondamentale del PGT è rappresentato dal nuovo significato che nel processo di pianificazione assume la costruzione del **quadro conoscitivo**.

Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio anche l'approccio alla conoscenza del territorio deve mutare: le analisi delle realtà territoriali, anche alla scala comunale, devono assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi trasformativi, arricchendo il significato degli strumenti di pianificazione e modificandone le modalità di rappresentazione.

Il quadro conoscitivo assume valore di studio approfondito del territorio in esame condotto attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc.), funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

Un approccio, pertanto, necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano; in questo senso l'integrazione della procedura di VAS, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

Il quadro conoscitivo acquisisce nuova importanza anche alla luce delle esigenze di partecipazione alla costruzione del PGT: le Amministrazioni ed i soggetti impegnati nelle azioni pianificatorie debbono infatti poter contare su (e contestualmente misurarsi con) un patrimonio conoscitivo costituito da un sistema di analisi continuamente aggiornato, condiviso, e finalizzato alla costruzione di una sintesi valutativa dello stato del territorio e delle principali relazioni e dinamiche che ne caratterizzano il rapporto con il contesto di riferimento. Una condizione che può senz'altro facilitare, in prospettiva, l'individuazione di obiettivi e priorità di azione condivisi e favorire, nell'ambito della dimensione regionale, logiche di maggior integrazione tra i diversi livelli della pianificazione territoriale.

Al quadro conoscitivo, elemento costitutivo del Documento di Piano, devono far riferimento le considerazioni sviluppate e le azioni individuate sia nel Piano delle Regole che nel Piano dei Servizi e, pertanto, il quadro conoscitivo deve contenere anche gli elementi di riferimento utili alle indagini specifiche afferenti le tematiche proprie del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

1.3.2 PGT e paesaggio

Gli articoli 76 e 77 della Legge Regionale 12/2005 esprimono compiti e opportunità paesaggistiche del livello comunale in riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio. L'art. 102 prevede che fino all'approvazione del PTR, con contenuti ed efficacia di piano territoriale paesaggistico previsto dagli articoli 19 e 76, conserva validità ed efficacia il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente.

La pianificazione comunale deve quindi, in tal senso, rispondere innanzitutto ai criteri di coerenza e integrazione del Piano del paesaggio, come definito dalla Parte I delle norme del PTPR, per sua definizione in costante affinamento ed ora in aggiornamento per legge.

Rispetto alla coerenza, il PGT deve quindi confrontarsi con i diversi atti che compongono il Piano del paesaggio e in particolare con le indicazioni paesaggistiche del PTCP qualora vigente.

In riferimento ai criteri di integrazione, si apre per il PGT il compito di dettagliare il quadro conoscitivo, quello normativo e quello programmatico indicati all'art. 2 delle suddette norme del PTPR.

Il quadro conoscitivo si propone come quadro unitario, in continuo aggiornamento e costituisce dal punto di vista paesaggistico uno strumento strategico di monitoraggio sullo stato del paesaggio.

Quello normativo e quello programmatico, che si sostanziano ed integrano nelle previsioni, indicazioni e prescrizioni del PGT, trovano invece una differente declinazione in riferimento al ruolo dei tre atti che vanno a comporre il Piano.

Al Documento di Piano viene assegnato il compito precipuo di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità del territorio comunale ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare, e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto.

Per gli ambiti di trasformazione soggetti a pianificazione attuativa si apre inoltre il capitolo degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti, sia agli elementi del paesaggio da tutelare, che ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare in riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

<i>ATTO DEL PGT</i>	<i>RICHIAMI AL PAESAGGIO</i>	<i>OGGETTO</i>
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	<ul style="list-style-type: none"> - grandi sistemi territoriali - beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto - struttura del paesaggio agrario - assetto tipologico del tessuto urbano - ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	- riteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva.
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	<ul style="list-style-type: none"> - b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; - e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - individua i nuclei di antica formazione - identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: <ul style="list-style-type: none"> - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo;
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: <ul style="list-style-type: none"> g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004; h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	- detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.

Approfondendo, pertanto i contenuti del quadro conoscitivo, la normativa prevede le seguenti indagini ed approfondimenti.

- **il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune (art. 8 comma 1 lettera a)** considerando:
 - l'indagine sul sistema socio-economico locale (es. analisi delle caratteristiche del sistema produttivo/commerciale, delle caratteristiche della popolazione attiva, del quadro occupazionale, dello sviluppo economico in atto, della lettura dei trend evolutivi);
 - l'indagine sul sistema socio-economico (es. analisi delle dinamiche e caratteristiche della popolazione, delle forme di organizzazione sociale, delle specificità culturali e tradizionali, degli stili di vita della popolazione, del sistema dei servizi);
 - le indicazioni degli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali (Comunità Montane, Province, Regione), di altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione (es. RFI, FNM, ANAS, ecc.), nonché strumenti di programmazione settoriale (Piani di Emergenza comunali o intercomunali ai sensi della LR 16/2004, ecc.);
 - i vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente quali: i vincoli militari, il vincolo idrogeologico, le fasce di rispetto degli elettrodotti, dei depuratori, dei pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano, dei cimiteri, delle aziende a rischio di incidente rilevante, ...;
 - la raccolta di istanze e proposte provenienti dai cittadini, singoli od in forma associata;
- **il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute (art. 8 comma 1 lettera b).**

Il quadro conoscitivo si propone come quadro unitario e organizzato delle informazioni territoriali, strumento utile per un approccio integrato al territorio stesso.

Le informazioni e la loro organizzazione devono quindi essere tali da agevolare le diverse chiavi di lettura che necessariamente il PGT deve incrociare al fine di comprendere:

- assetto e dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi;
- organizzazione e tendenze evolutive delle attività economiche;
- caratteri e problematiche ambientali emergenti;
- caratterizzazioni e vulnerabilità paesaggistiche del territorio;
- assetto idrogeologico e relative classi di rischio;
- valore agroforestale del territorio.

In quest'ottica, l'elenco delle tematiche indicate dalla legge avviene, all'interno di un processo di elaborazione in cui si auspica il coinvolgimento ed il coordinamento con le Province ed i Comuni contermini, il riferimento per:

- inquadrare la realtà comunale nel contesto territoriale di appartenenza nonché rispetto ai sistemi territoriali finitimi in riferimento all'assetto insediativo e infrastrutturale, alle dinamiche socio-economiche, ai sistemi ambientali, rurali e paesaggistici, alla configurazione ed all'assetto idro-geologico del territorio, tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla pianificazione sovraordinata;
- indagare le peculiarità e i processi propri del livello locale in riferimento ai diversi aspetti indicati, secondo le diverse chiavi di lettura e nelle loro interazioni con lo scenario di scala più ampia.

È bene sottolineare che nel nuovo approccio richiesto dalla legge la tematica ambientale, rurale e quella paesaggistica si pongono in termini non settoriali ma trasversali, incrociando i diversi livelli e temi di indagine. Si segnala in tal senso che risulta necessario:

- tener conto delle indicazioni contenute nell'Allegato A al presente documento e privilegiare un approccio organico nella lettura del territorio finalizzata alla costruzione della carta condivisa del paesaggio e quindi della carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi, descritte nel suddetto Allegato A;
- tener conto dei criteri emanati, ai sensi dell'art. 4 della LR 12/05, in riferimento alla VAS;
- applicare i «Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della LR 12/2005».

Il quadro conoscitivo deve quindi indagare i diversi sistemi funzionali alla luce delle considerazioni sopraesposte.

Sistema delle infrastrutture e della mobilità

È importante che le indagini sul sistema della mobilità, analizzando le problematiche relative al sistema territoriale e a quello urbano, affrontino e analizzino il sistema infrastrutturale nel suo complesso e nelle sue diverse componenti e valenze: nei suoi rapporti con il sistema economico e dei servizi ma anche con attenzione alla rete minore, al significato storico-culturale e/o paesaggistico di alcuni tracciati, alle potenzialità di sviluppo di forme di mobilità ambientalmente sostenibile. Si deve valutare inoltre il sistema della mobilità del territorio analizzato rispetto al sistema dei «poli attrattori» e della intermodalità individuati dal PTCP.

Sistema urbano

Le indagini sull'assetto urbano e insediativo devono approfondire sia gli aspetti funzionali che morfologici e tipologici che caratterizzano il territorio ed il paesaggio urbano, nonché i processi socio-economici e culturali, i piani e i progetti che ne hanno generato gli attuali usi, la configurazione e le relazioni con il territorio. Si devono in tal senso mettere in rilievo: le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, la stratificazione delle regole insediative, le trasformazioni dei sistemi funzionali, l'evoluzione dell'assetto morfologico e tipologico del tessuto urbano ed edilizio (il paesaggio dentro la città), il sistema dei servizi e l'evoluzione del rapporto tra «forma» urbana e «forma» del territorio (paesaggio urbano e paesaggio extraurbano).

Sistema agricolo

L'indagine sul territorio agricolo, in termini integrati e sintetici, dovrà individuare la dinamica evolutiva di usi e funzionamento produttivo, assetto attuale e processi di costruzione del paesaggio rurale, consistenza e caratteri storico tradizionali del patrimonio edilizio, struttura idrografica e sistemi ambientali, situazioni di criticità ambientale o di marginalità rurale, elementi intrusivi o di frammentazione ambientale e paesaggistica. È particolarmente importante mettere a fuoco i processi socio-economici e culturali nonché tutte le politiche sovraordinate che potrebbero influire sulla gestione multifunzionale del territorio rurale e la valorizzazione paesaggistica e ambientale dello stesso.

Tali indagini devono essere condotte coerentemente ai contenuti dei criteri di cui all'art. 15 comma 4 della legge.

Aree e beni di particolare rilevanza

La legge pone l'accento sulla necessità che il quadro conoscitivo compia una ricognizione puntuale di tutti i beni immobili e le aree che rivestono particolare interesse e rilevanza sotto il profilo archeologico, storico-monumentale, naturalistico e paesaggistico e delle situazioni di specifica vulnerabilità o rischio;

- **l'assetto geologico, idrogeologico e sismico (art. 8, comma 1, lettera c).**

Il Documento di Piano deve contenere inoltre la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale, sulla base di criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta Regionale a' sensi dell'art. 57, comma 1 lettera a).

Le elaborazioni necessarie per definire il quadro conoscitivo e orientativo costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale (lo scenario di riferimento) che deve mettere in luce:

- le dinamiche in atto;
- le criticità (socio-economiche, ambientali, paesaggistiche e territoriali);
- le potenzialità del territorio;
- le opportunità che si intendono sviluppare.

Concludendo, pertanto, la costruzione del quadro conoscitivo di supporto alla parte strategica del Documento di Piano viene impostata analizzando il territorio sulla base della seguente articolazione, che rispecchiano inoltre le indicazioni fornite nel Rapporto Ambientale:

- Sistema demografico-sociale
- Sistema ambientale;
- Sistema infrastrutturale;
- Sistema insediativo;
- Sistema del paesaggio;
- Sistema dei vincoli;
- Sistema agricolo.

Nei capitoli seguenti verranno approfondite le principali tematiche sopra citate, al fine di delineare un completo ed esaustivo quadro conoscitivo del territorio comunale.

Inoltre, ogni aspetto verrà esaminato nell'ottica di punti di forza e debolezza al fine di fornire indicazioni utili per la stesura dello scenario strategico di piano.

1.5 Articolazione del Documento di Piano

Il Documento di Piano, come previsto dalla normativa, sarà suddiviso in due macrocategorie:

- Quadro conoscitivo;
- Previsioni di Piano.

Il "Quadro conoscitivo" conterrà il risultato di una serie di indagini effettuate sul territorio comunale, che risulterà di fondamentale supporto al fine della definizione delle "Previsioni di Piano".

Occorre, comunque precisare che quanto riportato nel quadro conoscitivo del documento di piano non esaurisce totalmente la costruzione del quadro conoscitivo del territorio intercomunale, infatti un maggior livello di approfondimento viene affidato alle specifiche rilevazioni di supporto contenute nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole, a cui si rimanda.

Per tale motivo, all'interno del Documento di Piano, si prevede ad un'analisi superficiale dei tessuti urbani consolidati e dei complessi rurali (tematica approfondita nel Piano delle Regole), così come il sistema delle attrezzature e servizi pubblici (settore di competenze del Piano dei Servizi).

L'attività di analisi eseguita per ogni tematica è costituita da una descrizione oggettiva di base, arricchita da interpretazioni ed osservazioni proiettate alla componente propositiva del piano.

Occorre inoltre precisare che la componente analitica del piano non si ferma ai limiti amministrativi comunali, in quanto, al fine di inquadrare in modo completo un luogo, occorre approfondire le tematiche ambientali, economiche, del paesaggio, socio-economiche, demografiche, e geologiche dell'intero contesto territoriale.

Il Documento di Piano del presente PGT risulta così costituito:

QUADRO CONOSCITIVO		
N. Tav.	Titolo	Scala
DP 00	Individuazione istanze cittadini	1:2.000
DP 01	Inquadramento territoriale	
DP 02	Stato di attuazione del PRG	1:2.000
DP 03	Uso del suolo	1:10.000
DP 04.1	Sistema della mobilità	1:10.000
DP 04.2	Sistema della mobilità	1:2.000
DP 05	Uso del tessuto urbano	1:2.000
DP 06	Analisi della crescita urbana	1:2.000
DP 07	Analisi del centro storico	1:2.000
DP 08.1	Estratti del PTCP	1:20.000
DP 08.2	Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)	1:25.000
DP 08.3	Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.)	1:25.000
DP 08.4	Carta del paesaggio	1:10.000
DP 09.1	Sistema dei vincoli	1:10.000
DP 09.2	Sistema dei vincoli	1:2.000
DP 10	Carta geomorfologica con indicazioni geopedologiche	1:10.000
DP 11	Carta geolitologica	1:10.000
DP 12	Carta idrogeologica e della vulnerabilità	1:10.000
Documentazione		
DP 13 - Relazione tecnico-illustrativa Allegato A – Carta del Paesaggio		
DP 14 - Relazione geologica		

Tabella 1: *Elaborati del quadro conoscitivo*

PREVISIONI DI PIANO		
N. Tav.	Titolo	Scala
DP 15	Tavola delle Previsioni di Piano	1:5.000
DP 16	Individuazione Previsioni di piano	1:2.000
DP 17 a	Schema di REC	1:25.000
DP 17 b	REC – Aree di compensazione ambientale	1:10.000
Documentazione		
DP 18 - Norme tecniche di attuazione Allegato A – Schede Ambiti di trasformazione; Allegato B – Indirizzi per la progettazione degli edifici; Allegato C – Criteri relativi al risparmio idrico e recupero acque meteoriche e/o reflue; Allegato D – Criteri relativi alla realizzazione di spazi a verde; Allegato E – Criteri relativi alla compensazione ambientale di valorizzazione ecosistemica		

Tabella 2: *Elaborati delle previsioni di piano*

2. ANALISI TERRITORIALE

Il principale aspetto che si intende sottolineare è l'appartenenza del Comune di Villa Biscossi ad un sistema territoriale di più ampia scala.

Attraverso l'analisi della Carta Tecnica Regionale in scala 1:50.000 e dall'ortofoto territoriale, si è proceduto alla stesura dell'elaborato cartografico "DdP 01 – Inquadramento territoriale", in cui si evidenzia il primo livello di lettura di vasta scala.

Dalla tavola emergono i principali sistemi a cui il territorio appartiene:

1) Sistema ambientale a rete e puntuale:

- fiumi;
- corsi d'acqua naturali ed artificiali;
- altimetria mediante quote altimetriche;
- struttura agricola e del paesaggio: boschi, filari...

2) Sistema insediativo compatto e disperso:

- aree urbanizzate;
- complessi rurali e frazioni;
- aree naturali, ambiti estrattivi di cava;
- limiti amministrativi.

3) Sistema infrastrutturale a rete o puntuale

- strade di rilevanza comunale, provinciale;
- autostrade;
- ferrovie;
- elettrodotti;
- vie di comunicazione per acqua, ponti.

La tavola mostra esclusivamente a livello generale questi aspetti, i quali vengono approfonditi negli elaborati di piano successivi.

Considerazioni

Da una prima analisi emerge il carattere prettamente agricolo e naturale del territorio comunale, essendo il grado di urbanizzazione veramente esiguo; appare chiaro inoltre il buon collegamento esistente con i comuni limitrofi ed il contesto territoriale, in particolare con i comuni di Mede e Lomello, anche se non sempre utilizzato, portando ad un conseguente isolamento dell'intero paese.

2.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Villa Biscossi conta circa **75** abitanti e si colloca nel settore Ovest della Regione Lombardia.

Nel dettaglio, il Comune appartiene a quella regione geografica della Provincia di Pavia denominata Lomellina, caratterizzata da una forte identità territoriale ed ambientale.

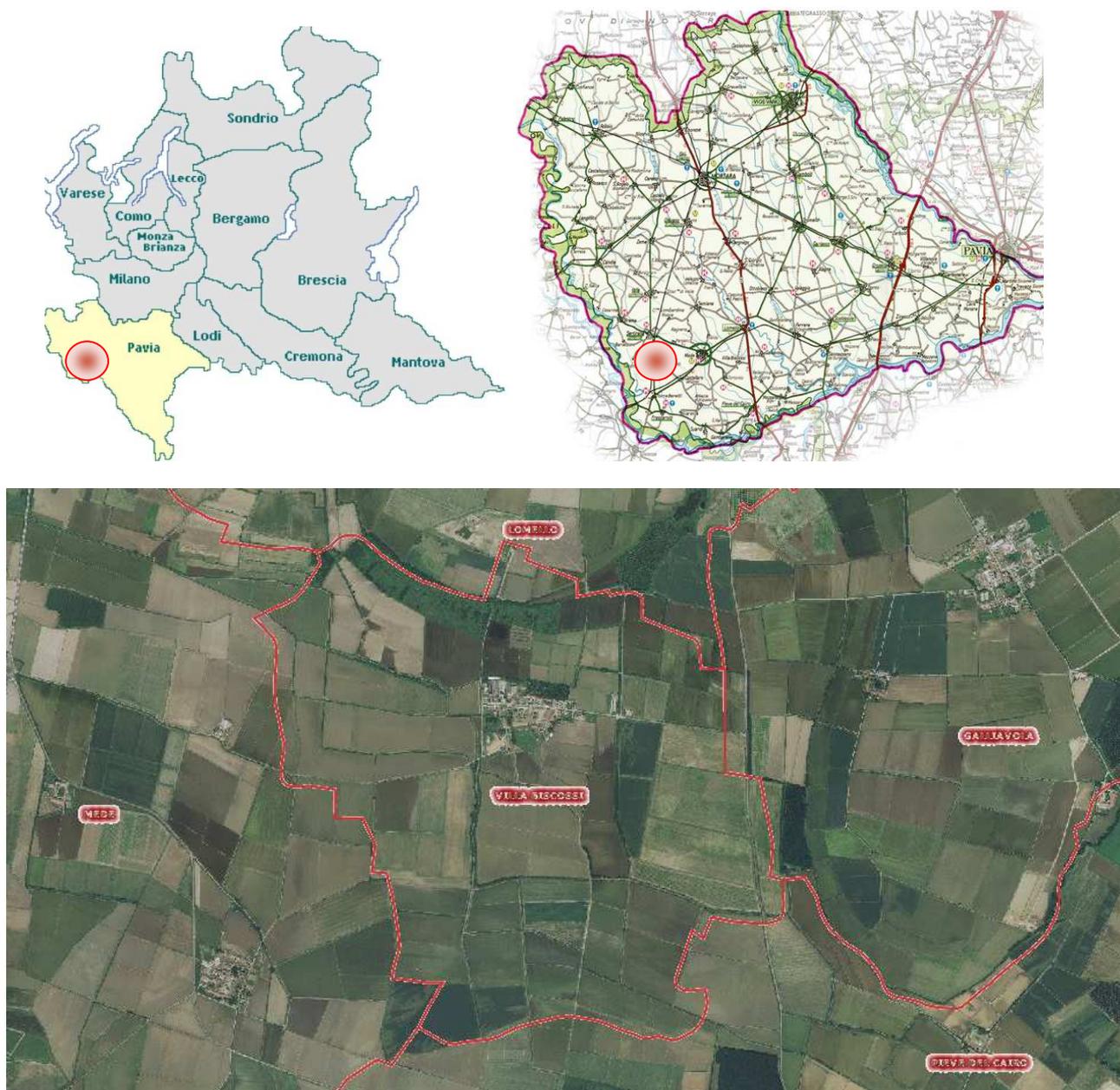


Figura 3: Localizzazione del Comune di Villa Biscossi

La Lomellina occupa l'estremo lembo occidentale della pianura lombarda e confina con le province di Novara, Milano, Vercelli ed Alessandria. I suoi limiti geografico-storici sono offerti dal Sesia e dal Po ad ovest, dal Ticino ad est, dal Po a sud, mentre a nord il confine che la separa dal

territorio novarese segue una linea che passando a sud di Vercelli e di Novara, unisce il basso corso del Sesia e quello del Ticino; il confine a nord è dunque artificiale, ma nel corso dei secoli ha rappresentato una stabilità quasi assoluta.

Il suo territorio è suddiviso in 57 comuni, che coprono una superficie di 1263,48 Km², cioè 126.348 ettari, pari al 42,6% della superficie della provincia.

Il sistema ambientale risulta costituito dalla tipica maglia agricola con rogge, filari, aree a boschi e campi coltivati con differenti colture.

Le acque derivate dai fiumi che costituiscono i confini della Lomellina e dalle loro ramificazioni servono non solo a dissetare le terre arse, ma anche a correggere i difetti del terreno, tra cui prevale l'acidità.

La Lomellina è famosa per i suoi prodotti cerealicoli, frumento, mais e soprattutto riso, che rappresenta la nota saliente della regione e grazie al quale essa riveste una presenza molto significativa sul mercato mondiale.

Il successo della coltivazione del riso ha determinato la riduzione di altre colture e dell'allevamento di bovini e suini.

Per i suoi mezzi di comunicazione la Lomellina è una delle zone italiane da più antica data ben servita anche da una rete stradale, che l'allaccia alle principali città della Lombardia, del Piemonte, del Genovesato.

L'Istituto Nazionale di Statistica ripartisce la Lomellina in 4 regioni agrarie:

Lomellina occidentale, comprendente 23 comuni, Lomellina orientale, che ne comprende 17, Pianura pavese del Po, composta di 12 comuni e Lomellina padana di 5.

La superficie del territorio comunale è pari a circa 5 Km², con una densità abitativa di 15 ab/Km²

Il Comune confina con i seguenti centri urbani:

- A Nord con Lomello (PV);
- A Ovest con Mede (PV);
- A Sud con Pieve del Cairo (PV);
- A Est con Gallivola (PV);

Al Comune non appartengono nuclei rurali.

2.2 Previsioni dei piani sovracomunali

2.2.1. Piano Territoriale Regionale – Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004).

Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio. L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Delibera di Giunta Regionale del 16 gennaio 2008 n.VIII/6447 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Attraverso la DGR sopra citata, sono stati approvati integrazioni ed aggiornamenti, immediatamente operanti, dal quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR; inoltre con la citata DGR è stata inviata al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano paesaggistico quale sezione specifica del PTR che comprende, oltre agli aggiornamenti di cui al punto precedente, la revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati

documenti e cartografie.

Le integrazioni e gli aggiornamenti del PTPR, fermo restando la struttura normativa generale e le letture dei differenti paesaggi regionali per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici con i correlati indirizzi di tutela (tavole A e D), approvate e già operanti riguardano in particolare:

- Le integrazioni al quadro di riferimento paesistico che:
 - Arricchiscono il piano vigente, aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati, con particolare attenzione all'identificazione di percorsi e luoghi di valore visuale e panoramico (tavole B, C, E e relativi Repertori);
 - Introducono l'Osservatorio dei paesaggi lombardi, a integrazione del quadro conoscitivo e delle letture dei paesaggi, quale modalità di descrizione fotografica dei diversi contesti, anche in riferimento al monitoraggio delle future trasformazioni;
 - Restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni regionali di degrado paesaggistico e dei rischi di degrado (tavole F, G, H), per i quali vengono formulati indirizzi di tutela per la riqualificazione delle situazioni già in parte o totalmente compromesse e per la prevenzione di futuri fenomeni di compromissione.
- L'integrazione degli Indirizzi di tutela con l'introduzione di una specifica Parte IV di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Ai fine della delineazione di un quadro conoscitivo completo, si sono analizzati gli elaborati del PTR e del PTPR, soffermandosi sulle ultime modifiche ed integrazioni avvenute, come di seguito meglio descritto.

Analizzando il **Quadro di Riferimento Paesaggistico** ci si è soffermati sui seguenti elaborati:

1) "I Paesaggi della Lombardia", all'interno del quale viene descritta, per la parte di territorio interessante il Comune di Villa Biscossi, la Lomellina – Pianura Irrigua Lomellina

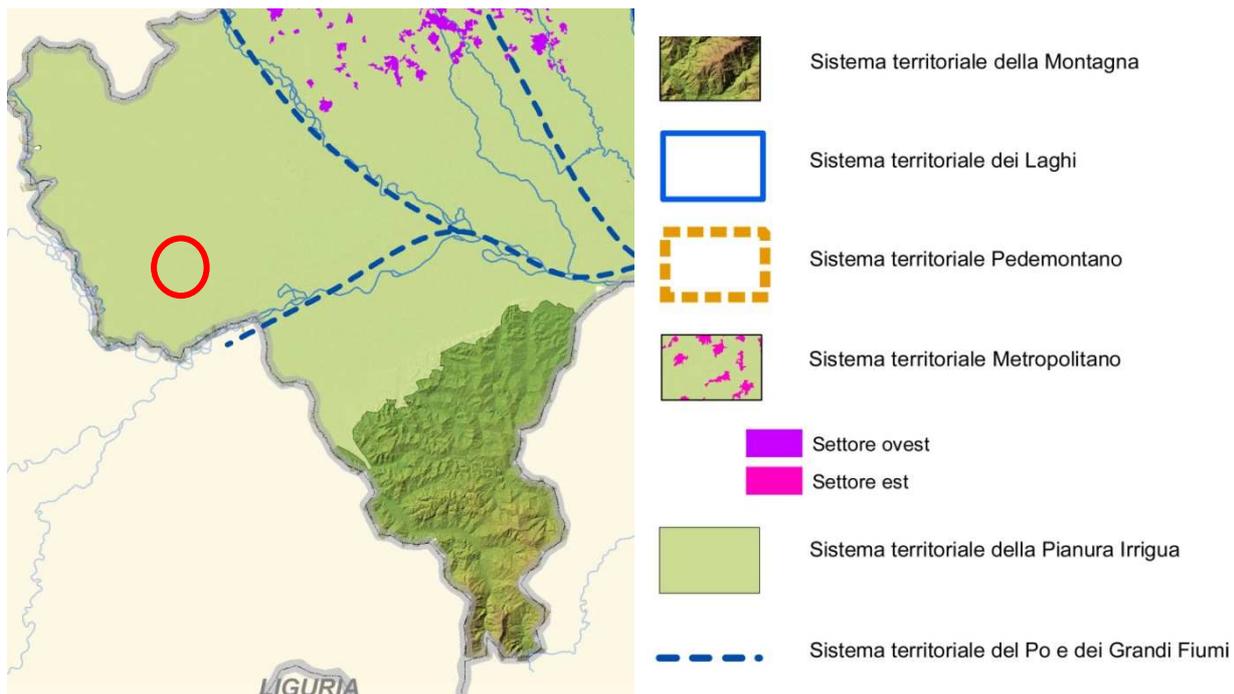


Figura 4: Estratto tavole PTPR

3.22 LOMELLINA

Tradizionale regione agraria incuneata fra Ticino e Po, definita a occidente dal Sesia e a settentrione dal confine con il Novarese. Identificata nel basso Medioevo dal Comitato di Lomello, facente parte della Marca di Ivrea, la Lomellina entra nella sfera d'influenza pavese a partire dal XIII secolo per restarvi fino al 1703, anno in cui passa sotto il dominio dei Savoia, quindi restituita alla Lombardia dopo la seconda guerra d'Indipendenza. Vicende storiche, come la costituzione del Contado di Vigevano nel 1532, vi porterebbero a riconoscerne, come sub-ambito, il vigevanasco.

Nessun altro paesaggio rileva caratteri così mutevoli di quello lomellino considerando il trascorrere delle stagioni. La monocultura del riso comporta fasi di coltivazione sempre diverse e fortemente caratterizzanti il paesaggio. Dallo scenario trasparente delle acque inondanti le risaie in primavera, al verde tenero delle pianticelle germogliate in estate, al biondo autunnale del riso maturo, al grigiore delle steppe durante il riposo invernale. L'elemento naturale si accentua, come d'altra parte in tutte le sub-aree di pianura, lungo le valli fluviali (Ticino, Sesia, Po) con la presenza di garzaie, zone umide, lanche ecc. Il sistema insediativo della Lomellina si struttura sull'impianto di una rete stradale geometrica e definita fin dall'epoca romana. Qui si radunano in forma compatta i maggiori centri abitati, altri minori si distendono lungo le stesse vie, altri ancora prediligono la quasi naturale collocazione di ciglio dei terrazzi fluviali (specie lungo la sponda del Po).

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale con presenza di alvei e paleoalvei, dossi di deposito eolico, terrazzi e scarpate di valle, letti fluviali ghiaiosi;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici ('garzaie è del Sesia, zone umide localizzate, ambiti boschivi e ripariali della valle del Ticino, lanche e mortizze, zona dell'Arbogna, dossi di Remondò, valle del Terdoppio ...);

Componenti del paesaggio agrario:

modello tipologico della 'cassina' a corte risicola della Lomellina; ambiti del paesaggio della risicoltura; ambiti del paesaggio della pioppicoltura; marcite e prati marci tori (Sforzesca); nuclei colonici di rilevanza paesaggistica (Sforzesca, Castello d'Agogna, Villanova ...); filari e alberature residue; reliquati boschivi; nuclei rurali 'di strada' (Gropello Cairoli) o di 'terrazzo fluviale' (Sannazzaro de' Burgondi, Pieve del Cairo ...); sistema irriguo e adacquatore (rogge, canali, cavi...), paratoie, chiuse,| chiaviche; mulini (della zona di Vigevano, di Sartirana, di Confienza, di Gambolò ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

castelli e ricetti (Castello d'Agogna, Sartirana, Cozzo, Scaldasole, Frascarolo, Valeggio ...); siti archeologici (Lomello, Dorno ...); santuari e altri edifici religiosi isolati (Madonna della Bozzola a Garlasco, Madonna del Campo a Mortara, abbazia di Sant'Albino ...); archeologia industriale (pile, riserie a Molino del Conte e a Valle Lomellina ...); rete ferroviaria locale e sue attrezzature (stazioni, scali, depositi ...); tracciati storici (Strada Pavese Selvatica, itinerari della Via Francigena) e loro supporti (ponti, cippi, altre opere d'arte ...);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici e loro equipaggiamenti civici (Mortara, Vigevano, Dorno, Sartirana, Lomello, Candia Lomellina, Palestro, Robbio ...); tessuto edilizio borghese dei sec XIX e XX, equipaggiamenti civici e sociali dei centri maggiori;

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (piazza Ducale di Vigevano, Lomello ...).

- 2) **“I Principali fenomeni di degrado”**, all'interno del quale vengono descritti, per la parte di territorio interessante il Comune di Villa Biscossi, le aree a risaia.
3. **Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da :
*trasformazioni della produzione agricola e zootecnica***

3.3 **Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie** dove si registrano modificazioni dell'assetto tradizionale non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale e diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale.

4. **Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesistica provocata da :
*sotto-utilizzo, abbandono e dismissione***

4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono.

Nell'immagine seguente viene riportato uno schema contenente la localizzazione delle principali aree di degrado, il quale evidenzia l'estraneità del territorio comunale dai principali fenomeni sopra citati, ad eccezione dei numerosi nuclei edificati in abbandono.



AMBITO	FENOMI DI DEGRADO PROVOCATI DA				
	CALAMITÀ	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABANDONO E DISMISSIONE	CRITICITÀ AMBIENTALE
(Green)	X	X		X	
(Pink)		X			X
(Hatched)		X		X	X
(Yellow)		X	X	X	
(Light Yellow)	X	X	X	X	X

Figura 5: Estratto "I principali fenomeni di degrado"

- 3) **"L'Osservatorio dei Paesaggi Lombardi"**: tra i 35 punti di osservazione dei paesaggi lombardi individua al numero 32, "il Paesaggio della Pianura Irrigua-Lomellina", a cui appartiene il comune di Villa Biscossi.

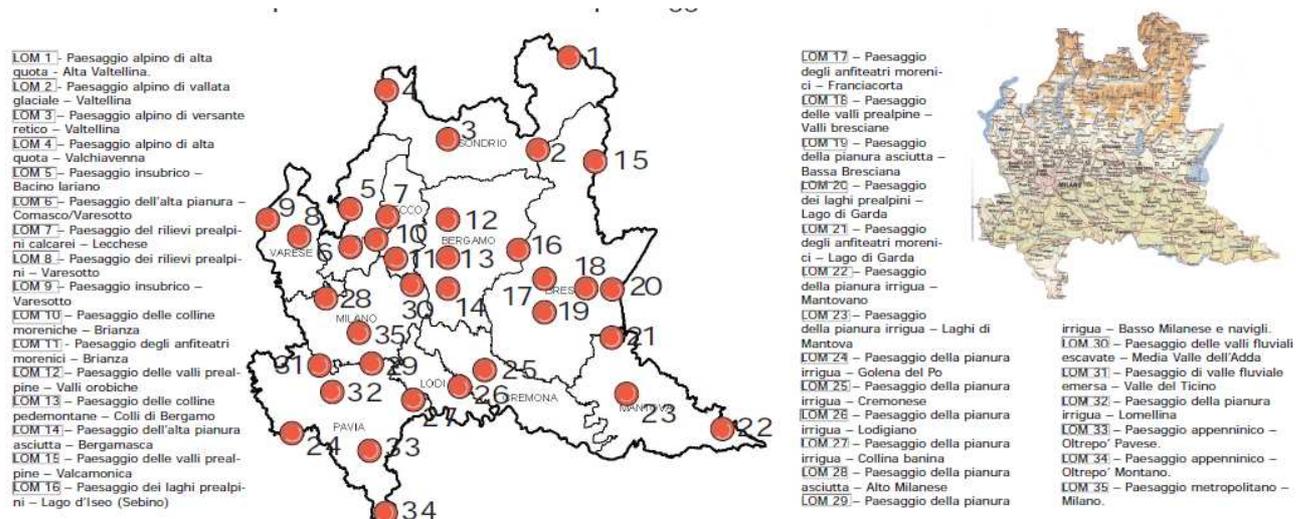


Figura 6: Estratto "Osservatorio dei paesaggi lombardi"

La scheda del punto 32 individua il paesaggio come mutevole, in corrispondenza al trascorrere delle stagioni. La monocultura del riso comporta fasi di coltivazione sempre diversi e fortemente caratterizzanti il paesaggio. Dallo scenario trasparente delle acque inondanti le risaie in primavera, al verde tenero delle pianticelle germogliate in estate, al biondo autunnale del riso maturo, al grigiore delle stoppie durante il riposo invernale. L'elemento naturale si accentua lungo le valli fluviali del Ticino, Sesia e Po, con la presenza di garzaie, zone umide, lanche.

Il paesaggio della Lomellina è una variante a quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante. L'elemento distintivo è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione colturale e poderale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività (cascinali, pile da riso, impianti di trasformazione, ecc.), ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili sono il fenomeno più eclatante di questo paesaggio).

La scheda affronta inoltre la tematica della rete viaria e del sistema insediativo, spiegando che quest'ultimo si struttura sull'impianto di una rete stradale geometrica e definita fin dall'epoca romana con la grande direttrice trasversale verso la Gallia, poi ripresa in epoca medievale da una tratta della Via Francigena. I centri minori assumono il disegno classico dell'aggregazione di corti rurali, ma differentemente dal resto della pianura lombarda con una maggior accentuazione della semplice dimora in linea plurifamiliare affacciata sulla strada, priva di vasti spazi chiusi.

Concludendo, la tutela del paesaggio della risicoltura significa anche la tutela di un'immagine. Va inoltre preservata la tessitura territoriale fondata su piccoli o grossi centri di impianto rurale, sulle cascine, sui sistemi viari rettilinei, sulla rete dei percorsi minori legati agli appoderamenti, il

sistema irriguo, le prese fluviali ed i cavi distributori. La tutela dovrà inoltre mirare ai dossi sabbiosi, i lembi boschivi ripariali e alle aree faunistiche (garzaie).

Vanno infine rimarcate la pioppicoltura e la riforestazione come elementi di diversificazione del paesaggio di golena fluviale.

4) **“Tavola A: Ambiti geografici ed unità tipologiche”**: il comune di Villa Biscossi appartiene all’unità tipologica “Fascia della bassa pianura, paesaggi della Pianura risicola”.

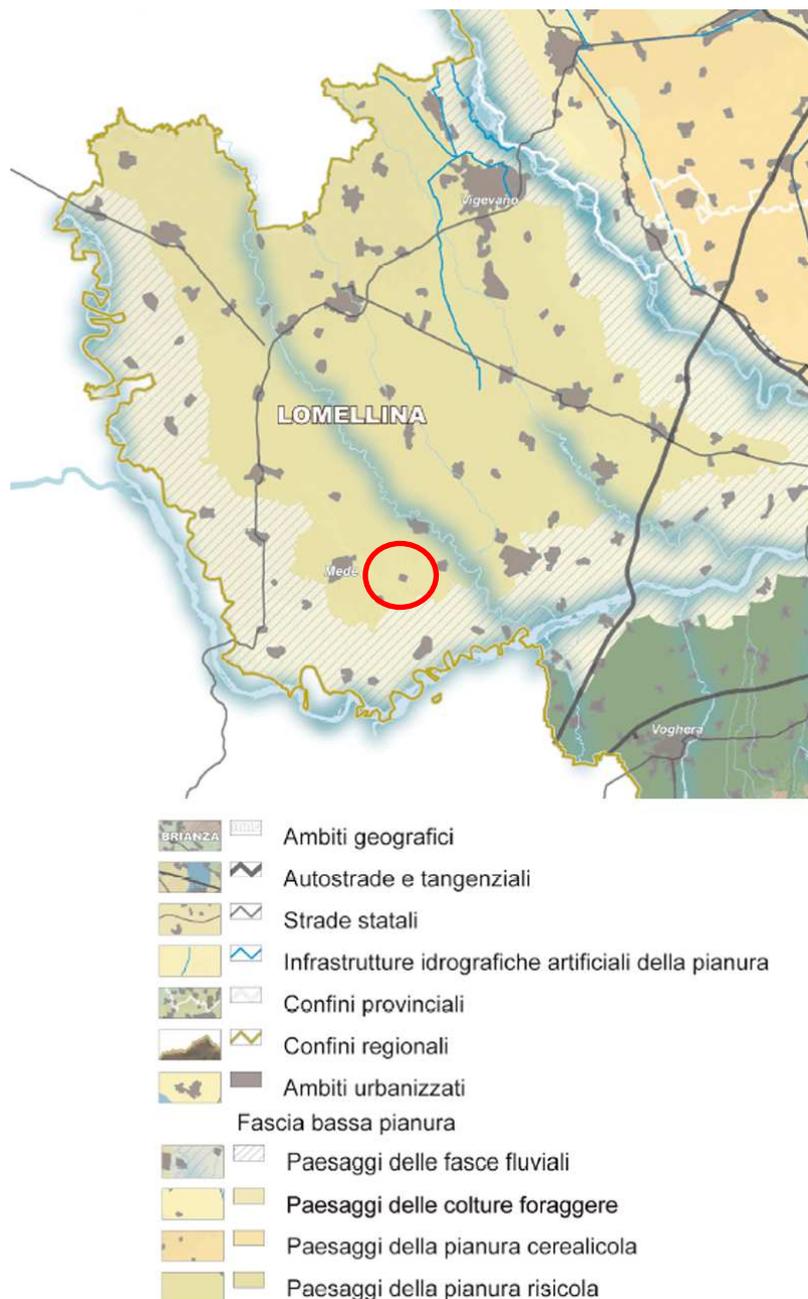


Figura 7: Estratto “Tavola A”

5) **“Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”**: all'interno del Comune di Villa Biscossi non vengono individuati elementi particolari.

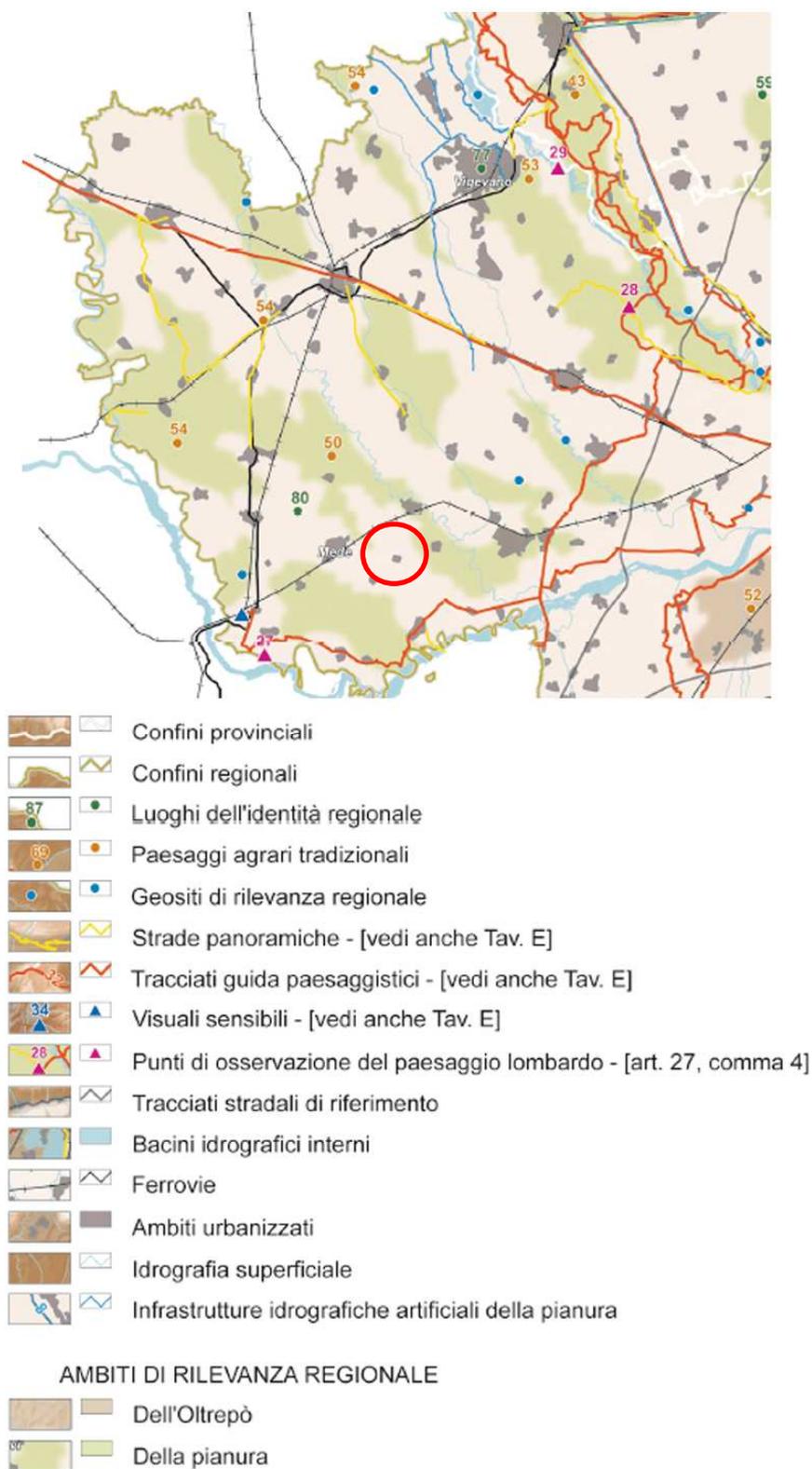


Figura 8: Estratto “Tavola B”

- 6) **“Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura”**: all’interno del Comune di Villa Biscossi è segnalata la presenza della ZPS Risaie della Lomellina, e della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi (n.53).

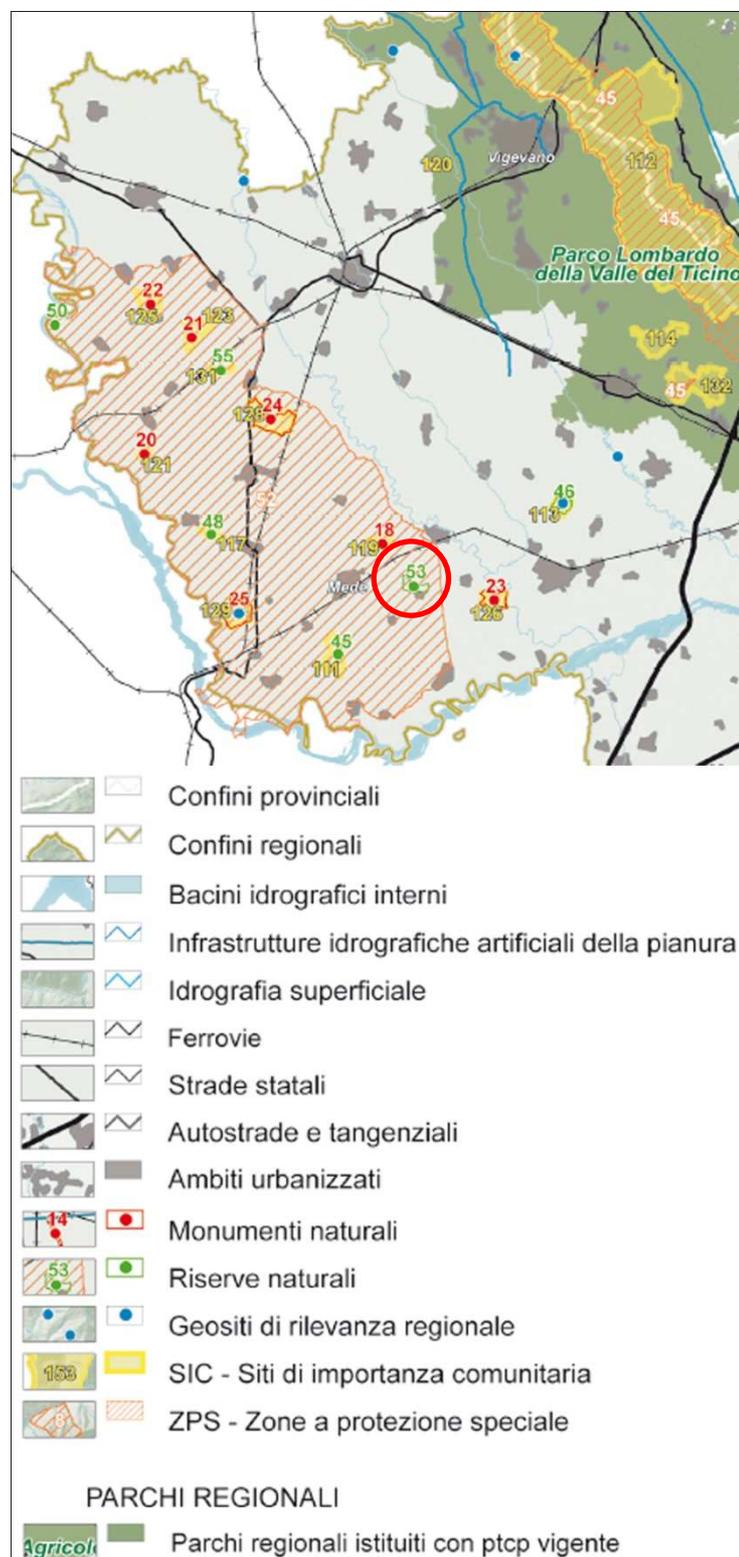


Figura 9: Estratto “Tavola C”

7) **“Tavola D: Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata”:**
all'interno del Comune di Villa Biscossi non viene individuato nessun elemento d'interesse.

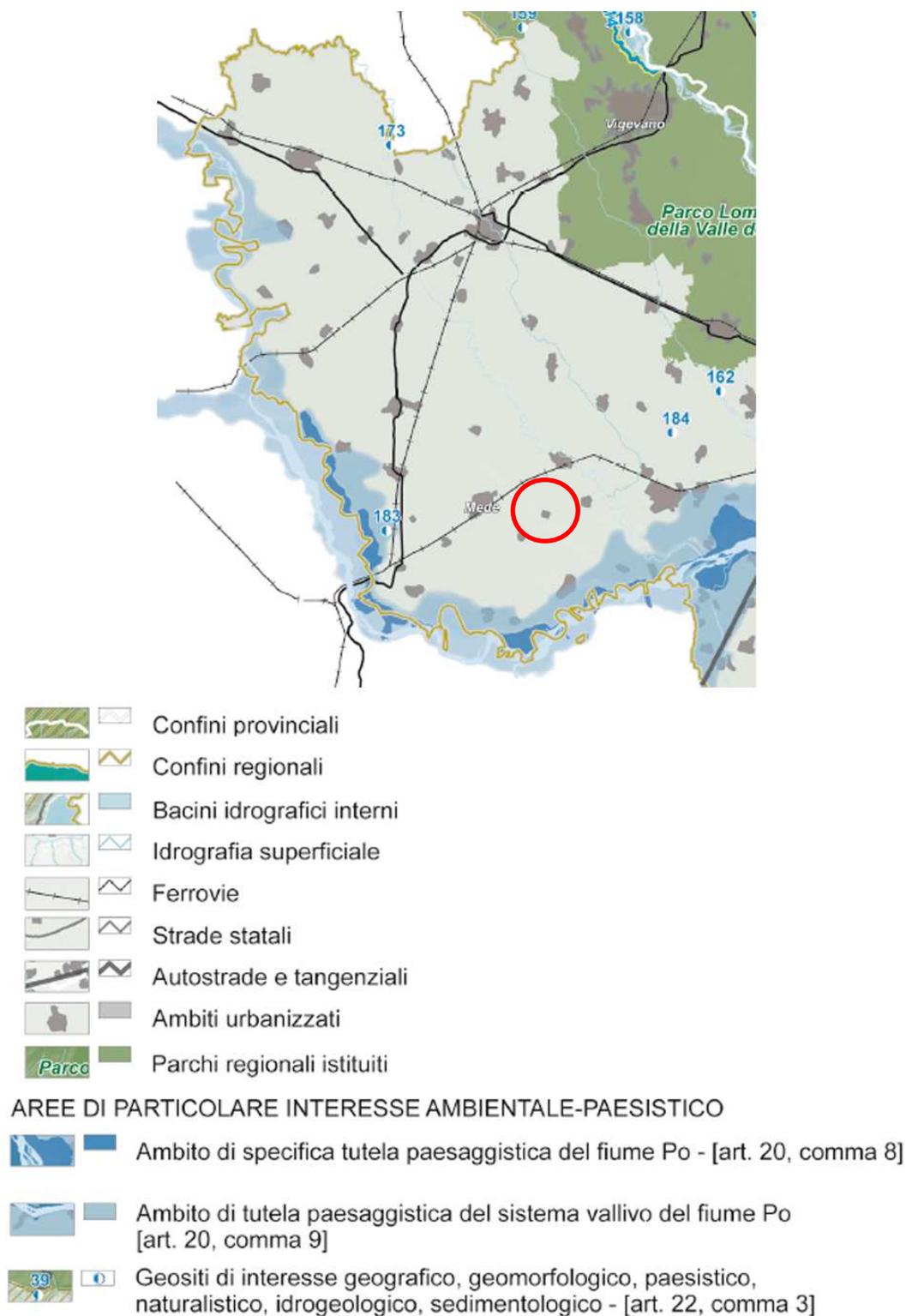


Figura 10: Estratto “Tavola D”

- 8) **“Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica”**: all’interno del Comune di Villa Biscossi non vengono individuati elementi particolari.

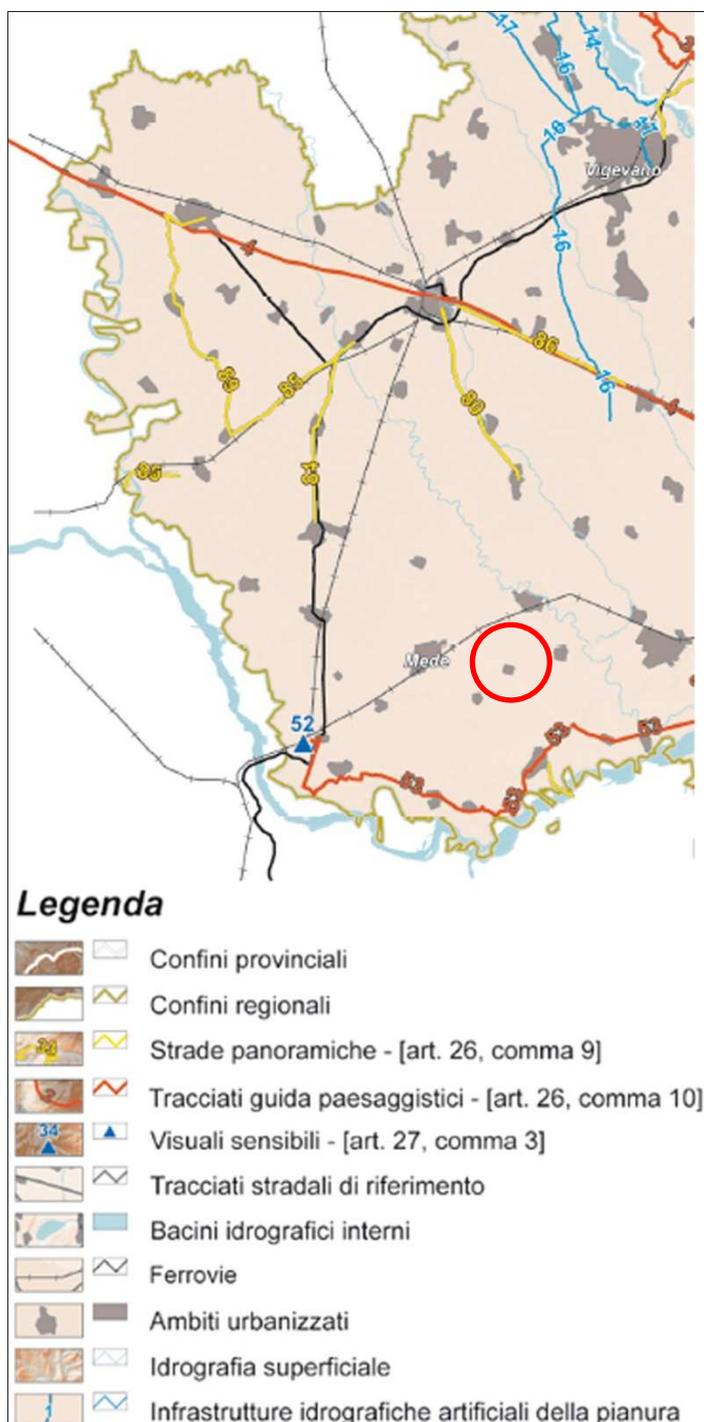


Figura 11: Estratto “Tavola E”

- 9) **“Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”**: all’interno del Comune di Villa Biscossi non vengono individuati aree di questo tipo.

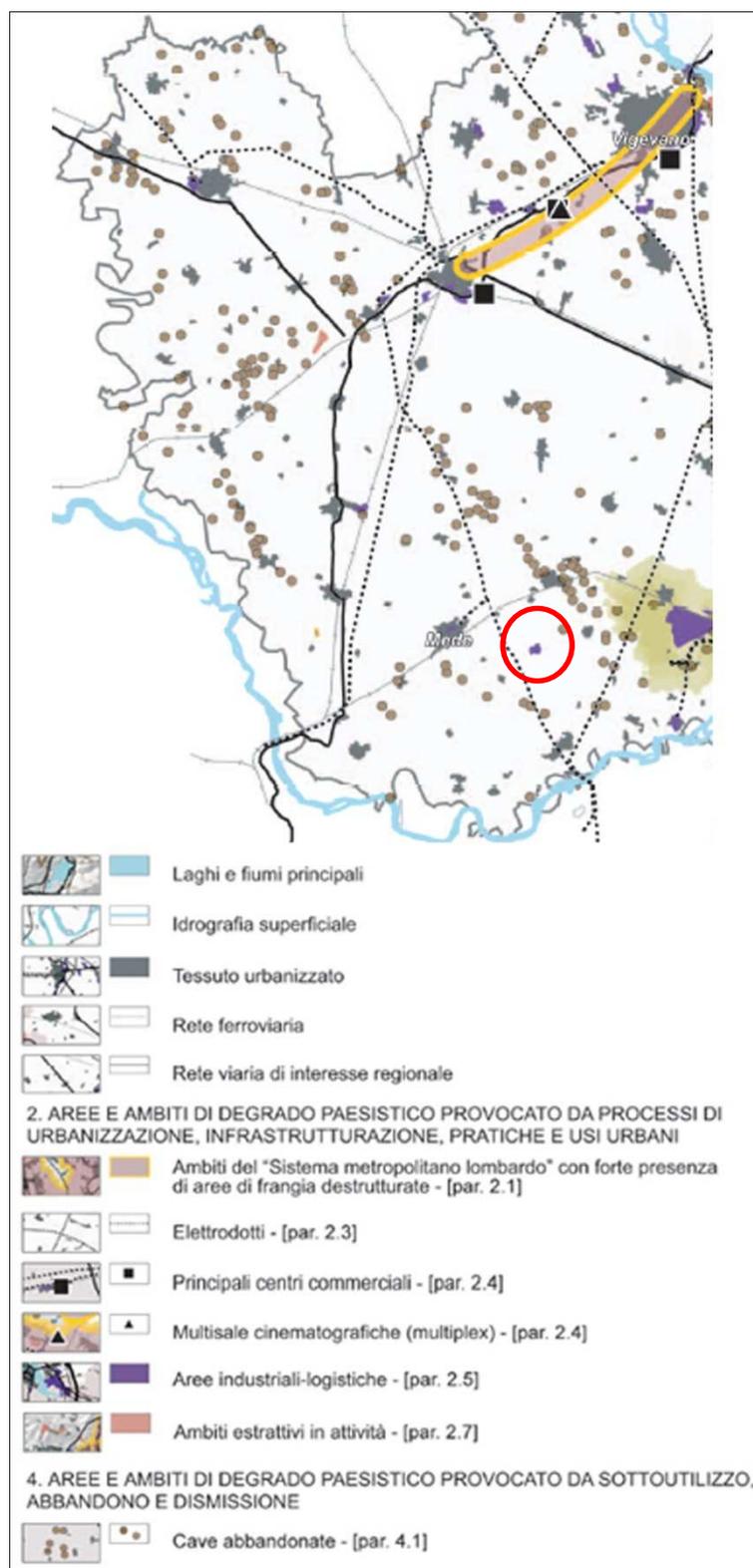


Figura 12: Estratto "Tavola F"

10) **“Tavola G: Riqualificazione paesaggica: ambiti ed aree di attenzione regionale”**: all'interno del Comune di Villa Biscossi si evidenzia l'assenza di aree dismesse, la scarsa presenza di aree boscate e l'assenza di aree degradate.

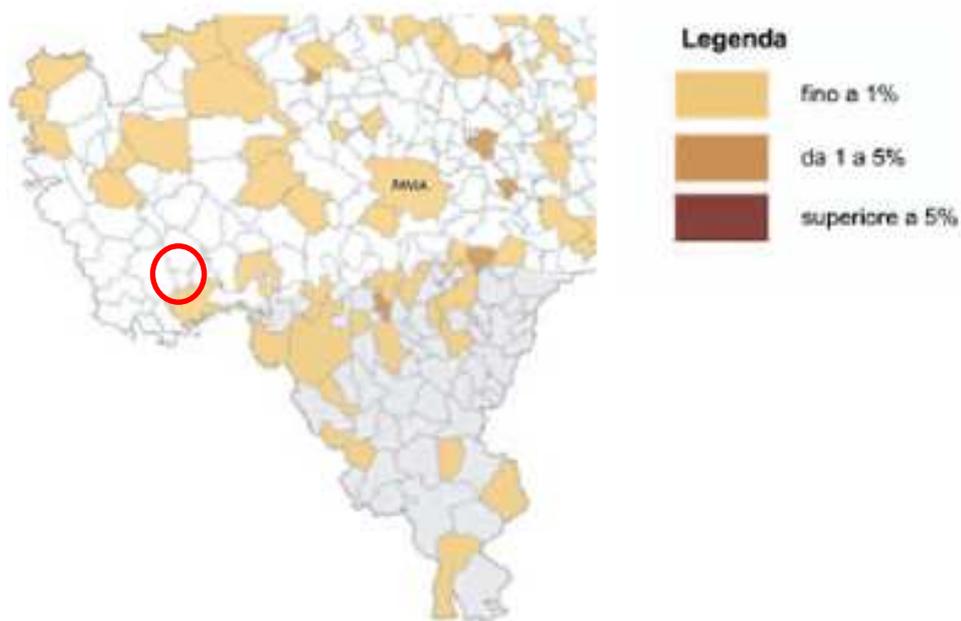
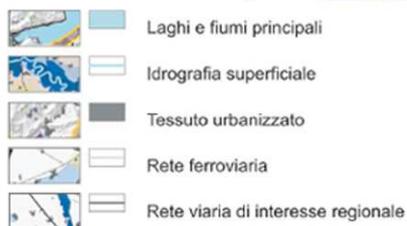
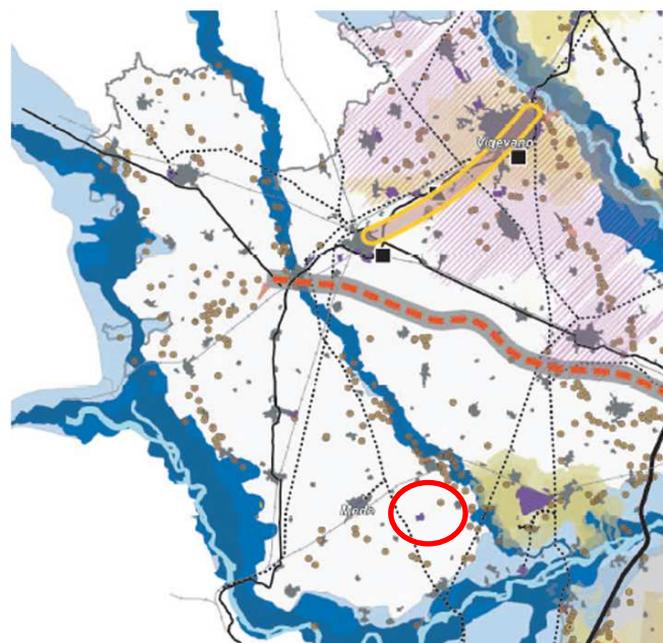


Figura 13: Estratto “Tavola G – aree dismesse”



Figura 14: Estratto “Tavola G – boschi ed aree boscate”



1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]

Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]

Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]

Rete autostradale - [par. 2.3]

Elettrodotti - [par. 2.3]

Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]

Principali centri commerciali - [par. 2.4]

Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]

Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

Distretti industriali - [par. 2.5]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Cave abbandonate - [par. 4.1]

Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Figura 15: Estratto "Tavola G"

- 1) **“Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti”**: l’elaborato sintetizza per tipologie di fenomeni di degrado le informazioni riportate nelle due precedenti tavole, arricchendole con lacune ulteriori informazioni ed interpretazioni. Per il Comune di Villa Biscossi non sono riportate specifiche tipologie di degrado.
- 2) **“Tavola I: Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge – artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004”**: l’elaborato riporta il perimetro dei parchi, l’individuazione di riserve, zone umide, corsi d’acqua tutelati, laghi, aree idriche, fasce di rispetto dei corsi d’acqua tutelati, aree di rispetto dei laghi, bellezze d’insieme e bellezze individue. Per il Comune di Villa Biscossi è riportata la Riserva Naturale regionale Garzaia di Villa Biscossi.
- 3) **Abaco principali informazioni paesistico – ambientali per comuni – Vol.1 “Appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale”**: il presente elaborato, che non ha subito modifiche rispetto alla versione vigente del PTPR approvata nel 2001, contiene un abaco, riportante tutti i comuni della Regione, per ciascuno dei quali vengono riportate le seguenti informazioni: eventuale applicazione degli art. 17, 18, 19 (comma 2,4,5 e 6), 20 (comma 8,9) e 22 (comma 7); l’appartenenza ad una determinata fascia di paesaggio; l’eventuale presenza di Parchi Nazionali e Regionali; di riserve naturali, di monumenti naturali e di ambiti di criticità. Si riportano di seguito le informazioni relative al comune in studio e gli estratti normativi relativi agli articoli richiamati.

COG. STAT.	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMA 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI
18179	VILLA BISCOSSI	PV									FASCE DELLA BACCA PARCURI		GARZAIA DI VILLA BISCOSSI

Considerazioni

Appare evidente che il territorio comunale di Villa Biscossi appartiene ad un contesto paesaggistico di alto valore ambientale ed ecologico; sarà pertanto essenziale salvaguardare il territorio, valorizzando le aree di maggiore interesse ecologico e individuando criteri di attuazione degli obiettivi di piano rispettosi dell’esistente.

2.2.2. Rete Ecologica Regionale (RER)

Nell'ambito della proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. n.8/6447 del 16 gennaio 2008) è previsto al punto 1.5.1. del suo Documento di Piano la realizzazione della **Rete Ecologica Regionale (RER)**, la cui traduzione sul territorio avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Rete Ecologica Locale.

In ambito provinciale è stata redatta una Rete Ecologica Provinciale, all'interno dell'adeguamento del PTCP alla Legge n.12/2005 (non ancora vigente) pertanto le basi di riferimento per l'individuazione di una rete di livello comunale e locale risultano essere sia quelle individuate nel PTR – Rete Ecologica Regionale, sia quelle individuate nel PTCP – REP.

La RER costituisce lo strumento per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

La RER si pone la triplice finalità di:

- **tutela:** ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- **valorizzazione:** ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- **ricostruzione:** ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Ai fini di uno studio completo del sistema della Rete Ecologica Regionale e per l'attuazione di quella di livello Comunale si è tenuto conto delle seguenti basi informative e piani:

- basi aerofotogrammetriche locali;
- strati regionali DUSAF ed i relativi aggiornamenti;
- istituti di tutela e Rete Natura 2000;
- elementi primari di livello regionale della RER;
- schede delle sezioni spaziali della RER;
- basi provinciali contenenti tematismi di carattere naturalistico ed ecologico;
- aree prioritarie per la biodiversità;

- indagini flogistiche e faunistiche ;
- Piano di Sviluppo Rurale;
- Piani di Indirizzo Forestale;
- Piani provinciali faunistico-venatori,
- Piano di Tutela e Uso delle Acque;
- Zone vulnerabili ai nitrati

Obiettivi della RER

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

In concreto rispetto agli obiettivi generali precedenti il PGT prevede obiettivi attuativi in grado di evitare, mitigare o compensare i rischi precedenti, quali:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la realizzazione di nuove unità ecosistemiche o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la previsione di interventi di deframmentazione ecologica mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- programmi operativi per categorie di unità ambientali, attuali o da prevedere, in grado di svolgere servizi ecosistemici di interesse territoriale (autodepurazione, biomasse polivalenti, ecc.)..

Schema direttore della RER e Schede descrittive

Lo Schema Direttore della RER comprende al suo interno le aree di interesse prioritario per la biodiversità, in particolare il comune di Villa Biscossi appartiene all'area denominata "Lomellina" individuata dal codice 32.

La Carta della RER primaria individua elementi di primo livello come (Rete Natura 2000, Aree protette, aree prioritarie per la biodiversità, corridoi primari, gangli primari, varchi) ed elementi di secondo livello (aree soggette a forte pressione antropica, aree di supporto, aree ad elevata naturalità come corpi idrici, zone umide e boschi).

La Carta della RER è suddivisa in settori numerati di 20 x 12 Km nell'ambito della Pianura Padana e dell'Oltrepò Pavese; il Comune di Villa Biscossi appartiene al settore n.36 – Lomellina Meridionale.

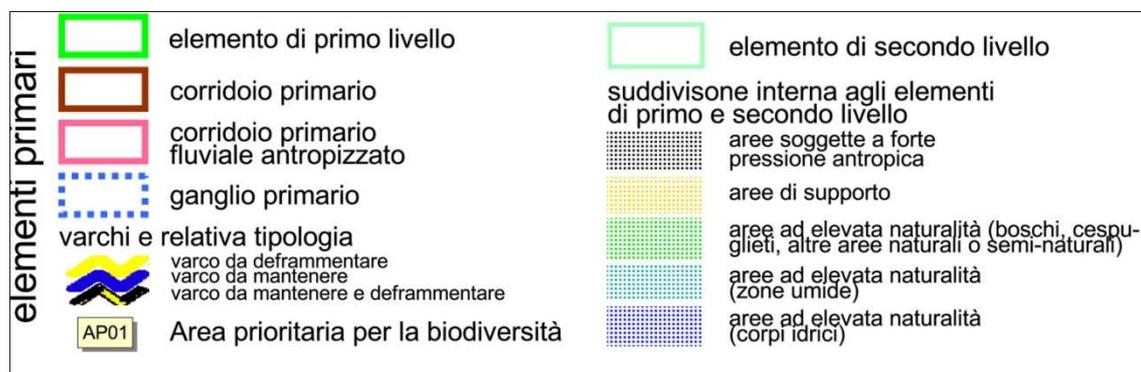
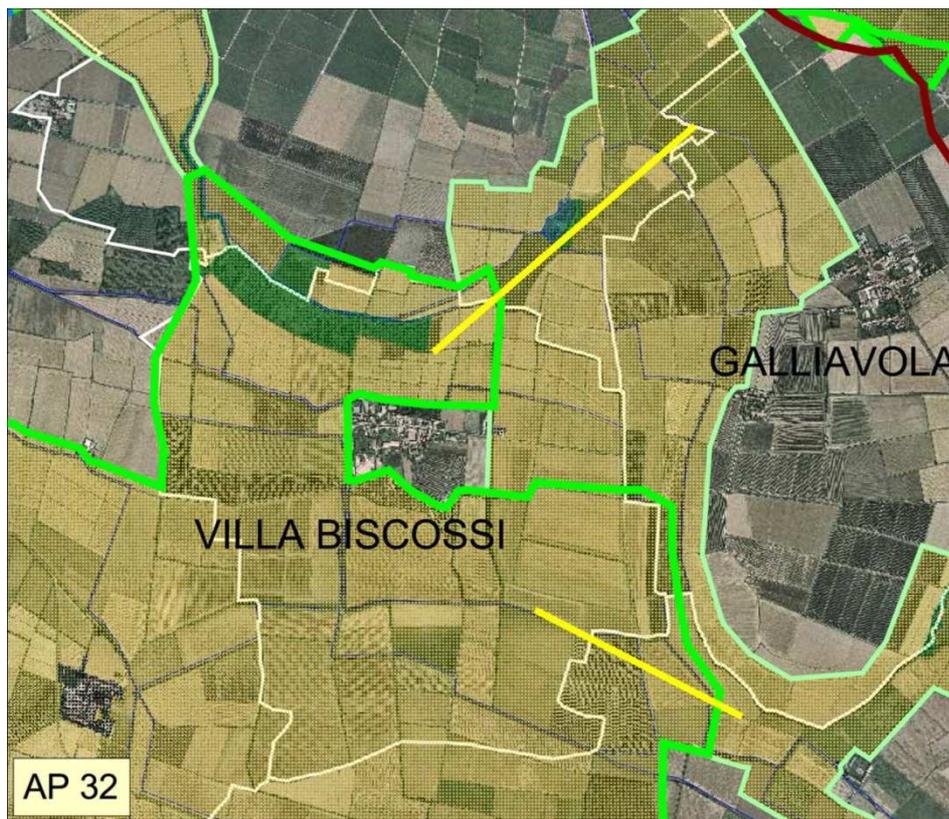


Figura 16: Stralcio Rete Ecologica Regionale

Il territorio compreso in tale settore e pertanto rappresentante Villa Biscossi ed il suo contesto territoriale è presente nella Scheda descrittiva del settore stesso.

Descrizione generale: Area della bassa pianura lomellina, intersecata dal fiume Po e includente una piccola porzione pianeggiante di Oltrepò pavese.

La metà settentrionale dell'unità considerata ricade nel piano fondamentale della pianura di età pleistocenica, pur intersecato da interessanti valli fluviali di torrenti a corso meandreggiante, quali l'Agogna, l'Erbognone e, soprattutto, il Terdoppio, che rappresenta una dei maggiori elementi di interesse geomorfologico della Pianura padana, grazie all'andamento tortuoso e ai processi di erosione/deposizione ancora attivi.

Le golene del fiume Po, in quest'area, mantengono in gran parte valori elevati di naturalità e localmente conserva una struttura pluricursale, che perderà pochi chilometri più a valle per assumerne una a meandri. Di interesse naturalistico molto rilevante sono anche le testimonianze molto evidenti, e in qualche caso molto ben conservate, di paleomeandri della valle fluviale olocenica del Po, soprattutto alla base del terrazzo. In diversi di questi si è mantenuta una vegetazione palustre, comprese le formazioni di Ontano nero, che sopravvivono in biotopi di rilevante interesse. L'area include tre SIC che interessano biotopi boschivi e una parte della ZPS Risaie della Lomellina.

Anche all'esterno dei siti Natura 2000 persistono testimonianze di grande pregio. Fra le maggiori si segnalano i boschi di ontano nero di Cascina San Marzano, comune di Pieve del Cairo; del Colatore Agognetta, ai piedi del terrazzo che ospita l'abitato di Sannazzaro de' Burgondi; di Cascina Mare, in comune di Pieve Albignola, che ospita altresì una garzaia con Airone cenerino, Garzetta, Nitticora, Sgarza ciuffetto e Airone guardabuoi. È notevole anche il sistema di paleomeandri ancora occupato da corsi d'acqua, in parte originati da sorgenti di piede di terrazzo e bordati da vegetazione igrofila, che si sviluppa nei pressi delle cascate Scarampi e Isolone, circa 1,5 km a Sud- Est dell'abitato di Sannazzaro de' Burgondi. Un'interessante area palustre è presente in comune di Gambarana, nei pressi della Cascina Mosche, attraversata dalla strada provinciale fra Gambarana e Mede. Inoltre, in comune di **Villa Biscossi**, è presente l'omonima riserva naturale che tutela un bosco igrofilo, in passato sede di una garzaia.

L'elemento di maggior interesse naturalistico dell'area è la gola del fiume Po, ancora ricco di ambienti naturali caratteristici. Dalle formazioni pioniere fino ai saliceti e alle zone umide laterali, che ospitano una fauna ricca e diversificata. Sono presenti uccelli acquatici coloniali nidificanti, quali Sterne comuni e Fraticelli; inoltre nei ghiareti nidificano l'Occhione e il Corriere piccolo.

I terreni sono coltivati prevalentemente a risaia, mentre nella fascia golenale sono abbondanti i pioppeti. Nella piccola porzione a Sud del Po prevalgono i seminativi asciutti.

Nel contesto territoriale sono presenti i seguenti **ELEMENTI DI TUTELA:**

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT 2080008 Boschetto di Scaldatole; IT 2080012 Garzaia di Gallia; IT 2080009 Garzaia della Cascina Notizia

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT 2080501 Risaie della Lomellina

Parchi Regionali: PR della Valle del Ticino (piccola porzione nell'angolo estremo a NE)

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Garzaia di Villa Biscossi; RNR Boschetto di Scaldasole;

Monumenti Naturali Regionali: MNR Garzaia della Cascina Notizia;

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Agogna"; ARA "Po"; ARA "Terdoppio Arbogna"

IBA – Important Bird Area: "Lomellina e garzaie del Pavese".

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: Lomellina centrale, Confluenza Staffora-Po

Corridoi primari: Torrente Agogna; Fiume Po

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità: 32 Lomellina, 25 Fiume Po

Elementi di secondo livello

Altri elementi di secondo livello: aree di interconnessione localizzate in prevalenza nella matrice agricola.

Area prioritaria per la biodiversità – “32 - Lomellina”

Si tratta di una vasta area pianiziale, in buona parte coltivata a risaia, delimitata a ovest dal fiume Sesia, a nord dal confine dell'ecoregione, a sud dal confine dell'ecoregione e dal fiume Po, a est dal corso del Torrente Terdoppio nei Comuni di Tromello, Garlasco e Dorno, e dall'area urbana di Mortara.

Comprende la ZPS “Risaie della Lomellina” e numerosi SIC.

Gli ambienti presenti includono risaie, il fiume Sesia, torrenti regimati (Agogna, Terdoppio, Erbognone), vegetazione ripariale, risorgive, fontanili, rogge, boschi relitti pianiziali (in particolare in corrispondenza dei cosiddetti “sabbioni” di Remondò e dei dossi di San Giorgio e Cernago), zone umide perfluviali (Agogna morta), zone umide e ontaneti situati nelle bassure determinate dalle incisioni dell'Olocene medio nel piano generale pleistocenico della pianura.

La valle del Terdoppio a valle della chiusa di Batterra, Garlasco, è uno dei migliori esempi nella Pianura Padana di corso d'acqua meandreggiante nel quale i processi geomorfologici sono attivi.

La Lomellina riveste un valore naturalistico sovranazionale grazie alla presenza di elementi faunistici, vegetazionali e agronomici di assoluta originalità e rilievo. Le ricerche svolte nell'ultimo decennio, soprattutto nell'ambito di monitoraggi delle Aree protette e dei siti Natura 2000 hanno confermato che in Lomellina sono presenti biotopi di grande rilevanza per la conservazione di specie rare e minacciate a livello europeo, fra le quali diverse incluse nella Direttiva Habitat.

L'area è importante in particolare per l'avifauna nidificante, migratoria e svernante, soprattutto per le colonie di Ardeidi nidificanti, oltrechè per Anfibi e Rettili (inclusi *Emys orbicularis* e *Pelobates cuscus insubricus*) e per numerose specie ittiche, inclusi *Lethenteron zanandreae* e *Sabanejewia larvata*. Degne di nota sono le notevoli popolazioni della Licena delle paludi (*Lycaena dispar*) e

delle libellule *Gomphus flavipes* e *Ophiogomphus cecilia*, cui si aggiungono popolazioni relitte di due specie considerate minacciate, come *Sympetrum depressiusculum* e *Boyeria irene*. È questa una delle poche zone, forse l'unica, in cui si incontrano tutte e nove le specie europee di Ardeidi, sette delle quali coloniali (Airone cenerino *Ardea cinerea*, Airone rosso *Ardea purpurea*, Nitticora *Nycticorax nycticorax*, Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, Garzetta *Egretta garzetta*, Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides* e Airone quardabuoi *Bubulcus ibis*) e due specie, Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), che nidificano in modo solitario.

Accanto ad esse nidificano altre specie di grande interesse conservazionistico: Spatola (*Platalea leucorodia*), Mignattaio (*Plegadis falcinellus*) e Falco di palude (*Circus aeruginosus*).

Gli aspetti botanici di rilievo si caratterizzano per la presenza di buoni esempi di boschi idrofili e

per la presenza di specie vegetali minacciate, fra le quali il Quadrifoglio d'acqua (*Marsilea quadrifolia*) e l'unico vegetale endemico della Pianura Padana, la rarissima Pteridofita acquatica *Isoëtes malinverniana*, tutt'ora presente in alcuni fontanili e nei cavi che ne prendono origine. Il sistema di aree protette in Lomellina comprende alcuni fra i migliori esempi di formazioni boschive di Ontano nero della Pianura Padana. L'area ospita, oltre a numerosi elementi focali:

- 10 specie o sottospecie endemiche;
- 8 specie inserite nella Lista Rossa IUCN;
- 15 specie dell'Allegato I della Direttiva Uccelli;
- 36 specie inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat;
- 1 habitat prioritario secondo la Direttiva Habitat.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA**1) Elementi primari**

Conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

32 Lomellina: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue.

2) Elementi di secondo livello

Conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITA'**a) Infrastrutture lineari**

L'area è intersecata, nell'estrema porzione orientale, dal percorso dell'Autostrada A7 Milano-Genova, caratterizzata da un basso tasso di permeabilità biologica, e da un reticolo di strade asfaltate relativamente permeabili. È in progetto la realizzazione di una nuova autostrada fra Broni e Mortara, che interesserà questa unità territoriale in tutta la porzione settentrionale e potrebbe compromettere in modo grave la connettività Nord-Sud.

b) Urbanizzato

Lo sprawl nelle aree circostanti i piccoli e medi centri abitati non sta ancora bloccando le linee di connettività ecologica longitudinale. Tuttavia occorrerà valorizzare questo aspetto positivo nella pianificazione.

c) Cave, discariche e altre aree degradate

L'escavazione in alveo del fiume Po compromette localmente il mantenimento di un assetto naturale.

Anche la presenza di cave asciutte sulle scarpate di terrazzo rischia di compromettere la morfologia storica.

Nell'area è presente il complesso della Raffineria del Po, nei comuni di Sannazzaro e di Ferrera Erbognone.

Considerazioni

Tutto quanto sopra esposto risulta di fondamentale importanza ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica di scala comunale.

L'appartenenza ad un sistema ad ampia scala ancora di alto valore ecologico permette di fondare la Rete Ecologica su delle basi già solide e consolidate da tempo. Sarà pertanto necessario mantenere il livello eco sistemico attuale, cercando di potenziarlo con interventi mirati ed in grado di ricollegarsi ad un sistema a rete di più ampia scala.

E' da sottolineare inoltre la presenza di "Aree prioritarie per la biodiversità" ed "Elementi di primo livello" in gran parte del territorio comunale; occorrerebbe di norma evitare l'inserimento di aree di trasformazione in tali aree, ma qualora fossero ritenuti strategici tali interventi l'autorità competente valuterebbe la necessità di applicare una Valutazione d'Incidenza. Nel caso specifico, essendo già prevista tale Valutazione, per la presenza di Siti rete natura 2000, all'interno della stessa si procederà all'individuazione dei necessari interventi di rinaturazione compensativa.

2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

In questo paragrafo si procede all'analisi di quanto contenuto all'interno del PTCP approvato dal Consiglio Provinciale di Pavia con Deliberazione n. 53/33382 del 7 novembre 2003 ed attualmente in fase di aggiornamento sulla base delle indicazioni della LR 12/2005 e s.m.i.

Ai fini della valutazione degli effetti del PTCP sul territorio del Comune di Villa Biscossi si è fatto riferimento alla cartografia di sintesi del PTCP, ovvero agli elaborati "Sintesi delle Proposte: gli

scenari di Piano”, “Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali” e Quadro sinottico delle invarianti”.

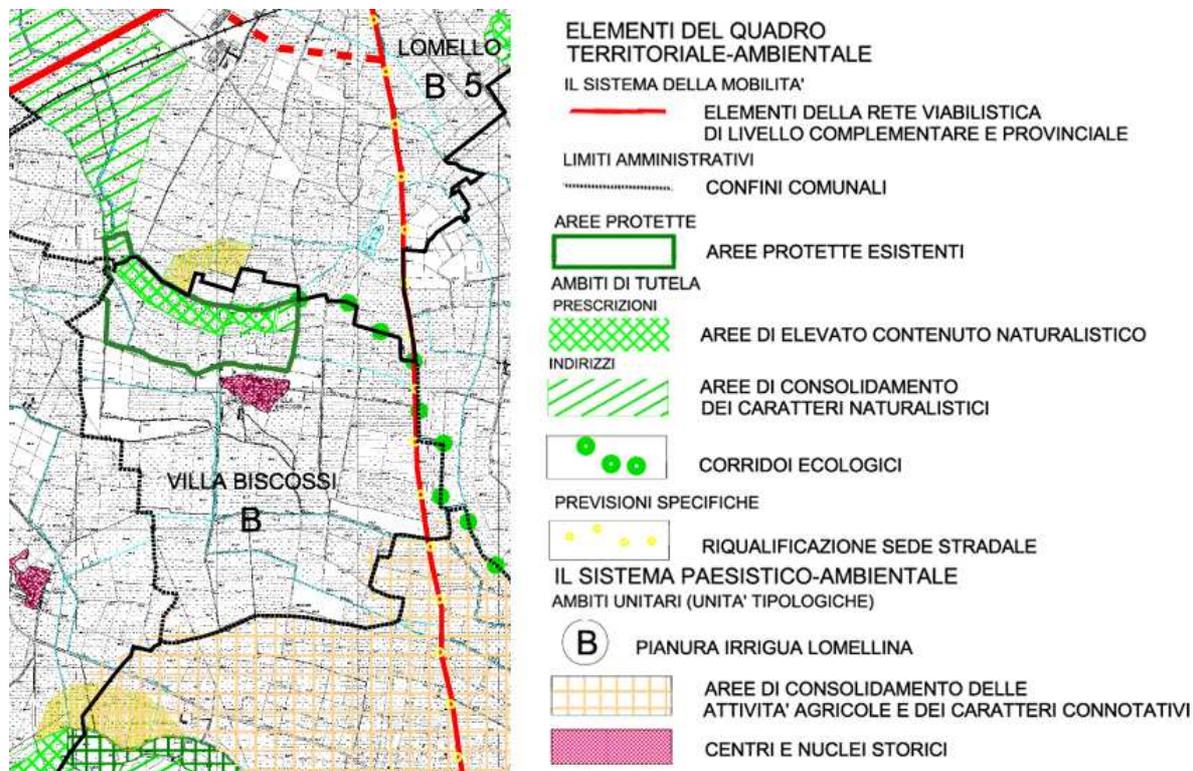


Figura 17: Estratto tavola 3.1a – Sintesi delle proposte: gli scenari di piano PTCP

Il Comune di Villa Biscossi rientra all'interno dell'ambito unitario Pianura Irrigua Lomellina.

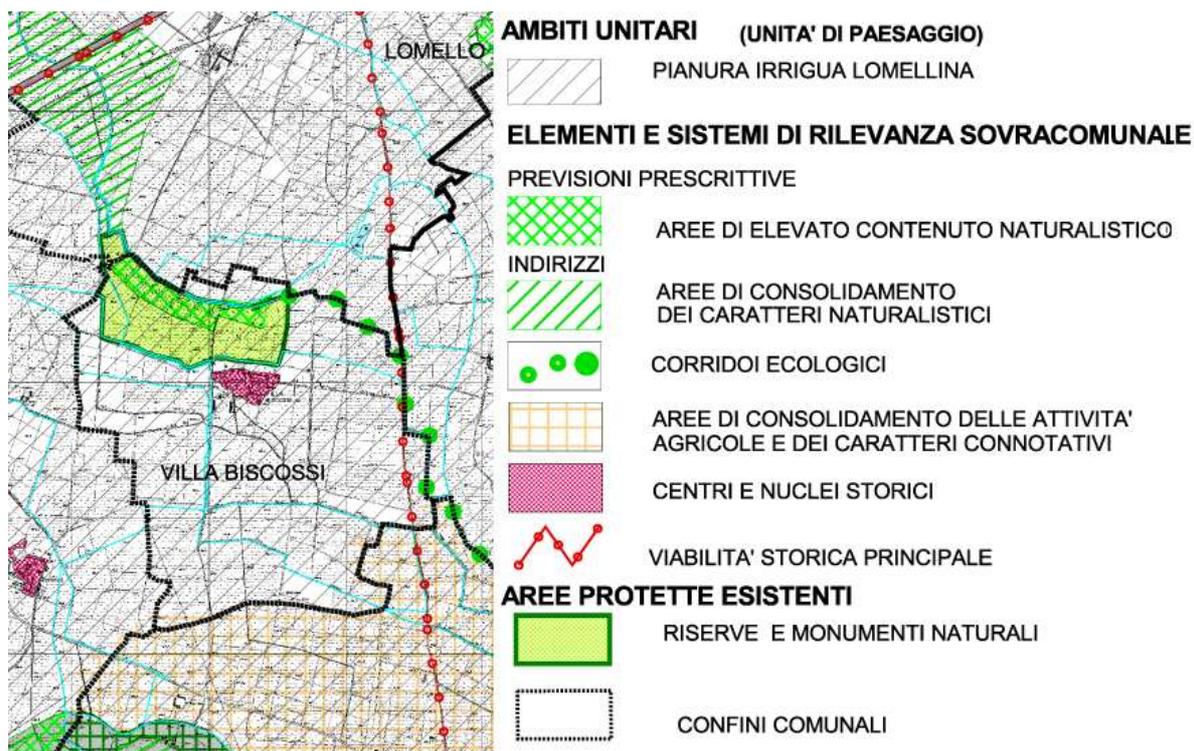


Figura 18: Estratto tavola 3.2a – Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali
 PTCP

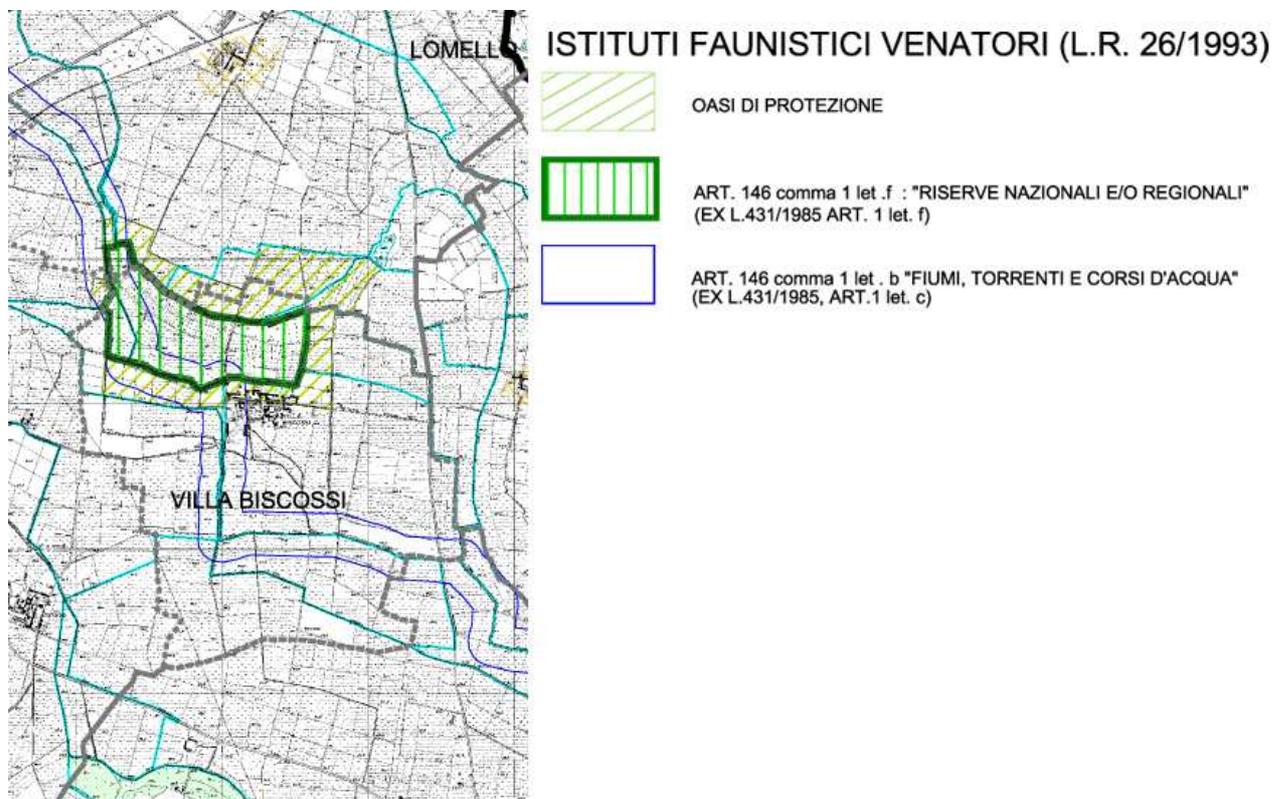


Figura 19: Estratto tavola 3.3a – Quadro sinottico delle invariati PTCP

La porzione perimetrata in verde individua l'area di Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi – Area Protetta esistente.

All'interno del territorio comunale, in particolare all'interno nel perimetro della Garzaia di Villa Biscossi sono presenti **Aree di elevato contenuto naturalistico** che riguardano:

- ambiti in cui fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità;
- aree già assoggettate ad attività antropica nelle quali sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione.

La tutela di queste aree prevede:

- la conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
- il consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
- valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile;

Per queste aree valgono questo tipo di prescrizioni:

- non sono ammesse nuove attività di cava e di discarica;
- è possibile derogare alle limitazioni di cui al punto precedente per modeste e puntuali escavazioni di materiali rocciosi compatti atte a soddisfare le esigenze edilizie locali connesse alle politiche paesistiche individuate dal PTCP. E' necessaria la valutazione d'impatto ambientale;
- la circolazione con mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli addetti alle normali attività agricole e silvo-pastorali, è consentita esclusivamente sulla viabilità ordinaria, o comunque lungo i percorsi da individuarsi appositamente da parte degli enti competenti compatibilmente con le esigenze di salvaguardia dei valori ambientali presenti;
- il taglio dei boschi è soggetto alle norme della L.R. 15/2002

In queste aree il comune può:

- individuare zone o interventi in funzione ricreativa, turistica e sportiva nel pieno rispetto degli obiettivi di tutela dei caratteri dell'area interessata;
- realizzare nuove strutture aziendali connesse all'attività agricola, anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
- disincentivare l'edificazione sparsa a scopo insediativi a vantaggio e consolidamento dei nuclei o centri esistenti;
- le espansioni previste devono essere oggetto di verifica socioeconomica che ne dimostri la congruità e la compatibilità con le esigenze della comunità locale e gli obiettivi del PTCP;

- prevedere lo sviluppo delle tipologie e delle tecnologie tipiche dei luoghi, con particolare attenzione al recupero delle situazioni compromesse;
- escludere l'uso di elementi o sistemi costruttivi in calcestruzzo prefabbricato che non comportino il totale rivestimento esterno mediante intervento tradizionale.

Nelle immediate adiacenze delle aree sopra citate sono inoltre presenti **Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici.**

In generale riguardano i contesti a prevalente vocazione ambientale con caratteri eterogenei, interessati da fattori specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari, di valore congiunto:

- gli ambiti dei principali corsi d'acqua (alvei, golene, terrazzi);
- le aree di pianura caratterizzate dalla presenza di fattori naturalistici diffusi;

Per queste aree obiettivo della tutela è la salvaguardia ed il consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici esistenti, attraverso il controllo e l'orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

In modo particolare obiettivi più specifici sono:

- migliorare qualitativamente e quantitativamente i boschi esistenti (rimboschimenti, metodi di governo ecc.), privilegiando la messa a dimora e lo sviluppo delle specie autoctone;
- incentivare la naturalizzazione delle aree agricole dismesse, o il loro riuso secondo metodi di compatibilità ambientale;
- favorire la progressiva riconversione delle colture agricole pregiudizievoli per gli equilibri per la qualità dell'ambiente interessato, con particolare riguardo alle zone interessate da dissesto idrogeologico (in atto o potenziale);
- privilegiare le destinazioni agricole e quelle di tipo agrituristico.

In particolare:

- modeste escavazioni potranno essere autorizzate in relazione a specifiche esigenze di bonifica agricola, (con esclusione quindi delle aree già adibite a colture specializzate), nel rispetto degli elementi di particolare interesse ambientale quali orli, scarpate morfologiche ecc.;
- contenimento della nuova edificazione, anche di tipo agricolo, alle sole esigenze di completamento dei nuclei esistenti, ed alle integrazioni funzionali delle attività esistenti;
- dovranno essere salvaguardati e recuperati (compatibilmente con lo stato di conservazione) tutti gli elementi di interesse storico-testimoniale quali: vecchi mulini, presidi agricoli, canali di derivazione, muri di difesa ed altri manufatti legati allo sfruttamento e governo del corpo idrico.

Essendo le aree sopra citate interne alla RNR Garzaia di Villa Biscossi occorrerà considerare inoltre le norme previste dal Piano di Gestione della Garzaia.

Una piccola porzione di territorio ricade nell'ambito delle **Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi**.

In generale riguardano le aree nelle quali il paesaggio agrario conserva una sufficiente qualità paesistica ed ecosistemica con la presenza dei principali elementi della trama paesistica.

Per queste aree obiettivo della tutela è il consolidamento delle attività agricole compatibili in atto, l'incentivo per la riconversione delle attività agricole incompatibili con i caratteri ambientali e geo-pedologici dei suoli, il controllo delle trasformazioni in relazione ai caratteri dominanti del paesaggio (trama interpodereale, diversificazione colturale, elementi costitutivi quali canali, cascinali, filari alberati).

In modo particolare obiettivi più specifici sono:

- accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocoltura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie etc.);
- salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali: il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura, specie quando ricalcano in modo sistematico trame storiche (centuriazione);
- individuare norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate (agriturismo, centri di ricerca e di sperimentazione agricola, centri di divulgazione e di formazione connessi a circuiti di valorizzazione agricola, turistica ed ambientale in genere).

Essendo tale area estremamente ridotta all'interno del territorio comunale, verranno applicate le norme inerenti le aree rurali, con particolare attenzione alla salvaguardia del reticolo idrografico.

Sul confine comunale con Lomello e Gallivola è individuato un **corridoio ecologico**.

I corridoi sono considerati tali gli elementi lineari naturali o naturalizzati come i torrenti, corsi d'acqua minori, canali, orli e scarpate morfologiche, potenzialmente idonei per la creazione di corridoi ecologici principali, e non assoggettati ad altre forme di tutela specifica.

L'obiettivo è la messa in rete del sistema naturalistico provinciale; gli elementi così individuati vanno salvaguardati nella loro funzione naturalistica e paesistica.

All'interno del Piano dei Servizi verranno individuate appropriate norme atte a garantire la conservazione fisica degli elementi individuati ad evitarne l'interruzione funzionale.

Saranno inoltre individuate idonee fasce di rispetto in relazione ai caratteri fisici del territorio, all'interno delle quali saranno promossi interventi di riqualificazione e di rinaturalizzazione.

Nelle adiacenze della Riserva Naturale è presente un'**oasi di protezione** ai sensi della L.R. 26/1993.

Viene inoltre individuata la SS211 che collega il Comune di Lomello con quello di Pieve del Cairo come **Elemento della rete viabilistica complementare provinciale, soggetta a riqualificazione della sede stradale.**

In sintesi il sistema ambientale risulta costituito dalla tipica maglia agricola con rogge, filari, aree a boschi e campi coltivati con differenti colture; altro elemento caratterizzante è il reticolo idrografico superficiale, con annesso l'intero sistema di chiuse, ponti, e tutte quelle opere e componenti inserite dall'uomo.

Considerazioni:

Da quanto sopra riportato si osserva come siano numerose le aree di interesse paesaggistico, riportate sia dal PTPR che dal PTCP; per questo motivo il riprenderà gli elementi peculiari delle stesse, individuando gli aspetti da valorizzare o le criticità esistenti, contestualizzando il tutto a livello territoriale.

2.4 PRG dei Comuni limitrofi

Un altro aspetto importante da valutare sono le previsioni previste dai Piani Regolatori Generali e dei Piani di Governo del Territorio dei Comuni limitrofi.

In particolare di seguito vengono analizzate le scelte dei Comuni di dimensioni maggiori, che potrebbero ricadere sul territorio di Villa Biscossi.

Comune di Mede

Il vigente Piano Regolatore del Comune di Mede è stato approvato dal Consiglio Comunale il 22 marzo 2006 con deliberazione n. 14 ed è divenuto efficace a tutti gli effetti dal 5 aprile 2006.

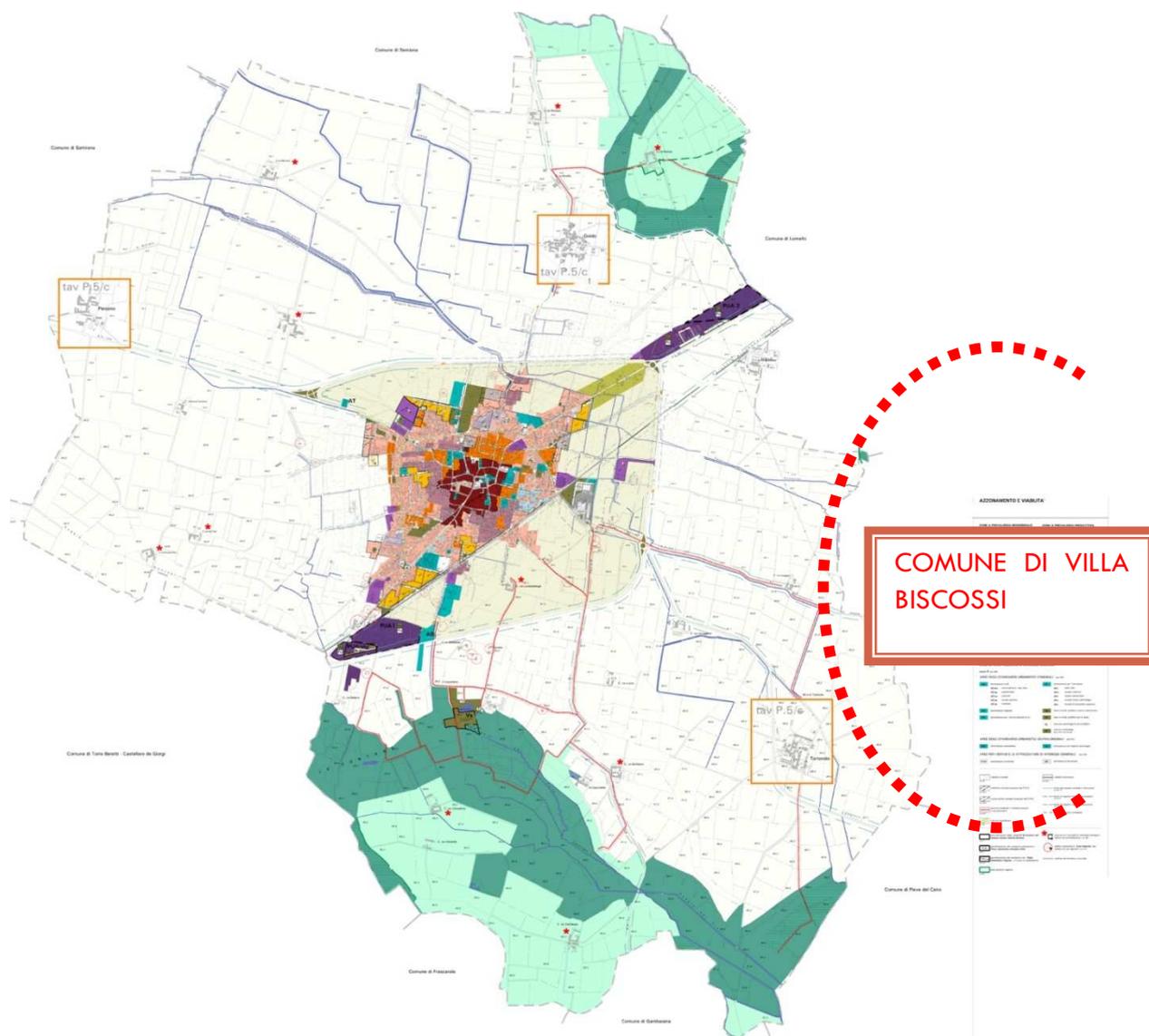


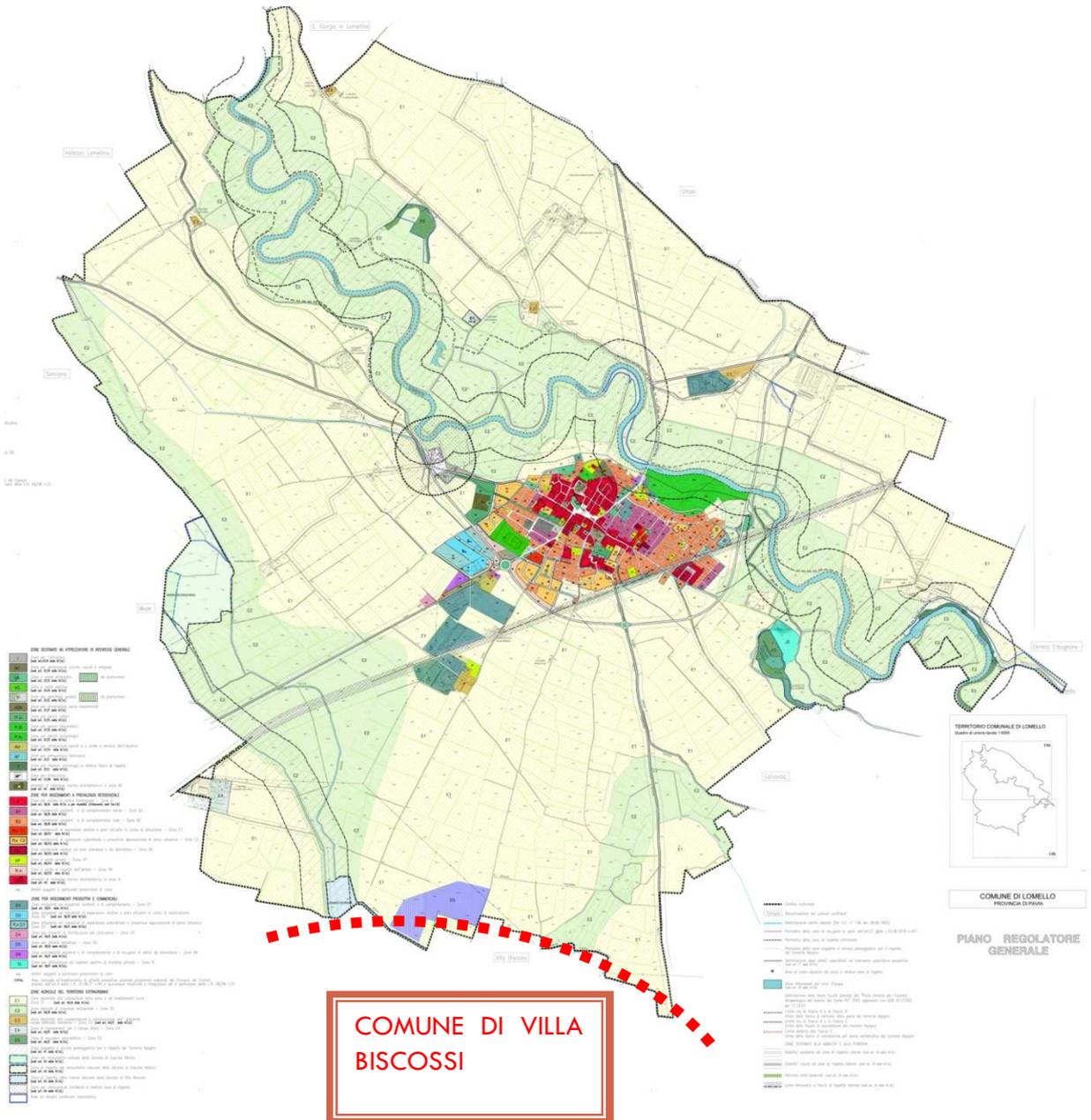
Figura 20: PRG Comune Mede

Il territorio di Villa Biscossi confina con la porzione del territorio comunale di Mede completamente destinata all'agricoltura.

Inoltre nessuna scelta urbanistica o territoriale effettuata ha ricadute a scala sovracomunale, interferendo con il Comune di Villa Biscossi.

E' in corso di redazione il nuovo Piano di Governo del Territorio, attualmente si è svolta la prima conferenza introduttiva della VAS.

Comune di Lomello



COMUNE DI VILLA BISCOSSI

Figura 21: PRG Comune Lomello

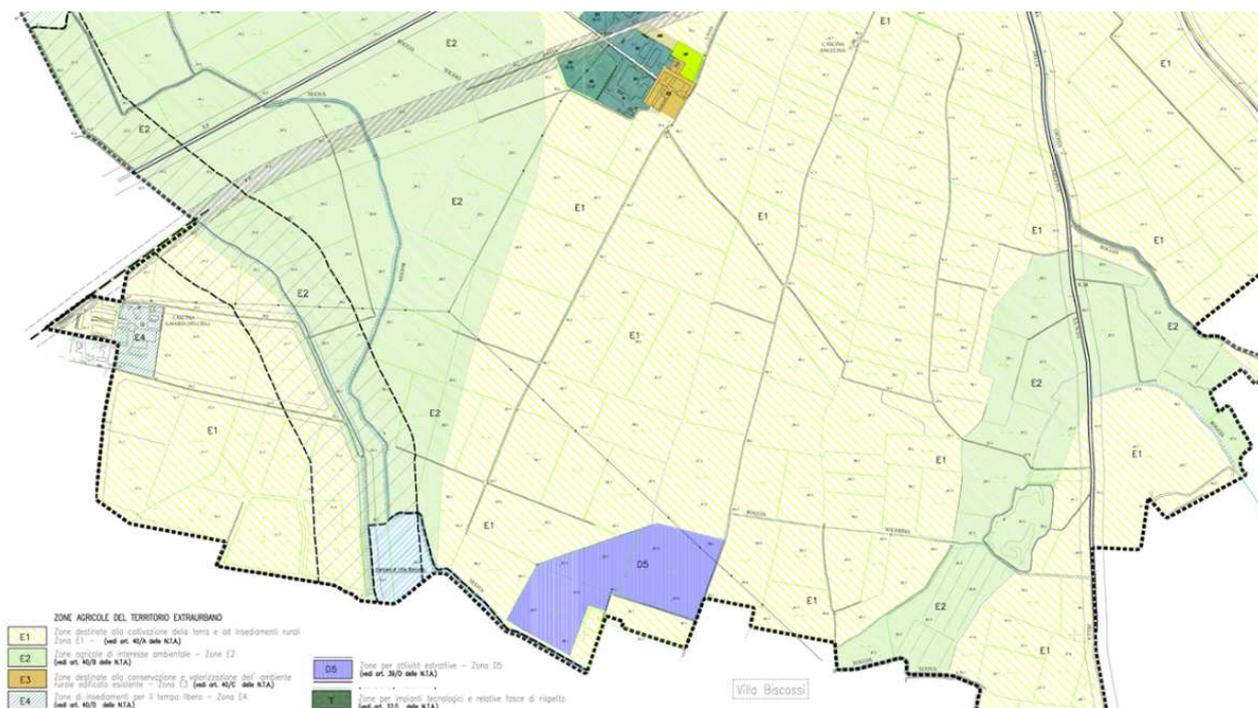


Figura 22: PRG Comune Lomello – estratto confine Villa Biscossi

Il PRG del Comune di Lomello individua proprio sul confine comunale con il territorio di Villa Biscossi un ambito destinato ad attività estrattiva, come previsto dal Piano Cave 2007. Il traffico veicolare pesante destinato a tale ambito risulta infatti essere un fattore molto presente nel territorio comunale di Villa Biscossi.

La restante porzione del territorio di Lomello è destinata all'agricoltura, ad eccezione di un'area per servizi in prossimità della Garzaia di Villa Biscossi, a servizio della stessa e di aree dal valore ambientale da PTCP.

Infine la presenza dell'impianto più grande d'Italia, destinato al recupero delle ceneri da incenerimento RSU prodotte dai principali termovalorizzatori del Nord Italia, potrebbe costituire un elemento negativo per la qualità dell'aria, anche per il Comune di Villa Biscossi.

In merito ai comuni di Galliavola e Pieve del Cairo non sono da segnalare particolari scelte urbanistiche che possono influenzare il territorio di Villa Biscossi; in particolare l'intera zona posta in prossimità del comune è destinata all'agricoltura.

2.5 Il PRG vigente

Il Comune di Villa Biscossi è stato dotato nel tempo dei seguenti strumenti urbanistici:

- **Piano Regolatore Generale** approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.9 del 27 febbraio 1989, a cui sono state apportate nel settembre 2002 e nel 2006 due **Varianti parziali** ai sensi dell'art. 2 comma 2 lettera a), b), h) della L.R. n.23 del 23.06.1997.

Il vigente Piano Regolatore Generale (**Variante al P.R.G. del 2002**) prevedeva interventi inerenti i seguenti settori:

- 1) Viabilità;
- 2) Residenza;
- 3) Servizi;
- 4) Artigianato.

1) Il Piano, partendo da un'analisi del **sistema viabilistico**, rilevava la sufficienza del sistema viario principale in considerazione delle buone dimensioni della rete viaria attraversante l'abitato e della esiguità del traffico veicolare giornaliero. Per quanto riguarda la rete viaria interna il piano prevedeva due interventi per l'allargamento dei tracciati stradali angusti, uno dei quali assicurava l'accesso alle zone destinate all'asilo nido e al verde pubblico in previsione. Nessuno dei due ampliamenti è stato realizzato in seguito alla mancata attuazione dei due servizi previsti.

La Variante al P.R.G. prevedeva l'ampliamento del tratto di S.P. 52 compreso tra la ex SS 211 fino all'abitato e la realizzazione di una nuova strada comunale che, partendo dalla S.P. 52 nei pressi del cimitero, raggiungeva il parcheggio e l'attrezzatura pubblica sportiva previsti a supporto della garzaia adiacente. Anche queste due previsioni a tuttora non sono ancora state realizzate.

2) In merito alla tematica della residenza, il Piano classifica le zone residenziali esistenti in base alle caratteristiche storiche, insediative e morfologiche, riconoscendo un valore testimoniale significativo alle zone omogenee A e quelle di più recente formazione (zone B e C).

Nella **zona A** ricadono la Chiesa Parrocchiale ed il Palazzo Casale, che sono sottoposti ai vincoli di tutela dettati dal D.Lgs. 42/2004.

La disciplina è diretta essenzialmente al risanamento edilizio e ad una trasformazione statico-igienica attuabile mediante intervento urbanistico diretto.

Le restanti aree residenziali sono costituite da:

- Zona B: residenziale di completamento;

La zona C è suddivisa in tre sottozone:

- Zona C1: residenziale estensiva di completamento;

Comprende le più recenti espansioni dell'abitato ed alcuni nuclei di insediamento radi localizzati in zone periferiche; si trovano in aree già parzialmente urbanizzate.

- Zona C2: residenziale semiestensiva di sviluppo;

E' composta da un piano di lottizzazione situato in una zona ubicata a Nord-Est del centro abitato e compresa tra Via Marconi, l'area a verde pubblico in previsione e quella di asilo nido.

Tali aree non hanno trovato tuttora attuazione.

- Zona C3: Residenziale semintensiva di sviluppo P.E.E.P., destinata all'edilizia economica popolare ed ubicata a Sud-Est dell'abitato, a saturazione del tessuto urbanistico esistente. Tale area non è ancora stata attuata.

- 3) Il Piano prevedeva l'individuazione di alcune aree per l'istruzione comprendenti la scuola materna e l'asilo nido, tuttora ancora non realizzati.

Riconfermava le aree per attrezzature di interesse comune, tra cui il Municipio, le attrezzature oratoriali esistenti.

Individuava infine aree destinate a parco giochi e sport, ad oggi non ancora realizzate e nuove aree per parcheggi pubblici localizzate a servizio del nuovo verde pubblico e degli insediamenti residenziali e artigianali in previsione. Nel corso degli anni ha trovato attuazione solo la seconda previsione.

- 4) Il Piano prevedeva la suddivisione della Zona D in due sottozone:

- Zona D1: aree destinate agli insediamenti artigianali esistenti; una ubicata ad Ovest dell'abitato, la seconda a Nord di Via Marconi in lato Ovest della Zona A;
- Zona D2: area di completamento, ubicata a Est del centro abitato ed è posta a Sud di Via Marconi. Quest'area risulta ad oggi completata.

La successiva Variante del 2006 prevedeva il cambio di destinazione d'uso della zona D2 - area artigianale di completamento in zona C1 - residenziale estensiva di completamento, in seguito alla cessazione dell'attività artigianale.

Lo stato di attuazione del PRG vigente è riportato nell'elaborato di piano "DP 02 – Stato attuazione PRG vigente", dal quale si evidenzia come la maggior parte degli interventi previsti non ha trovato attuazione.

In particolare, di seguito vengono analizzate le previsioni residenziali di maggior rilievo: P.L.C. e P.E.E.P.

Zona C2 – Zona residenziale semiestensiva di sviluppo (P.L.C.)

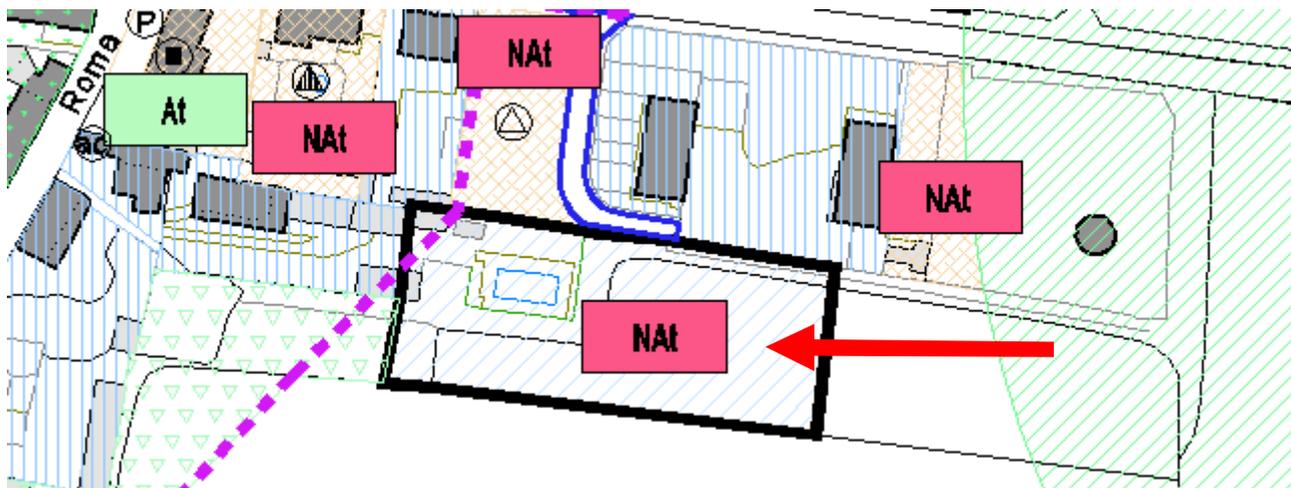


Figura 23: Stato attuazione PRG

Superficie dell'area: 2.863 mq

Volumetria edificabile: 2.863 mc

Abitanti teorici: $2.863 \text{ mc} / 150 \text{ mc/ab} = 19 \text{ ab}$

L'area non è stata attuata, ma all'interno della proprietà è stata inserita una piscina privata a servizio degli edifici residenziali esistenti adiacenti.

Zona C3 – Zona residenziale semintensiva di sviluppo (P.E.E.P.)

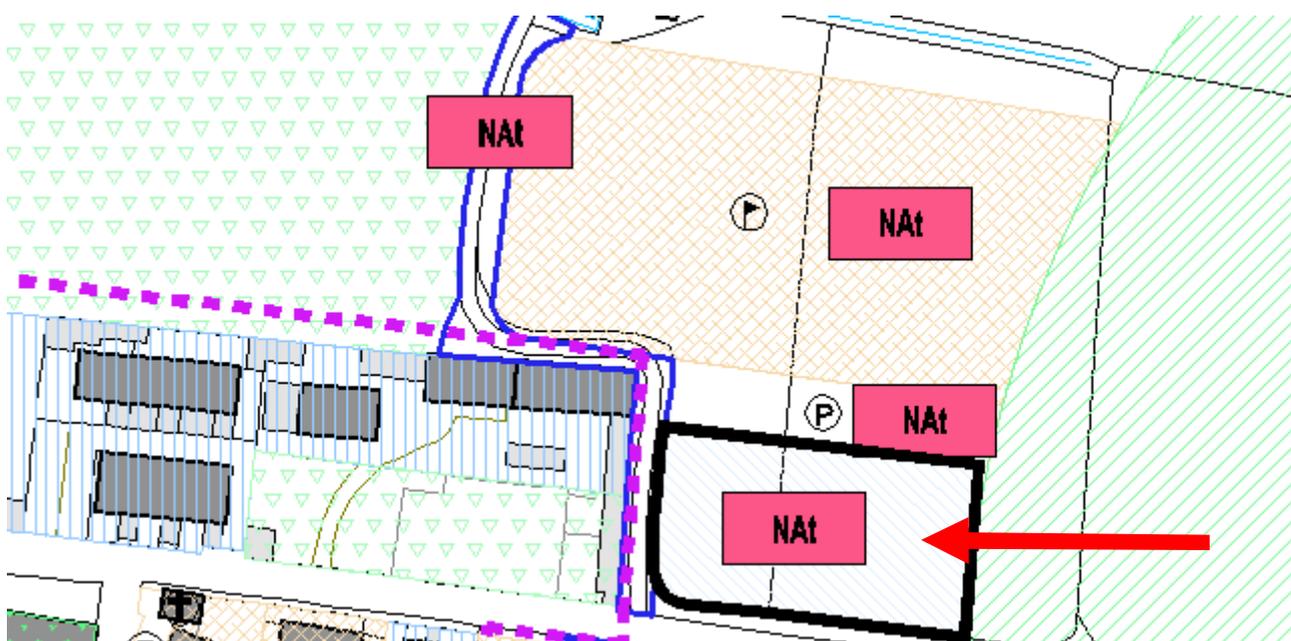


Figura 24: Stato attuazione PRG

Superficie dell'area: 2.092 mq

Volumetria edificabile: 4.184 mc

Abitanti teorici: $4.184 \text{ mc}/150 \text{ mc/ab} = 27 \text{ ab}$

L'area non è stata attuata.

Dati quantitativi del PRG

Di seguito è possibile riportare dati più specifici in merito all'azonamento del PRG vigente, con particolare riferimento ai dati quantitativi delle zone edificabili residenziali ed artigianali.

ZONE RESIDENZIALI		
		ESISTENTE (mq)
A	Vecchio nucleo	4.362
B	Zona residenziale di completamento	4.058
C1	Zona residenziale estensiva di completamento	18.756
C2	Zona residenziale semiestensiva di sviluppo	2.863
C2	Zona residenziale semiestensiva di sviluppo (NON ATTUATA)	2.863
C3	Zona residenziale semintensiva di sviluppo P.E.E.P.	2.092
C3	Zona residenziale semintensiva di sviluppo P.E.E.P. (NON ATTUATA)	2.092
TOTALE		27.176

Tabella 3: Dati zone residenziali

Zona A - Vecchio nucleo: gli interventi principali previsti riguardano opere di manutenzione e restauro.

Zona B – Zone residenziali di completamento: per le aree già edificate è previsto il possibile incremento del 15% della superficie fondiaria, mentre per i lotti liberi è previsto un I_f pari a 2 mc/mq

Zona C1 – Zona residenziale estensiva di completamento, per cui è previsto un indice pari a $I_f=1$ mc/mq

ZONE PRODUTTIVE		ESISTENTE (mq)
D1	Zona artigianale esistente	4.183
TOTALE		4.183

Tabella 4: Dati zone produttive

Zona D1 – Zona artigianale esistente: gli interventi previsti si basano su un $U_f=0,40$ mq/mq. Il P.R.G. vigente individuava aree destinate a scuola materna, asilo nido, verde pubblico naturale, mai attuate e realizzate.

In generale, le superfici occupate dai diversi servizi presenti sul territorio hanno le seguenti superfici:

Servizi pubblici di interesse comunale	Mq
Attrezzature civili (Municipio)	702
Attrezzature religiose (Chiese, attrezzature oratoriali)	983
Parcheggi	1.951

Tabella 5: Dati zone a servizi pubblici

Risultano totalmente assenti aree a verde pubblico e aree a verde attrezzato.

Altri servizi e sottoservizi presenti sul territorio di Villa Biscossi sono:

Servizi e sottoservizi	Mq
Cabina acquedotto	55
Cabina ENEL	8
Cimitero	1143

Tabella 6: Dati zone a servizi pubblici e sottoservizi

Dalle prime analisi condotte e rispetto alla documentazione fornita dall'Amministrazione, si rileva che il comune di Villa Biscossi sia dotato di un sistema di servizi molto ridotto, soprattutto per quanto concerne il verde pubblico e attrezzato.

Per quanto riguarda il sistema scolastico, il comune limitrofo di Mede costituisce l'appoggio principale per tale servizio.

PIANI DI SETTORE

Piano di Illuminazione: Il Comune di Villa Biscossi non si è dotato di Piano di Illuminazione (P.R.I.C.), né è stata prevista la sua redazione nel corso della realizzazione del nuovo PGT.

Piano di Zonizzazione Acustica: Il comune di Villa Biscossi si sta dotando di Piano di Zonizzazione Acustica in parallelo alla redazione del PGT.

Piano Urbano Generale dei Servizi e del Sottosuolo: il comune non risulta dotato di questo piano di settore, né è stata prevista la sua redazione nel corso della realizzazione del nuovo PGT.

Studio geologico e reticolo idrico minore: redatti in concomitanza del PRG vigente ed adeguato in corso di redazione del nuovo PGT.

Piano del Colore: il comune non si è dotato di questo piano di settore.

Piano del Commercio: il Comune si sta dotando di tale strumento nel corso della realizzazione del nuovo PGT.

Piano cimiteriale: il Comune si sta dotando di tale strumento nel corso della realizzazione del nuovo PGT.

2.6 Analisi del suolo extraurbano

L'analisi del suolo extraurbano è stata condotta attraverso il supporto cartografico delle informazioni contenute nella banca dati dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), il quale ha operato una classificazione delle Destinazioni d'Uso dei Suoli Agricolo e Forestali (DUSAF).

Inoltre ci si è avvalsi del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2008-2009, redatto da ARPA Lombardia e della consultazione delle foto aeree, nonché di rilievi in loco per aggiornare e verificare le informazioni di partenza.

Nella tabella seguente sono riportate quantitativamente le aree agricole, le aree boscate ed idriche in contrasto con quelle urbanizzate, da cui si evince una netta prevalenza delle aree destinate all'agricoltura.

COMUNE	SUPERFICIE COMUNALE (km ²)	AREE URBANIZZATE (%)	AREE AGRICOLE (%)	AREE BOScate E AMBIENTI SEMI-NATURALI (%)	AREE UMIDE (%)	AREE IDRICHE (%)
Villa Biscossi	5,02	2,7	92,7	4,6	0,0	0,0

Figura 25: Uso del suolo extraurbano

Di seguito viene riportata una tabella ed una rappresentazione grafica messe a disposizione da Fondazione Cariplo – spazi aperti – che illustrano quali siano stati i cambiamenti dell'uso del suolo dal 1999 al 2008.

		Superfici di copertura/ uso del suolo 2008 [ettari]										CHIUDI
		Corpi idrici	Sup. antropizzate	Rocce	Boschi conifere	Boschi latifoglie	Veg. mista	Seminativi	Colture permanenti	Praterie alpine	Neve e ghiacciai	Totale
Superfici di copertura/ uso del suolo 1999 [ettari]	Corpi idrici											
	Sup. antropizzate		14.2									14.2
	Rocce											
	Boschi conifere				0.2							0.2
	Boschi latifoglie					18.2						18.2
	Veg. mista						3.8					3.8
	Seminativi		0.3					461.3				461.6
	Colture permanenti							2.3	1.2			3.5
	Praterie alpine									0.2		0.2
	Neve e ghiacciai											
Totale		14.5		0.2	18.2	3.8	463.6	1.2	0.2		501.7	

Figura 26: Cambiamenti uso del suolo 1999-2008

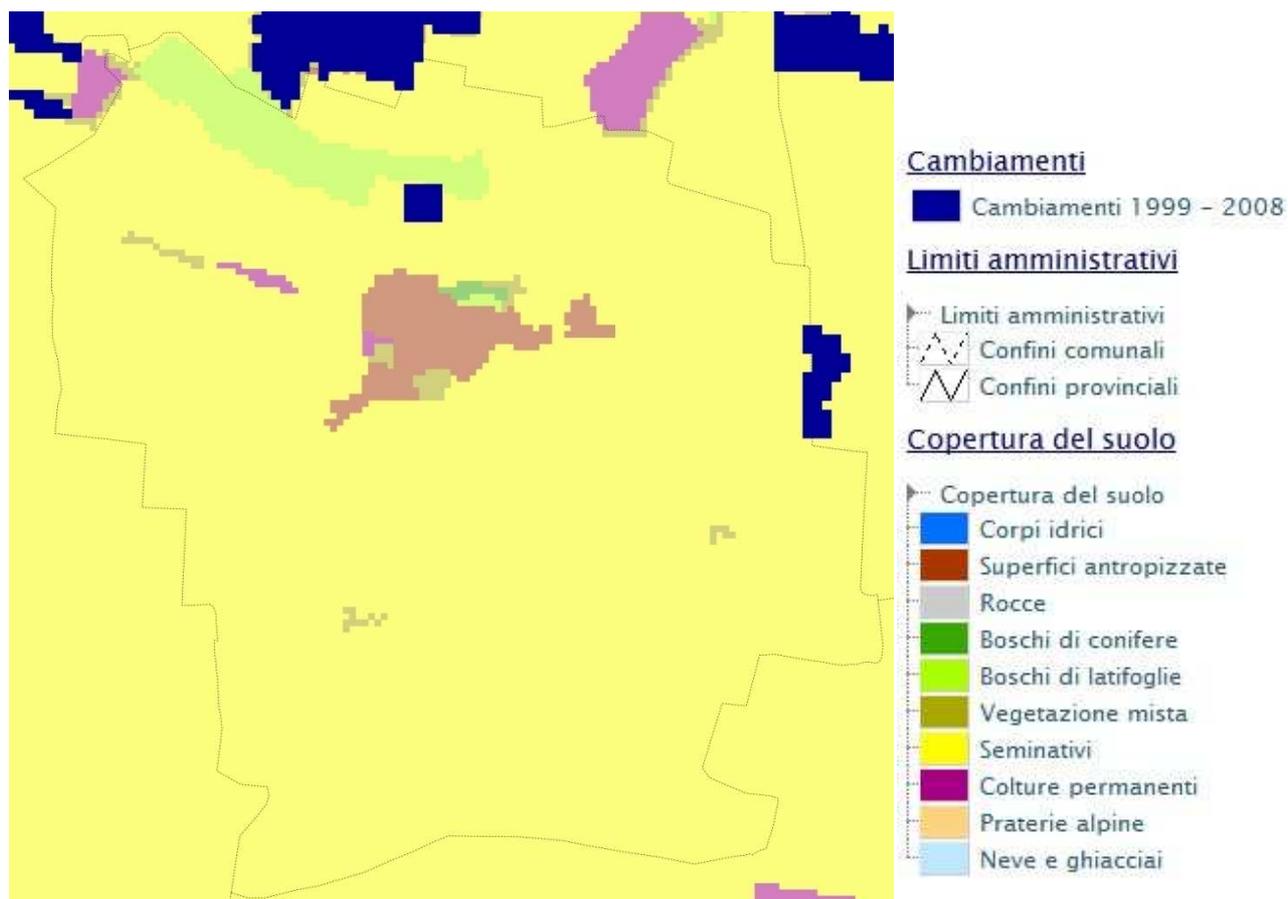


Figura 27: Cambiamenti uso del suolo 1999-2008

L'immagine sopra riportata e la classificazione dell'uso del suolo, presente nell'elaborato grafico "DP 03 – Uso del Suolo" evidenzia un territorio quasi interamente utilizzato a seminativo.

Infine, un'ulteriore analisi dei dati contenuti all'interno del 5° **Censimento generale dell'Agricoltura** del 2000, evidenzia la superficie agricola delle aziende, le tipologie di coltura e l'eventuale presenza di capi di allevamento.

Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende, comune e zona altimetrica (superficie in ettari)

COMUNI ZONE ALTIMETRICHE	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE			Totale	Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente					
Villa Biscossi	210,80	-	1,25	212,05	325,93	-	-	537,98

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune e zona altimetrica (superficie in ettari)

COMUNI ZONE ALTIMETRICHE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
Villa Biscossi	537,79	0,19	-	537,98	2,79	-	-	-	15,13	555,90

Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate, comune e zona altimetrica (superficie in ettari)

COMUNI ZONE ALTIMETRICHE	Totale aziende	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	
		TOTALE		FRUMENTO		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
Villa Biscossi	8	7	489,44	1	1,08	-	-	-	-

Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate, comune e zona altimetrica (superficie in ettari)

COMUNI ZONE ALTIMETRICHE	Totale aziende	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Villa Biscossi	1	-	-	-	-	-	-	-	-

Per quanto riguarda il sistema rurale, il comune non è dotato di nuclei rurali sparsi. Gran parte dell'intero edificato corrisponde in realtà ad aziende agricole.

Considerazioni

Il territorio comunale di Villa Biscossi risulta ancora per la totalità agricolo, con solo una limitata percentuale di aree urbanizzate.

L'attività agricola modella così quasi interamente il paesaggio che ne risulta strettamente derivante.

Il suolo extraurbano è così caratterizzato dalla maglia agricola con la presenza dei suoi elementi distintivi quali filari alberati, fasce boscate, corsi d'acqua, dislivelli del terreno, antichi manufatti rurali.

La pianificazione dovrà pertanto garantire la salvaguardia di una così elevata porzione di terreno ancora destinato all'agricoltura, al fine di mantenere nel tempo i caratteri peculiari del luogo.

2.7 Analisi del sistema infrastrutturale

Un ulteriore momento d'indagine riguarda l'analisi del sistema infrastrutturale del Comune di Villa Biscossi, in modo particolare la lettura dei tracciati viabilistici sia a scala territoriale sia a scala locale.

In particolare l'analisi del sistema riportato nell'elaborato grafico "DP 04.1 e 04.2 – Sistema della mobilità" consente di definire il semplice sistema di direttrici viabilistiche attraverso cui si muovono i flussi di merci e a cui risultano strettamente connessi i tessuti edificati.

Dal punto di vista **viabilistico** il Comune, risulta intercluso in una sorta di triangolo i cui lati sono costituiti dai collegamenti diretti Mede-Lomello, Lomello-Pieve del Cairo e Mede-Pieve del Cairo.

Il Comune di Villa Biscossi risulta così raggiungibile direttamente da questi tre nuclei principali, in particolare attraverso i seguenti tracciati:

- SP52 per Mede;
- Ex SS211 tra Lomello e Pieve del Cairo.

Non sono presenti ulteriori collegamenti diretti, ma solo strade campestri di minore importanza.

Risultano di maggiore importanza le linee di trasporto pubblico presenti nel Comune limitrofo di Mede, come la linea ferroviaria Alessandria – Pavia, che funge da collegamento tra la provincia di Alessandria e quella di Pavia; la stazione è distante circa 3 Km dall'abitato di Villa Biscossi.

Le linee di trasporto pubblico principali sono le seguenti:

- Mede – Mortara;
- Mede – Pavia;
- Mede – Ottobiano – Vigevano;
- Mede – Casale Monferrato;
- Pieve del Cairo – Mede.



Figura 28: Sistema della mobilità di ampia scala

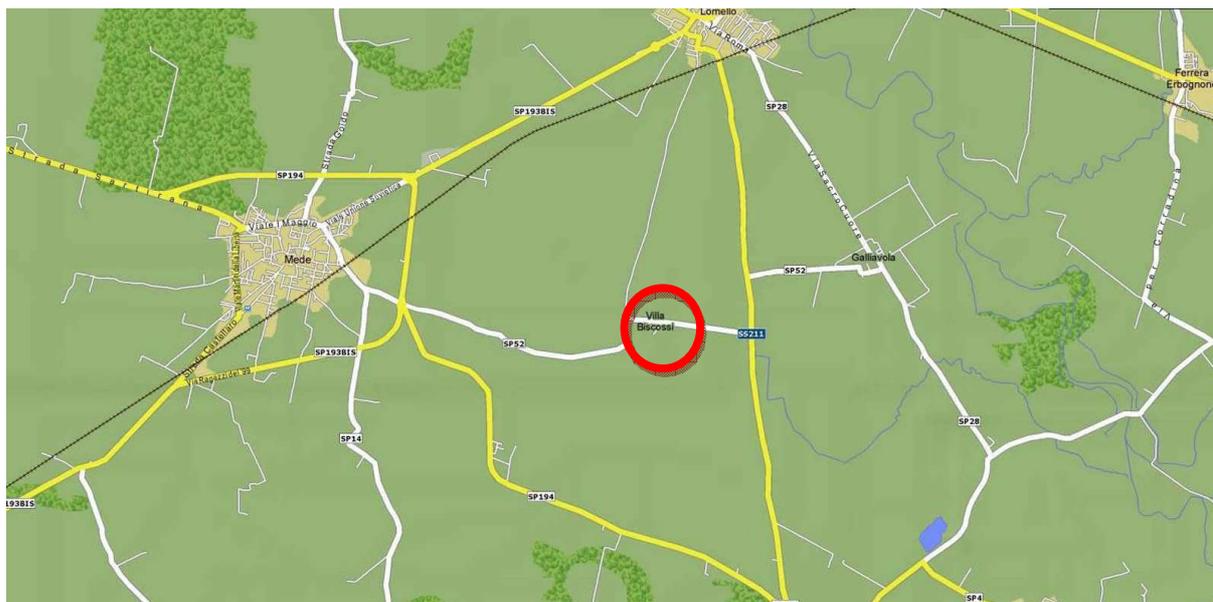


Figura 29: Sistema della mobilità a scala locale

Per quanto riguarda la mobilità lenta, sul territorio risultano ancora poche le piste ciclabili attive, la cui articolazione e funzionalità non appare ancora del tutto ben definita, non riuscendo a creare una rete di collegamento, ma costituendo solo tratti indipendenti.

Comuni limitrofi	Distanze (Km)
Lomello (PV)	5,1
Gallivola (PV)	3,4
Mede (PV)	4,8
Pieve del Cairo (PV)	5,9

Tabella 7: Distanze dai comuni limitrofi

Considerazioni:

In base a quanto emerge da una prima analisi, il territorio comunale è caratterizzato da un sistema infrastrutturale piuttosto semplice, essendo per lo più strade a carattere vicinale di collegamento con i tracciati viari di maggiore rilievo che conducono ai principali comuni limitrofi.

Tra gli elementi di rilievo che il nuovo strumento di pianificazione deve andare ad analizzare e definire è l'attitudine, di un territorio così naturale, ad accogliere dei sistemi di mobilità dolce (piste ciclabili), che si affiancherebbero ai collegamenti esistenti con i nuclei limitrofi, potenziando l'assetto viabilistico esistente.

2.8 Analisi del suolo urbano

Le analisi relative agli usi specifici dei tessuti edificati utilizzano la cartografia aerofotogrammetria vettoriale in possesso dell'Ente locale. Tale supporto è stato aggiornato con le pratiche edilizie approvate all'interno del comune negli ultimi anni, inserendo manualmente i progetti delle nuove costruzioni, reperite presso l'Archivio dell'Ufficio Tecnico comunale.

In particolare l'analisi riportata nell'elaborato " DP 05 – Uso del tessuto urbano" evidenzia l'uso effettivo de suolo urbano, soffermandosi sulle destinazioni urbanistiche e distinguendo le aree permeabili da quelle impermeabili.

L'analisi è frutto dell'interpretazione di foto aeree e da rilievi eseguiti in loco.

In particolare all'interno della tavola il sistema insediativo viene suddiviso nel modo seguente:

- Edifici ad uso prevalentemente residenziale;
- Edifici ad uso prevalentemente artigianale;
- Aree a servizi o attrezzature pubbliche collettive;
- Parcheggi pubblici;
- Aree destinate ad attrezzature tecnologiche;
- Edifici di interesse storico-monumentale;
- Edifici ad uso agricolo;
- Aree pertinenziali prevalentemente permeabili;
- Aree pertinenziali prevalentemente non permeabili.

Zone residenziali	27.176
Zone artigianali	4.183
Aree a servizi pubblici	2.828
Parcheggi pubblici	1.951

Tabella 8: Dati quantitativi zone edificate

Come si evince dall'analisi del suolo urbano a Villa Biscossi la funzione prevalente è quella residenziale, in parallelo all'attività agricola svolta all'interno del tessuto edificato.

La quota di aree a servizi pubblici risulta invece veramente esigua e spazi destinati al gioco e lo sport o al verde pubblico sono addirittura assenti.

Infine dalla tavola emerge come, anche all'interno del tessuto urbano, prevale nettamente la quota delle aree permeabili, rispetto a quella delle aree non permeabili.

Sistema delle infrastrutture:

Per quanto concerne il sistema fognario, si osserva che la situazione appare omogenea all'interno dell'intero centro abitato infatti la rete fognaria, localizzata lungo la via principale e lungo le principali diramazioni, copre i principali nuclei insediativi.

L'intero sistema fognario conduce ad una fossa imhoff in prossimità del cimitero comunale e da lì l'acqua viene scaricata nel Cavo Cavone.

Il sistema di approvvigionamento idrico interessa l'intero centro abitato, a partire dall'acquedotto comunale e non evidenzia carenze.

Ad integrazione dell'analisi del suolo urbano si pone l'analisi della crescita urbana, riportata nell'elaborato "DP 06 – Analisi della crescita urbana".

In tale elaborato viene affrontata la tematica dello sviluppo del comune di Villa Biscossi, studiando l'assetto territoriale secondo approcci differenti:

- 1) Approccio strutturale – componenti;
- 2) Approccio dinamico – Dinamica delle zone;
- 3) Approccio formale;
- 4) Approccio storico.

L'**approccio strutturale** si fonda sull'analisi delle componenti strutturanti il territorio soffermandosi in particolare sui seguenti elementi:

- assi e aree strutturanti necessari ed invarianti (strade, tracciati, piazze e spazi riconoscibili che determinano la struttura fondamentale della forma urbana);
- poli e luoghi centrali (luoghi emergenti per importanza storica, monumenti, punti di riferimento visivi, simbolici);
- snodi e piazze (elementi di cerniera tra le parti di carattere differente);
- marginati naturali o artificiali (linee o fasce lineari che segnano la transizione tra territorio urbanizzato e territorio naturale o parti di urbanizzato a carattere differente);
- Zone omogenee o unitarie (tipologia edifici, epoca storica)

L'**approccio dinamico** si fonda sull'analisi della dinamica delle zone, soffermandosi in particolare sulla tipologia delle zone:

- Stabili o consolidate (non sono in corso né si prevedono trasformazioni fisiche o di destinazioni d'uso importanti);
- Instabili (sono in atto fenomeni prevalentemente spontanei di assestamento morfologico e funzionale);
- In sviluppo (sono in corso o previsti processi di crescita);
- In trasformazione (sono in corso o previsti importanti cambiamenti dell'assetto fisico o degli usi);
- In declino (sono in corso fenomeni di abbandono, svuotamento o degrado).

L'**approccio formale** si fonda sull'analisi dei tessuti e sulla morfologia delle zone:

- Tessuti (singoli elementi costitutivi che sono strettamente collegati gli uni agli altri);
- Tessuto a grana fine/grossa (a seconda delle dimensioni degli edifici e delle loro aggregazioni);
- Tessuto modulare (se costituito da unità edilizie di misure standardizzate),
- Zona a morfologia definita o conclusa (sono le parti organizzate in modo compiuto sulla base di un impianto autonomo e autoregolato, "estraibili" dal tessuto circostante);
- Zona a morfologia aperta (più labile interdipendenza tra rete stradale, edifici e spazi urbani);
- Zona morfologia indefinita (di formazione recente, senza un preciso ed identificabile disegno, come pura addizione delle parti).

L'**approccio storico** si fonda sull'analisi dello sviluppo per epoche successive delle varie zone del tessuto urbano.

Dall'approccio strutturale appare evidente come la viabilità principale che attraversa il comune ne costituisca un elemento strutturante creando una netta separazione tra due zone del paese. La parte a Nord della strada presenta caratteristiche pressoché omogenee, mentre la parte a Sud è caratterizzata dalla presenza di edifici rurali, molti dei quali ormai in disuso.

L'analisi evidenzia inoltre la presenza di un limite fisico nella zona ad Ovest del comune, costituito dalla Roggia Raina.

Dall'approccio dinamico emerge come il comune di Villa Biscossi sia caratterizzato da tempo da uno stallo della crescita urbana, tanto da essere costituito per la maggior parte da zone stabili o consolidate nella porzione a Nord della viabilità principale e da zone in declino nella porzione a Sud.

Solo una modesta porzione di abitato si può includere fra le zone instabili, in quanto processi di modifiche degli attuali edifici o ristrutturazioni più recenti comportano delle trasformazioni continue, seppur di lieve entità.

Sono totalmente assenti aree in sviluppo e in trasformazione.

Dall'approccio formale emerge la presenza di una molteplice varietà di tessuti edilizi. La presenza di tessuti ben definiti prevale nella zona degli edifici di più recente costruzione, mentre nella zona più antica e dai caratteri fortemente agricoli prevale una morfologia di tipo aperto e in alcuni casi indefinita.

Infine nell'approccio storico vengono messe in evidenza le fasi di evoluzione del paese, soffermandosi sull'epoca di costruzione del primo nucleo, l'accrescimento successivo sempre a ridosso della strada di attraversamento, fino ad arrivare all'edificazione più recente degli anni '90.

In conclusione si può affermare che quasi l'intero centro di Villa Biscossi, non essendo stato caratterizzato da trasformazioni nel corso degli anni, corrisponde ad un nucleo di antica formazione, non presentando tuttavia caratteristiche storico-architettoniche di pregio, ad eccezione di elementi puntuali.



Figura 30: *Tessuto urbano*

Strettamente connessa a quest'ultimo punto vi è l'analisi del centro storico riportata nell'elaborato grafico "DP 07 – *Analisi del centro storico*".

In tale elaborato, partendo dall'analisi delle tavolette IGM (1^a levata), dalle informazioni riportate nelle tavole del PTCP e infine da quanto emerso da approfondimenti storici e rilievi sul posto, è stato possibile definire le zone di tessuto urbano a cui è ancor possibile attribuire valenza storica-architettonica.

L'analisi, quindi, si è soffermata sulle aree definite come centri storici dal PTCP; rilievi fotografici sul posto e studi di dettaglio delle componenti strutturali hanno permesso di valutare l'appartenenza o meno delle zone a siti definibili come centri storici, verificando principalmente i seguenti elementi:

- Appartenenza a unità edilizie isolate e/o gruppi di edifici rurali storici di particolare pregio architettonico;
- Ampliamento del tessuto edificato originario con soluzioni tipologiche contrastanti con la maglia edilizia preesistente;
- Ristrutturazione, ampliamento, sopraelevazioni o superfetazioni recenti di fabbricati storici;
- Sostituzione dei fabbricati storici con unità edilizie più recenti.

Dall'analisi emerge che dell'intero tessuto urbano, solo una ridotta porzione degli isolati ha mantenuto l'impronta del nucleo di antica formazione, in quanto gran parte degli edifici è stata caratterizzata da superfetazioni o alterazioni che ne hanno modificato l'assetto originario. Inoltre, gli edifici degni di tutela e valorizzazione, che mostrano ancora le caratteristiche del linguaggio originario sono un numero molto ridotto.

Molti edifici sono stati caratterizzati nel tempo da trasformazioni che hanno comportato superfetazioni, ampliamenti irrispettosi delle caratteristiche morfo-tipologiche dell'esistente, alterando di fatto le peculiarità del centro storico.

Dal punto di vista storico-architettonico non sono presenti edifici sottoposti a tutela monumentale secondo il D.Lgs. 42/2004 (come indicato da Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali), mentre è presente una zona a rischio di ritrovamenti archeologici nella fascia in prossimità del confine con il Comune di Lomello per ritrovamenti effettuati in passato.

Esiste un edificio di forte valore simbolico identificato da tutti come "**ghiacciaia**", ricordando la sua primaria funzione; risulta essere ad oggi in un modesto stato di conservazione e degno di salvaguardia e valorizzazione.

Considerazioni

L'analisi del tessuto urbano evidenzia l'estrema semplicità ed essenzialità del comune di Villa Biscossi, sia dal punto di vista morfologico del tessuto urbano, sia dal punto di vista tipologico delle destinazioni urbanistiche presenti.

L'analisi delle aree urbane a disposizione garantisce inoltre una più appropriata scelta delle previsioni future di azionamento, affiancate da una idonea e appropriata normativa di piano, che tenga conto delle caratteristiche morfo-tipologiche del contesto. In particolare, visto il declino di numerosi edifici, appare opportuno individuare una normativa ad hoc per il recupero degli edifici rurali interni all'abitato.

2.9 Carta del paesaggio

La ricognizione delle componenti paesaggistiche del territorio del Comune di Villa Biscossi segue quanto riportato al punto "1.4 Metodologia di analisi territoriale" del presente elaborato; inoltre l' "Allegato – Carta del paesaggio" si sofferma su ogni aspetto e componente strutturale del paesaggio.

In sintesi si può affermare che la **carta del paesaggio** non è un singolo elaborato, ma una serie di elementi descrittivi e rappresentativi composta da una o più cartografie, da testi o repertori, elaborati con il fine di comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale evidenziandone le criticità, le emergenze, le vulnerabilità.

Gli elementi della carta del paesaggio rispondono alla necessità di individuare gli elementi ed i caratteri costitutivi del territorio, le modalità ed i processi delle dinamiche evolutive dell'assetto paesaggistico, gli schemi percettivi relativi ai luoghi ed alle componenti del paesaggio comunale.

Il risultato ultimo di queste approfondite analisi percettive sullo sviluppo delle caratteristiche e dei valori del paesaggio locale è esplicitato nella definizione della **carta della sensibilità paesistica dei luoghi**, che costituisce la sintesi del percorso di lettura e valutazione del territorio attuale; gli aggiornamenti di tale elaborato saranno pertanto punti cardine per l'analisi dell'evoluzione dei luoghi, permettendo inoltre di effettuare uno screening sull'efficacia delle politiche attivate dalla pianificazione territoriale, sia in riferimento alla tutela e valorizzazione dei valori paesistici esistenti, sia rispetto alla riqualificazione degli ambiti degradati e alla gestione delle trasformazioni del paesaggio.

La metodologia di redazione della carta di sensibilità paesistica troverà più ampio spazio in un elaborato a lei strettamente dedicato, denominato " Allegato – Carta di sensibilità paesistica",

rientrante nella documentazione del Piano delle Regole, atto a cui la Carta di sensibilità paesistica appartiene.

La carta del paesaggio si fonda sull'analisi dei seguenti elementi e caratteri:

1) Caratteri culturali e naturali del paesaggio comunale

- Contesto paesaggistico del comune (PTPR,PTCP)
- Elementi strutturali, naturali e culturali del paesaggio comunale: -elementi geomorfologici(rilievi, scarpate, terrazzi fluviali, crinali, geositi ed emergenze geomorfologiche); sistema idrico; elementi della struttura naturale dei luoghi (Macchie, matrici, corridoi ecologici); - Linee e reti infrastrutturali (Acqua, terra, aeree)
- Elementi costruiti (elementi ed emergenze storico-architettoniche, tessuti edificati, infrastrutture, impianti tecnologici, filari e macchie arboree)
- Usi attuali del suolo;
- Popolazione interessata, abitanti e fruitori;

2) Trasformazioni nel tempo del paesaggio comunale

- Dinamiche storiche e le fasi salienti di trasformazione, naturali e antropiche, che hanno portato all'attuale assetto;
- Continuità e discontinuità nei processi storici; logiche progettuali che hanno guidato la formazione dei luoghi;
- Quali sistemi culturali di organizzazione e costruzione (Sistemi di paesaggio) si sono formati storicamente (centuriazione, bonifiche, insediamenti di villa, mezzadria, sistemi produttivi dei mulini, sistemi religiosi, sistemi difensivi, quartieri urbani, borghi esterni alle mura;
- Eventi o processi naturali o artificiali che hanno determinato trasformazioni nell'ambiente (calamità naturali, disastri ambientali, degrado ambientale; guerra/battaglie, crisi economiche, variazioni demografiche, mutamenti produttivi, mutamenti socio-culturali);
- Luoghi simbolici, culturali, di identità.

RILEVANZA

Concetto di rilevanza = importanza / bellezza/ identità (sia positivo che negativo);

Il giudizio di rilevanza riconducibile a tre filoni:

- Giudico-amministrativo;(provvedimenti di tutela, vincoli disposti per legge) = SIBA
- Tecnico-disciplinare;(Criteri per l'esame paesistico, morfologico-strutturale, veduti stico e simbolico a scala territoriale e locale)
- Sociale-partecipativo; (dimensione percettiva e simbolica)

INTEGRITA'

- Concetto di integrità: condizione del territorio riferibile alle permanenze; tutti gli elementi che compongono un paesaggio appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero medesima identità.
- Identità = leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo e coerenza linguistica e originari età spaziale.
- Integrità territoriale:livelli generali delle densità e delle dinamiche insediative su cui individuare frange metropolitane, aree agricole a bassa densità..etc;
- Integrità insediativa: IGM 1950, CTR; paragone e continuità;
- Integrità del paesaggio agrario: grado di conservazione dei caratteri tradizionali a fronte di processi di banalizzazione e industrializzazione produttiva da un lato e di abbandono dall'altro.
- Integrità naturalistica-ambientale : aree naturali, sistemi naturalistici e reticolo idrografico.
- GIUDIZIO DI INTEGRITA': valutare integrità dei singoli manufatti o elementi fisionomici del paesaggio; integrità di insiemi costituiti da più elementi tra loro connessi, quali complessi monumentali, tessuti urbani, sistemi difensivi; integrità dell'intorno e del contesto dei beni; integrità sistemica di elementi non fisicamente contigui, ma legati tra loro da relazioni funzionali o affinità tipologica; integrità di interi ambiti territoriali o percorsi caratterizzati da identità "paesaggi avvolgenti".

3) caratteri dell'architettura dei luoghi e funzionalita' ecologica.

Organizzazione morfologica e funzionale degli spazi edificati e non, costruiti e naturali; sistemi del paesaggio sia storici che recenti che si sono conservati; caratteri percettivi-visivi dei luoghi; caratteri percettivi rilevanti; materiali, colori,tecniche costruttive storiche degli elementi costitutivi dei luoghi, quali i linguaggi più recenti; aree tutelate ai sensi del D.Lgs42; ruolo degli elementi della natura nella definizione dei caratteri dei luoghi; direttrici di connettività principale per lo spostamento delle specie; SIC, ZPS o altro; specie o habitat; ecomosaici.

4) Punti/aree forti o punti/aree deboli dell'architettura dei luoghi e della funzionalità ecologica

Elementi fondamentali che strutturano il paesaggio naturale e culturale; sistemi di relazione che strutturano il paesaggio culturale e naturale; elementi forti e resistenti e quelli deboli e/o deteriorati in modo reversibile e no; elementi di maggiore sensibilità paesistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo; elementi di maggiore criticità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo.

Dall'analisi di quanto emerso nell' "Allegato – Carta del paesaggio" e nel corrispettivo elaborato grafico

Considerazioni

L'analisi di tutte le componenti sopra descritte ha portato a definire in modo completo il sistema delle criticità e delle valenze ambientali, essenziale per poter definire la Carta di Sensibilità Paesistica.

Per considerazioni più dettagliate inerenti la tematica del paesaggio si rimanda ai contenuti dell'"Allegato – Carta del Paesaggio".

2.10 Sistema dei vincoli

Le differenti tipologie di vincoli presenti all'interno del territorio del Comune di Villa Biscossi vengono riportate all'interno degli elaborati grafici "DP 09.1 – 09.2 – Sistema dei vincoli".

I dati provengono da molteplici fonti normative e cartografiche: per quanto attiene al sistema della mobilità si opera nel rispetto dei disposti del Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992 e s.m.i.); per quanto attiene alla componente idrogeologica relativa all'individuazione del reticolo idrico con relative fasce di rispetto, i pozzi idropotabili e relative fasce di rispetto, il riferimento è costituito dallo Studio geologico del territorio comunale redatto dal Dott. Geol. Antonello Borsani con studio in Vigevano (PV).

Inoltre l'individuazione degli ambiti boscati, nonché i vincoli di carattere ambientale derivano dal SIBA, mentre le aree di particolare interesse ambientale sono ricavate dagli elaborati del PTCP e dalla banca dati del SIT.

Infine, per quanto riguarda il sistema insediativo, la fascia di rispetto cimiteriale ed altri vincoli di carattere locale derivano dalla documentazione messa a disposizione dall'Ente locale.

L'assenza di edifici vincolati secondo il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. emerge da richieste puntuali effettuate direttamente alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio.

In particolare sono stati analizzati i seguenti elementi:

- Sistema infrastrutturale e della mobilità:
 - Limite del perimetro del centro abitato;
 - Fasce di rispetto stradale;
 - Viabilità storica.
- Sistema ambientale:
 - Pozzo idropotabile;
 - Fascia di rispetto assoluta del pozzo idropotabile;
 - Fascia di tutela del pozzo idropotabile;
 - Fascia di rispetto dei corsi d'acqua;
 - Aree boscate;
 - ZPS Risaie della Lomellina;
 - Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi;
 - Oasi di Protezione Garzaia di Villa Biscossi
 - Aree di interesse ambientale da PTCP;
 - Ambiti territoriali estrattivi attivi e cessati;
 - Corridoio ecologico.
- Sistema insediativo:
 - Fascia di rispetto cimiteriale;
 - Elettrodotto;
 - Metanodotto e fascia di rispetto;
 - Confini amministrativi.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale della mobilità all'esterno del perimetro del centro abitato si riscontrano le fasce di rispetto stradale degli assi viabilistici principali, come la SP n.52 e la SPexSS211.

Per quanto riguarda il sistema ambientale sul territorio comunale è presente un pozzo ad uso idropotabile localizzato nei pressi del palazzo comunale, per il quale vige una fascia di rispetto assoluta di 10 m ed un'altra fascia di tutela di 200 m, entro la quale alcune destinazioni d'uso non sono ammesse.

Vengono inoltre riportati i corsi d'acqua tutelati con relative fasce di rispetto (Roggia Raina – 150 m), corsi minori (4 m in quanto il comune è dotato di reticolo idrico minore).

Nel territorio comunale è altresì presente una superficie boscata indicate anche nel Quadro Sinottico delle Invarianti del PTCP, la cui esistenza in fase di attuazione di eventuali interventi, dovrà essere verificata. Vengono inoltre recepiti tutti gli indirizzi di carattere pianificatorio contenuti nel PTCP, in riferimento alle aree di interesse ambientale e archeologico.

Infine sono stati riportati i perimetri degli ambiti ricompresi all'interno della Rete Natura 2000 ZPS "Risaie della Lomellina" e la Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi, con relativa Oasi di protezione, il cui piano di gestione è normato dalla DGR 8871/251/16653 del 28 novembre 1991.

Per quanto riguarda il sistema insediativo è stato riportato il vincolo legato alla presenza del cimitero, la cui fascia di rispetto è pari a 200 m.

Un Altro vincolo rilevato è legato alla presenza del tracciato di un elettrodotto da 220 Kv che attraversa il territorio comunale nella porzione Sud-Est e prosegue nel territorio di Mede e Pieve del Cairo.

La fascia di rispetto dovrà essere verificata sulla base del DPCM 8 luglio 2003 *"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti."*

In seguito a richiesta effettuata a SNAM RETE GAS nel mese di aprile 2010, è pervenuta risposta in merito alla presenza di un metanodotto nel territorio comunale. Più precisamente nella porzione a Sud del territorio comunale, distante dal tessuto urbano consolidato, è presente una linea con fascia di rispetto pari a 12,5 m misurata ortogonalmente dall'asse delle tubazioni.

Inoltre si rileva che nel territorio comunale non esistono fabbricati di interesse storico-architettonico vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. da uno specifico decreto di vincolo, mentre occorre valutare la presenza di una seconda categoria di edifici vincolati.

Nella seconda categoria rientrano tutti i beni di proprietà pubblica che rivestono interesse storico e artistico, che sono sottoposti alla salvaguardia prevista dalla medesima legge anche se non sono oggetto di uno specifico vincolo (vincolo ex lege art. 12, comma 1, D.Lgs. 42/2004) (immobili soggetti ad *"ope legis"*).

Dal punto di vista archeologico non sono individuate né zone areali di rischio né di ritrovamento.

Considerazioni

Il territorio comunale di Villa Biscossi risulta interessato da una molteplicità di vincoli di differente carattere.

A quelli di carattere urbanistico ed ambientale, si affiancano quelli di tipo idrogeologico; in particolar modo occorre porre particolare attenzione alla fascia di rispetto fluviale della Roggia Raina.

La nuova pianificazione territoriale dovrà porre particolare attenzione alle destinazioni urbanistiche ammesse nelle differenti tipologie di aree vincolate e dovrà essere prevista una normativa di dettaglio per ogni area.

2.11 Criticità, potenzialità ed opportunità

Le attività d'indagine vengono qui di seguito riportate in un quadro unico delle criticità e delle potenzialità, in modo tale da consentire una visione unitaria del comune e consentire la costruzione di un coerente scenario strategico, con la conseguente determinazione degli obiettivi generali e delle politiche d'intervento.

Le criticità evidenziate possono riscontrare un'adeguata soluzione attraverso un'appropriata valorizzazione delle potenzialità e ad un coerente sfruttamento delle opportunità offerte dal contesto.

	<u>Potenzialità</u>	<u>Criticità</u>
<u>Sistema ambientale</u>	Confini amministrativi in parte definiti da elementi naturali	Sfruttamento del suolo per l'attività agricola di tipo intensivo
	Appartenenza all'ambito territoriale della Lomellina – Pianura Irrigua	Assenza di aree a verde pubblico naturale
	Appartenenza ad ambito paesistico – ambientale unitario di rilevanza sovra comunale “ZPS – Risaie della Lomellina”	Banalizzazione del paesaggio rurale con attività agricole di tipo intensivo
	Presenza di aree boscate	Scarsa interconnessione tra le aree vegetate naturali

	Presenza della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi	Presenza di un ambito estrattivo nei pressi della Garzaia di Villa Biscossi, nel territorio di Lomello
	Mantenimento del carattere prevalentemente agricolo delle porzioni extraurbane del territorio, con permanenza delle colture.	Esistenza di un varco artificiale tra la Garzaia di Villa Biscossi e la Garzaia di Gallia;
	Territorio agricolo caratterizzato da risaie e seminativi segnati dalla presenza di filari alberati e di macchie alberate.	
	Territorio caratterizzato da elevata naturalità.	
	Forte caratterizzazione del territorio rurale ad opera dell'orditura interpodereale	
	Presenza di un corridoio ecologico	
	Presenza di una buona rete irrigua superficiale	
	Elevata permeabilizzazione del suolo	
	Elevata dotazione di percorsi campestri	
<u>Sistema insediativo</u>	Territorio scarsamente abitato, con conseguente contenimento del consumo del suolo	Presenza di vuoti urbani e di una morfologia indefinita

	Presenza di nuclei rurali cascinali di valenza storica: impianto riconoscibile della cascina lombarda.	Totale assenza di aree a verde pubblico o sportivo
	Scarsa percentuale di aree urbanizzate rispetto al territorio comunale	Mancata attuazione delle aree previste nel prg
	Assenza di grandi impianti produttivi	Presenza di numerosi edifici in declino ed abbandonati
	Presenza di alcuni edifici rurali degni di recupero e valorizzazione.	Forma dell'edificio poco compatta
	Totale assenza di attività industriali.	Presenza di numerose limitazioni per lo sviluppo (Garzaia di Villa Biscossi - oasi di protezione - Roggia Raina - cimitero comunale)
<u>Sistema infrastrutturale</u>	Presenza di tracciati viari ad alta e media percorrenza con visuali sul contesto di pianura	Viabilità con sezione ristretta in ingresso al paese, provenendo dal comune di Mede.
	Presenza di strade interpoderali caratterizzanti la trama del territorio	Rettilineo di collegamento tra il Comune di Lomello e quello di Pieve del Cairo.
	Collegamenti diretti con i comuni limitrofi.	Utilizzo di una porzione di sistema viabilistico per il raggiungimento dell'ambito estrattivo presente nel comune limitrofo di Lomello.
	Possibilità di collegamento ciclo-pedonale con il comune limitrofo di Mede	

Tabella 9: Sintesi delle potenzialità e delle criticità del comune

	<u>Opportunità</u>
<u>Sistema ambientale</u>	Salvaguardia dell'ambito territoriale della ZPS "Risaie della Lomellina" e della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi
	Mantenimento dell'attività agricola nel territorio a più elevata vocazione agraria
	Applicazione delle nuove disposizioni di cui alla LR 12/2005 in materia di agricoltura ed ambiente
	Conservazione degli elementi puntuali e lineari di valore paesaggistico quali filari e macchie alberate, corsi e specchi d'acqua presenti nel tessuto agricolo
	Eliminazione di varchi esistenti, attraverso il collegamento ecosistemico tra le aree di pregio
	Promozione della fruizione diffusa del territorio agricolo e valorizzare gli elementi connotativi del paesaggio agrario (nuclei rurali, etc.)
<u>Sistema insediativo</u>	Ricompattazione degli ambiti di frangia urbana
	Recupero delle aree in declino
	Valorizzazione degli edifici di pregio
	Implementazione dei servizi esistenti
<u>Sistema infrastrutturale</u>	Inserimento di percorsi per la mobilità dolce

Tabella 10: *Opportunità del territorio comunale*

3. ANALISI SOCIO-ECONOMICA

3.1 La popolazione

Le indagini si strutturano attraverso la raccolta di dati forniti in parte dall'Ente locale ed in parte ricavati dai dati ISTAT messi a disposizione online sull'apposito sito internet.

Gli anni di riferimento vanno dal 1861 al 2010, con un'analisi di maggior dettaglio dell'anno 2010.

Per definire un quadro territoriale completo del comune occorre valutare anche la componente demografica, in quanto la popolazione è una delle variabili chiave che influenzano lo stato del territorio in esame.

L'analisi si basa su differenti livelli di lettura. Si parte dalla serie storica della popolazione (1861-2001), che permette di conoscere l'andamento demografico a partire dall'Unità d'Italia, fino all'ultimo censimento generale della popolazione del 2001.

Dal 2001 al 2010 i dati sono stati integrati con quelli forniti dall'ente locale, riuscendo a definire anno per anno il numero di abitanti ed inoltre suddividendo la popolazione per classi di età e di sesso.

Questa suddivisione permette di conoscere la distribuzione della popolazione all'interno delle diverse classi, così da poter interpretare le possibili esigenze che il piano deve poter soddisfare.

In particolare per l'anno 2010 sono stati ricavati inoltre alcuni indicatori quali il saldo naturale ed il saldo migratorio.

Nel territorio comunale di Villa Biscossi risiede una popolazione di **75** abitanti (dato aggiornato al 31 maggio 2010), di cui 40 maschi e 35 femmine, per un numero totale di 36 famiglie

L'andamento demografico, fino al 2001 è indicato nel grafico sottostante.

Sinteticamente si può affermare che, dopo aver raggiunto picchi storici di circa 500 abitanti nel 1861, la popolazione è stata caratterizzata da periodi di crescita e decrescita alternati, attestandosi attorno alla quota di circa 350 abitanti nel periodo dal 1921 al 1961; da qui in poi è stato un continuo declino fino ad arrivare alla quota minima di 73 abitanti nel 2001.

Nell'ultimo decennio infine la quota si è stanziata attorno alla quota di 75 abitanti.

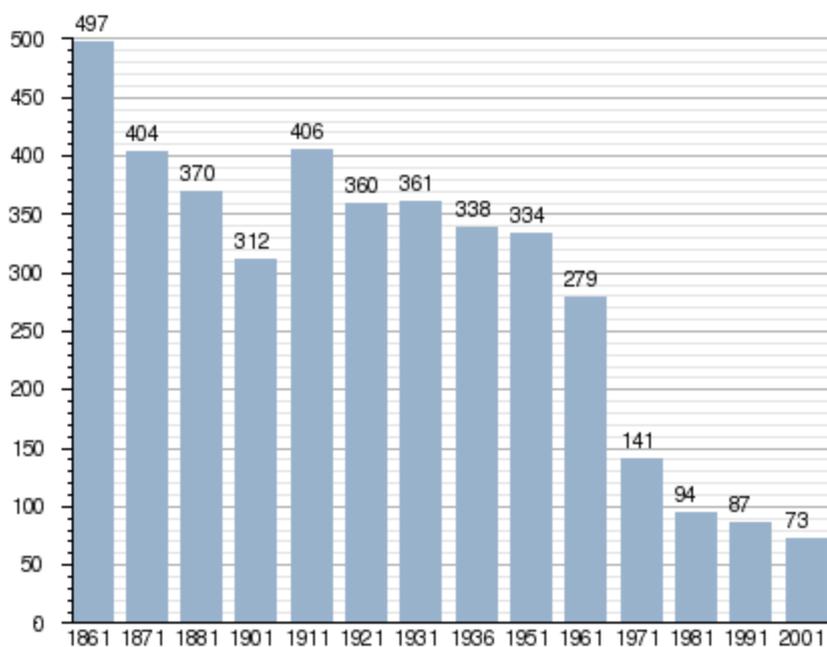


Figura 31: Grafico dell'andamento demografico (1861-2001)

In particolare sono stati ricavati dal sito internet www.demo.istat.it i dati relativi alla popolazione nel periodo 2001 -2010, così come di seguito illustrato, i quali evidenziano un costante e progressivo calo del numero di abitanti.

Anno	Abitanti
2001	73
2002	72
2003	75
2004	74
2005	78
2006	77
2007	74
2008	75
2009	74
2010	75

Tabella 11: Popolazione dal 2001 al 2010

Ci si è inoltre soffermati sull'analisi del bilancio demografico nell'ultimo decennio, per mettere in evidenza i motivi dell'andamento costante della popolazione.

**Bilancio demografico anno 2002 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Villa biscossi**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	33	39	72
Nati	0	1	1
Morti	0	0	0
Saldo Naturale	0	1	1
Iscritti da altri comuni	1	0	1
Iscritti dall'estero	0	1	1
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	0	4	4
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio	1	-3	-2
Popolazione al 31 Dicembre	34	37	71
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0		

**Bilancio demografico anno 2003 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Villa biscossi**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	34	37	71
Nati	3	0	3
Morti	0	0	0
Saldo Naturale	3	0	3
Iscritti da altri comuni	1	0	1
Iscritti dall'estero	0	0	0
Altri iscritti	0	1	1
Cancellati per altri comuni	5	1	6
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-4	0	-4
Popolazione residente in famiglia	33	37	70
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	33	37	70
Numero di Famiglie	36		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	1.9		

Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Villa biscossi

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 ^o Gennaio	33	37	70
Nati	0	0	0
Morti	0	0	0
Saldo Naturale	0	0	0
Iscritti da altri comuni	2	4	6
Iscritti dall'estero	0	0	0
Altri iscritti	1	0	1
Cancellati per altri comuni	2	1	3
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	1	3	4
Popolazione residente in famiglia	34	40	74
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unit ^o in pi ^u /meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	34	40	74
Numero di Famiglie	38		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	1.9		

Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Villa biscossi

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 ^o Gennaio	34	40	74
Nati	0	0	0
Morti	0	1	1
Saldo Naturale	0	-1	-1
Iscritti da altri comuni	3	3	6
Iscritti dall'estero	0	0	0
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	1	0	1
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	2	3	5
Popolazione residente in famiglia	36	42	78
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unit ^o in pi ^u /meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	36	42	78
Numero di Famiglie	38		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.1		

**Bilancio demografico anno 2006 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Villa biscossi**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 ^o Gennaio	36	42	78
Nati	0	1	1
Morti	0	1	1
Saldo Naturale	0	0	0
Isritti da altri comuni	1	0	1
Isritti dall'estero	0	0	0
Altri isritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	2	0	2
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-1	0	-1
Popolazione residente in famiglia	35	42	77
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unit ^o in pi ^u /meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	35	42	77
Numero di Famiglie	37		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.1		

**Bilancio demografico anno 2007 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Villa biscossi**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 ^o Gennaio	35	42	77
Nati	0	0	0
Morti	1	1	2
Saldo Naturale	-1	-1	-2
Isritti da altri comuni	0	0	0
Isritti dall'estero	0	1	1
Altri isritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	1	1	2
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-1	0	-1
Popolazione residente in famiglia	33	41	74
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unit ^o in pi ^u /meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	33	41	74
Numero di Famiglie	34		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.2		

**Bilancio demografico anno 2008 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Villa biscossi**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 ^o Gennaio	33	41	74
Nati	3	0	3
Morti	0	0	0
Saldo Naturale	3	0	3
Iscritti da altri comuni	0	2	2
Iscritti dall'estero	0	1	1
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	2	2	4
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-2	1	-1
Popolazione residente in famiglia	34	42	76
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unit ^o in pi ^u /meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	34	42	76
Numero di Famiglie	34		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.2		

**Bilancio demografico anno 2009 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Villa biscossi**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 ^o Gennaio	34	42	76
Nati	0	0	0
Morti	2	1	3
Saldo Naturale	-2	-1	-3
Iscritti da altri comuni	1	1	2
Iscritti dall'estero	0	0	0
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	0	1	1
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	1	0	1
Saldo Migratorio e per altri motivi	0	0	0
Popolazione residente in famiglia	32	41	73
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unit ^o in pi ^u /meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	32	41	73
Numero di Famiglie	34		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.15		

Dalle tabelle sopra riportate appare evidente che il costante andamento demografico della popolazione nell'ultimo decennio è da attribuire ai valori pressoché simili e costanti nel tempo, sia del saldo naturale (dovuto all'anzianità della popolazione), sia al saldo migratorio (assenza o scarsità di trasferimenti dall'estero o da altri comuni).

Infine soffermandosi sull'analisi della struttura familiare all'anno 2009 sono presenti 34 famiglie, con una media per nucleo familiare di 2,15 componenti a sottolineare l'aumento dell'età media e l'allontanamento dei giovani dal territorio.

Qui di seguito, infine, vengono riportati dati più specifici in merito all'anno 2005 e 2010, ad un intervallo di tempo di cinque anni, utile al fine di delineare una proiezione futura ad un orizzonte temporale di cinque anni.

Popolazione residente al 1 gennaio 2005 per età, sesso e stato civile

Classe di età	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0-4	0	1	1
5-9	1	1	2
10-14	1	0	1
15-24	1	2	3
25-34	4	8	12
35-44	8	4	12
45-54	5	5	10
55-64	6	10	16
>65	8	9	17
TOTALE	34	40	74

Tabella 12: *Popolazione al 1 gennaio 2005 per età sesso e stato civile*

Popolazione residente al 1 gennaio 2010 per età, sesso e stato civile

Classe di età	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0-4	2	2	4
5-9	1	1	2
10-14	1	1	2
15-24	1	1	2
25-34	3	5	8
35-44	5	9	14
45-54	5	2	7
55-64	5	10	15
>65	9	10	19
TOTALE	32	41	73

Tabella 13: *Popolazione al 1 gennaio 2010 per età sesso e stato civile*

L'andamento della popolazione suddivisa per classi di età e di sesso riflette una situazione che, nel corso degli ultimi anni, ha portato ad un invecchiamento costante della popolazione causata da un basso indice di natalità, al prolungarsi della vita media ed anche ai movimenti migratori che interessano popolazione compresa in una fascia di età adulta. La popolazione femminile, è sempre superiore a quella maschile; questa differenza è dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione ed alla maggiore speranza di vita delle donne.

Si è poi analizzata la popolazione dal punto di vista della composizione etnica, in particolare l'andamento della popolazione straniera nell'ultimo decennio, la composizione per età e sesso e i paesi di provenienza.

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2003	1	1	2
2004	2	1	3
2005	0	0	0
2006	0	0	0
2007	0	0	0
2008	0	1	1
2009	0	1	1
2010	0	1	1

Tabella 14: *Popolazione straniera dal 2003 al 2010*

Appare evidente come il numero della popolazione straniera sia ininfluenza sull'andamento demografico generale; si è comunque poi analizzato più nel dettaglio la popolazione straniera con particolare riferimento all'anno 2009, focalizzandosi sul bilancio demografico, la composizione per età e sesso e il paese di provenienza.

**Cittadini Stranieri. Bilancio demografico anno 2009 e popolazione residente al 31 Dicembre - Tutti i paesi di cittadinanza
Comune: Villa Biscossi**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio	0	1	1
Iscritti per nascita	0	0	0
Iscritti da altri comuni	0	0	0
Iscritti dall'estero	0	0	0
Altri iscritti	0	0	0
Totale iscritti	0	0	0
Cancellati per morte	0	0	0
Cancellati per altri comuni	0	0	0
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Totale cancellati	0	0	0
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre	0	1	1
Minorenni	0	0	0
Nati in Italia	0	0	0
Famiglie con almeno uno straniero			1
Famiglie con capofamiglia straniero			1

Cittadini Stranieri. Popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31 Dicembre 2009
Comune: Villa Biscossi - Tutti i Paesi

	Maschi	Femmine	Totale
Romania	0	1	1
TOTALE ZONA	0	1	1

Popolazione straniera residente al 1 gennaio 2009 per età, sesso e stato civile

Classe di età	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0-4	0	0	0
5-9	0	0	0
10-14	0	0	0
15-24	0	0	0
25-34	0	0	0
35-44	0	1	1
45-54	0	0	0
55-64	0	0	0
>65	0	0	0
TOTALE	0	1	1

Tabella 15: *Popolazione straniera al 1 gennaio 2009 per età sesso e stato civile*

Come suggerito da ARPA Lombardia, in sede di conferenza finale della VAS, viene qui di seguito proposta la previsione di incremento demografico elaborata dal Sistema Informativo Statistico Enti Locali". Tale elaborazione prevede per il Comune di Villa Biscossi quattro ipotesi differenti di sviluppo demografico per l'anno 2015 (orizzonte temporale più vicino all'orizzonte di piano dei prossimi cinque anni), tutte comunque indicanti una lieve diminuzione demografica rispetto alla situazione attuale.

Previsioni della Popolazione

VILLA BISCOSSI - (PV)	Ipotesi1	Ipotesi2	Ipotesi3	Ipotesi4
Popolazione al 2008	76	76	76	76
Popolazione al 2010	72	72	72	72
Popolazione al 2015	69	70	69	70
Popolazione al 2020	64	66	65	66
Popolazione al 2025	60	62	60	62
Popolazione al 2030	55	58	56	58
di cui femmine al 2008	42	42	42	42
di cui femmine al 2010	40	40	40	40
di cui femmine al 2015	39	39	39	39
di cui femmine al 2020	37	37	37	37
di cui femmine al 2025	34	36	34	36
di cui femmine al 2030	32	34	32	34

A fronte di ciò occorrerà pertanto dimensionare le previsioni di piano, anche in riferimento a tali dati demografici, limitando comunque l'espansione delle aree edificabili ai reali fabbisogni, individuando gli ambiti di trasformazione che dovranno essere prioritariamente realizzati nel prossimo quinquennio.

3.2 Attività economica

L'ultima variabile presa in considerazione che completa la definizione del quadro territoriale è lo studio delle attività economiche. I dati sono stati ricavati dai censimenti generali della popolazione e delle abitazioni del 2001, dal Censimento dell'Agricoltura del 2000 e dal Censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001, pubblicati dall'ISTAT.

Le valutazioni che si svolgono avvengono leggendo la variabile economica, dal punto di vista dei soggetti che la influenzano; la popolazione residente, le imprese, e attività economiche ed agricole.

Sono stati analizzati in primo luogo i dati ISTAT del 2001 relativi al tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione e di disoccupazione giovanile, suddivisi per sesso.

Tasso di occupazione per sesso – anno 2001

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
58,06%	34,21%	44,93%

Tasso di disoccupazione per sesso – anno 2001

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14,29 %	18,75 %	16,22 %

Tasso di disoccupazione giovanile per sesso – anno 2001

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
50,00 %	100 %	66,67 %

Tasso di attività per sesso – anno 2001

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
67,74 %	42,11 %	53,62 %

Dai dati sopra riportati appare evidente come il tasso di occupazione femminile risulti di gran lunga inferiore a quello maschile. Da notare inoltre come il tasso di disoccupazione giovanile risulti molto elevato, arrivando ad una quota di circa il 53%.

Qui di seguito vengono inoltre riportati dati più specifici inerenti i settori di attività, il numero di addetti per settore, le tipologie di imprese esistenti sul territorio comunale ed il loro grado di influenza sul tasso occupazionale.

Per le imprese vengono raccolti i principali indicatori: per settore di attività (agricoltura, industria, commercio, altri servizi, istituzioni) si riporta il numero delle attività locali e degli addetti.

Imprese, istituzioni, unità locali e addetti – Censimento generale dell'industria e dei servizi

COMUNI	Imprese		Istituzioni	Unità locali								Addetti ogni 100 abitanti
	Totale	Di cui artigiane		Delle imprese				Delle istituzioni		Totale		
				N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	
	Villa Biscossi	4	2	2	4	5	2	2	2	1	6	

Imprese per classi di addetti – Censimento generale dell'industria e dei servizi

CLASSI DI ADDETTI COMUNI	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e piu'	Totale
Villa Biscossi	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	4

Imprese per settore di attività economica

ATTIVITÀ ECONOMICHE COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Villa Biscossi	1	-	1	-	-	1	1	-	-	-	4

Addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni distinti tra indipendenti e dipendenti

COMUNI	Indipendenti		Dipendenti				Addetti		M/MFx 100
	MF	M	Delle unità locali delle imprese		Delle unità locali delle istituzioni		MF	M	
			MF	M	MF	M			
Villa Biscossi	5	2	-	-	1	-	6	2	33,3

Unità locali delle imprese e delle istituzioni per classi di addetti

CLASSI DI ADDETTI COMUNI	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e piu'	Unità senza addetti	Totale
Villa Biscossi	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6

Addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni per classi di addetti

CLASSI DI ADDETTI COMUNI	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e piu'	Totale
Villa Biscossi	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	6

Unità locali delle imprese per settore di attività economica

ATTIVITÀ ECONOMICHE COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Villa Biscossi	1	-	1	-	-	1	1	-	-	-	4

Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica

ATTIVITÀ ECONOMICHE COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Villa Biscossi	1	-	1	-	-	1	2	-	-	-	5

Unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale

FORME ISTITUZIONALI COMUNI	Ministero o organo costituzionale	Ente locale (a)	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale
Villa Biscossi	-	1	-	-	-	1

Addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale

FORME ISTITUZIONALI COMUNI	Ministero o organo costituzionale	Ente locale (a)	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale
Villa Biscossi	-	1	-	-	-	1

Unità locali delle istituzioni no profit per forma istituzionale

FORME ISTITUZIONALI COMUNI	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra istituzione non profit	Totale
Villa Biscossi	-	-	1	-	-	1

La struttura socio-economica e territoriale di tale centro è quella di una piccola realtà, con scarse opportunità di lavoro.

Dai dati sopra riportati emerge che nel territorio comunale il numero di imprese locali è veramente esiguo, così come risulta ridotto il numero di addetti sia delle imprese sia delle istituzioni pubbliche.

Il comune non offre numerose possibilità di lavoro, se non la continuazione del lavoro nelle piccole imprese di antica nascita.

I dati seguenti riportano invece la situazione del settore primario. Per le attività agricole si valuta invece la forma di conduzione: ciò permette di capire quale tipo di aziende con relativa superficie totale sia prevalentemente diffusa sul territorio (conduzione diretta dal coltivatore, conduzione con salariati, conduzione a colonia parzialmente appoderata, altro). Altri indicatori di rilievo sono quelli di tipo dimensionale; classificando le aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale è possibile conoscere le dimensioni medie delle aziende e quindi il livello di "industrializzazione" del processo agricolo. In parallelo, una manodopera prevalentemente familiare sarà normalmente connessa a delle aziende di piccole dimensioni.

Aziende per forma di conduzione

COMUNI ZONE ALTIMETRICHE	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziana appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
	Villa Biscossi	7	-	1				

Aziende per titolo di possesso dei terreni

COMUNI ZONE ALTIMETRICHE	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
	Villa Biscossi	4	3	-	1	-	-	

Aziende per classe di superficie totale

COMUNI ZONE ALTIMETRICHE	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 – 2	2 – 5	5 – 10	10 – 20	20 – 50	50 – 100	100 ed oltre	
	Villa Biscossi	-	-	1	1	-	1	3	2	

Superficie totale per titolo di possesso dei terreni

C O M U N I ZONE ALTIMETRICHE	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
Villa Biscossi	72,76	456,22	.	25,67	.	.	1,25	555,90

Superficie agricola utilizzata (SAU) per titolo di possesso dei terreni

COMUNI ZONE ALTIMETRICHE	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
Villa Biscossi	68,17	443,43	.	25,13	.	.	1,25	537,98

Non sono presenti allevamenti nel territorio comunale

Dai dati sopra riportati emerge come quasi l'intera totalità delle aziende è di conduzione familiare. Un altro dato importante evidenzia come risultano di gran lunga superiori le superfici totali in affitto su quelle di proprietà.

3.3 Settore commerciale

Il quadro di riferimento in materia di urbanistica commerciale è rappresentato in Regione Lombardia dai seguenti atti e disposti normativi:

- "Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008" di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/215 del 2 ottobre 2006, pubblicata sul B.U.R.L. 3° supplemento Straordinario in data 20 ottobre 2006.

Tale atto contiene lo scenario di sviluppo, gli obiettivi generali e gli indirizzi per lo sviluppo e la quantificazione della rete commerciale lombarda: esso non produce alcun effetto diretto ed immediato sull'operatività della disciplina urbanistica commerciale, la quale subisce variazioni solamente a seguito dell'emanazione del correlato provvedimento attuativo di seguito enunciato.

- "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'art.3 della legge regionale 23 luglio 1999 n.14", di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/352 del 13 marzo 2007, pubblicata sul B.U.R.L. Serie Ordinaria n. 14 in data 2 aprile 2007.

In merito al contesto di riferimento rappresentato dalla pianificazione comunale, le problematiche relative alla distribuzione commerciale si rapportano nel Documento di Piano per quanto riguarda: la costruzione del quadro conoscitivo del territorio comunale, dove devono essere evidenziate le esigenze di sviluppo o di riorganizzazione o di contenimento del settore commerciale; la determinazione delle politiche di settore, dove particolare attenzione deve essere posta al comparto della distribuzione commerciale nelle sue varie componenti tipologiche; l'evidenziazione delle previsioni di carattere commerciale che presentano ricadute a scala sovra comunale, da evidenziare specificamente; la valutazione ambientale e paesaggistica delle strategie e delle azioni di piano.

- *“Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 – 2008”*, di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n.VIII/5054 del 4 luglio 2007, pubblicata sul B.U.R.L. 2° Supplemento Straordinario in data 19 luglio 2007.
- *“Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art.3 comma 3 L.R. n.14/99)”* di cui alla D.G.R. 21.11.2007, n.VIII/5913, pubblicata sul B.U.R.L. Serie Ordinaria n.49 in data 03.12.2007.
- *“Medie strutture di vendita – Disposizioni attuative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008”* di cui alla DGR 05.12.2007, n.VIII/6024, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n.51 in data 17.12.2007;
- *“Medie strutture di vendita – Integrazioni alla DGR n. 6024/2007”* di cui alla DGR 23.01.2008, n. VIII/6494, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n.6 in data 04.02.2008;
- *“Indicazioni relative ai criteri ed ai parametri di valutazione della compatibilità e della sostenibilità ai sensi della DGR 8/5054”*, di cui al DDG Direzione Generale Commercio, Fiere, Mercati 07.02.2008, n.970, pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n.8 in data 18.02.2008.

Il Comune di Villa Biscossi nell'ambito della stesura del nuovo piano sta procedendo all'adeguamento della disciplina commerciale.

Nell'ambito della stesura del nuovo Piano, sono stati valutati i seguenti contenuti:

- Elementi essenziali del Programma Triennale Regionale per lo Sviluppo del Settore Commerciale;
- Indirizzi generali per la programmazione urbanistica locale;
- Modalità applicative del Programma Triennale 2006-2008;

- Analisi del settore commerciale sovra locale: dati nazionali, dati regionali, dati provinciali;
- Analisi del settore commerciale del comune di Villa Biscossi: il contesto urbano comunale, analisi dell'offerta globale del settore commerciale, funzionalità complessiva della rete commerciale, confronto tra domanda e offerta, presenza e localizzazione delle diverse tipologie di vendita, distribuzione sul territorio comunale degli esercizi commerciali e relative potenzialità o carenze, esame delle tendenze evolutive nella localizzazione degli esercizi commerciali, indagini sulle caratteristiche della viabilità urbana;
- Il contesto territoriale sovra comunale: indagini sulla rete viaria, valutazione dei flussi di traffico, servizi pubblici di trasporto;
- Consistenza della rete commerciale nei nuclei di antica formazione, evidenziando l'eventuale presenza di esercizi "storici" o di aree urbane a specifica funzionalità commerciale da valorizzare;
- Indirizzi e criteri per la corretta individuazione nello strumento urbanistico comunale delle aree da destinare agli insediamenti commerciali;
- Politiche commerciali comunali;
- Esercizi commerciali ammessi;
- Standard urbanistici di riferimento;
- Aspetti procedurali per il rilascio delle autorizzazioni commerciali.

L'adeguamento della disciplina commerciale considera comunque il carattere estremamente locale del comune, evitando di inserire elementi di interesse sovracomunale o non coerenti con il contesto locale.

Viene pertanto riconfermata la possibilità di insediamento di soli esercizi di vicinato, per riconfermare il carattere locale del comune.

4. PARTECIPAZIONE ALLA COSTRUZIONE DEL PIANO

4.1 Partecipazione dei cittadini

Secondo quanto stabilito all'art.3, comma 2, della L.R. 12/2005 e s.m.i., una volta dato Avviso di Avvio del Procedimento del PGT, l'Ente ha stabilito un periodo continuativo di 30 giorni, durante il quale chiunque fosse stato interessato avrebbe potuto presentare presso gli Uffici comunali un'istanza di modifica del vigente PRG.

L'avviso di Avvio del procedimento del PGT è stato pubblicato all'Albo pretorio dal 21/08/2009 al 04/09/2009 ed il termine ultimo per la raccolta di istanze è stato fissato nel 14/12/2009.

Oltre alle richieste pervenute nel periodo stabilito, l'Ente locale ha ritenuto opportuno prendere in considerazione anche le richieste pervenute precedentemente e successivamente, in modo da ampliare il più possibile lo spettro di istanze provenienti dalla società civile.

Inoltre, in data 18 giugno 2010 è stata concessa nuovamente la possibilità di presentare suggerimenti e proposte, fissando il termine ultimo in data 10 luglio 2010.

Inoltre, ai fini di un'ulteriore partecipazione dei cittadini nella fase iniziale di stesura del piano, il Sindaco, il giorno 13 luglio, ha convocato presso la sede municipale (in presenza dei tecnici incaricati della redazione del piano) per la data 19 luglio 2010, l'intera cittadinanza al fine di confermare l'attuale destinazione d'uso dei terreni di proprietà o di formulare direttamente richieste di cambi di destinazione d'uso o ancora di avere spiegazioni in merito alla procedura del piano.

In tale data si sono presentati all'incontro 16 cittadini, su un totale di 75 abitanti, pari a 36 famiglie residenti, rappresentanti anche altri componenti del nucleo familiare e quindi altre proprietà.

Ci sono state così 12 conferme dell'attuale destinazione d'uso dei terreni e 7 richieste di cambiamento.

La seguente tabella riporta l'elenco ed i contenuti delle istanze pervenute:

N.	Prot.	Richiedente	Dati catastali	Oggetto richiesta	Data
1	1379	Privato	Fg. 2 mapp 28-205-203	Passaggio da zona a verde privato a zona agricola	12-07-2010
2	1272	Privato	Fg. 2 – mapp.78	Passaggio da zona ad attrezzature pubbliche a zona residenziale	02-07-2010
3	1381	Privato	Fg.2 mapp.188-192	Passaggio da Zona agricola speciale a residenziale	19-07-2010
4	1381	Privato	Fg.1 mapp.23-29-26-28-45-27	Passaggio da zona agricola a residenziale ed artigianale	19-07-2010
5	1380	Privato	Fg. 2 – mapp.359-372-368	Passaggio da servizi e attrezzature pubbliche a residenziale	19-07-2010
6	1378	Privato	Fg. 2 – mapp.375-370-104-71-65-116-66	Recupero di un edificio dismesso e passaggio da zona agricola a residenziale	19-07-2010
7	Richiesta verbale	Privato	Fg. 2 – mapp.50	Passaggio da zona agricola interna al centro edificato a residenziale	19-07-2010
8	Richiesta verbale	Privato	Fg. 2 – mapp.62-63	Passaggio da fascia di rispetto stradale a residenziale	19-07-2010

Tabella 16: Richieste dei cittadini

La fase partecipativa ha interessato soprattutto il processo di VAS, il cui avvio del procedimento è stato dato con Delibera della Giunta Comunale n.45 del 13/04/2010 e pubblicato sulla Provincia Pavese in data 16/06/2010 e all'Albo Pretorio dal 14/04/2010 al 28/04/2010.

Ai fini della definizione di un quadro ricognitivo completo è stata convocata in data 06/08/2010 la seduta introduttiva della VAS a cui hanno preso parte alcuni degli Enti territorialmente interessati e rappresentanti di parti sociali coinvolte.

Per completezza di informazioni le copie dei verbali delle conferenze, i contributi pervenuti da parte degli enti interessati al procedimento costituiscono allegati ai documenti componenti la Valutazione Ambientale Strategica.

5. LE PREVISIONI DEL PIANO

Il Documento di Piano del Comune di Villa Biscossi contiene una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, unitamente ad una componente più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Tale atto del PGT, riferendosi ad un arco temporale quinquennale come definito dalla norma, risponde all'esigenza di una visione strategica, rivolta necessariamente ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

Il Documento di Piano intende uniformarsi integralmente a quanto chiaramente espresso dalla LR 12/2005 in tema di definizione degli obiettivi, i quali cioè debbono risultare coerenti con eventuali previsioni ad efficacia sovracomunale e debbono essere ambientalmente sostenibili.

In merito alla sostenibilità degli obiettivi, si rimanda alla lettura del Rapporto Ambientale allegato alla Valutazione Ambientale Strategica.

Inoltre la sostenibilità degli obiettivi può essere verificata analizzando i contenuti della Carta di Sensibilità paesistica, che costituisce il riferimento per l'individuazione di criticità e potenzialità locali, nonché delle opportunità di valorizzazione del paesaggio in relazione alle previsioni di sviluppo.

Con l'uscita della L.R. 12/2005 e sue s.m.i. l'Amministrazione Comunale coglie l'occasione per ridefinire alcune situazioni presenti nel piano precedente e dar luogo a sostanziali modifiche del territorio, favorendo trasformazioni a livello residenziale, artigianale, socio-economico e recupero ambientale.

La redazione del PGT offre sinteticamente le seguenti occasioni:

- aggiornamento dell'intero territorio comunale con un quadro conoscitivo più approfondito;
- controllo dello stato di attuazione delle vecchie previsioni di piano;
- correzione delle situazioni anomale o di errori cartografici;
- migliore organizzazione dell'uso del suolo;
- redazione della VAS con l'individuazione delle criticità e l'attivazione del sistema di monitoraggio;
- conformazione dei suoli determinata, per le aree di trasformazione, dallo strumento attuativo convenzionato;

- migliore organizzazione dei contenuti del piano: nuovi interventi, servizi pubblici, interventi sull'esistente;
- proposta di interventi sia a carattere ambientale sia energetico;
- maggiore attenzione alle conseguenze prodotte sull'ambiente dagli interventi previsti;
- connessione tra i vari ambiti della programmazione (risorse territoriali, sistema paesaggistico, risorse pubbliche e private, sistema della mobilità);
- organizzazione territoriale omogenea e coordinata;
- inserimento di parametri ed indicatori ambientali o sociali per un'accurata valutazione degli effetti del Piano;
- sostenibilità degli indirizzi programmatici (realizzativa ed economica);
- coinvolgimento dell'intera comunità per la conoscenza delle esigenze dei cittadini (raccolta delle richieste di formazione del PGT).

Il PGT in particolare promuove:

- Riqualficazione del sistema urbano: recupero e valorizzazione della forma urbana, interventi sulla città storica e sui nuclei di carattere rurale antichi, sulle addizioni più recenti;
- Recupero e riqualficazione del patrimonio edilizio esistente;
- Promozione di adeguate tipologie edilizie per il completamento delle aree urbane, in modo coerente con le preesistenze;
- Promozione di adeguate tipologie edilizie e costruttive per gli impianti a servizio dell'attività agricola, che si rapportino in modo congruente con le preesistenze;
- Tutela della forma urbana compatta ed omogenea, non frammentaria;
- Potenziamento dei servizi locali: garantire un'adeguata dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi ai cittadini, in particolare per le aree a verde pubblico e sportivo.
- Ampliamento della piazza comunale con la dotazione di parcheggi e verde;
- Adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale ed ampliamento del cimitero comunale per l'individuazione di zone per la realizzazione di nuovi loculi, cappelle gentilizie, giardino delle rimembranze, spazi per l'inumazione a terra, servizi igienici e abbattimento delle barriere architettoniche;
- Quantificazione di nuove aree residenziali opportunamente mitigate, per incrementare l'offerta abitativa del paese;
- Individuazione di una nuova area artigianale per favorire lo sviluppo socio-economico del paese, opportunamente mitigata;

- Tutela dell'agricoltura e del paesaggio agrario: tutela degli elementi caratterizzanti, rete idrica ed elementi vegetazionali, anche in funzione delle politiche territoriali;
- Favorire l'inserimento di aree di mitigazione in prossimità delle nuove zone a carattere residenziale e artigianale;
- Favorire la deframmentazione dei varchi eco-sistemici esistenti, attraverso la rinaturalizzazione delle aree e la promozione di una rete ecologica locale;
- Valutazione delle richieste pervenute da parte dei cittadini con accoglimento di quelle ritenute idonee al contesto, attuabili in tempistiche relativamente brevi e migliorative dello stato attuale;
- Contenimento dei consumi energetici negli edifici: miglioramento dei consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promozione dell'impiego e della diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili.

5.1 Obiettivi dell'amministrazione comunale

Gli obiettivi che l'Amministrazione si prefigge di raggiungere ed affida al Piano di Governo del Territorio sono riconducibili a due principali categorie: quella della risposta ad esigenze generali e diffuse e quella della realizzazione di interventi specificamente selezionati tra quelli possibili.

Uno degli obiettivi generali consiste nel recepire e valorizzare i contenuti di molti tra gli strumenti sovracomunali quali il Piano Territoriale Regionale ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano individua dei sottosistemi principali quali: Residenza, Mobilità, Servizi, Industria ed Ambiente, con una serie di obiettivi specifici per ogni area come qui di seguito illustrato:

OBIETTIVI DI PIANO	
Obiettivi	Metodi d'intervento
<u>Residenza</u>	
<p>Offrire un'opportunità di sviluppo residenziale, coerente con il contesto territoriale e sostenibile dal punto di vista ambientale.</p>	<p>Individuazione di una singola area di sviluppo residenziale, così come richiesta da un cittadino privato.</p>
	<p>Localizzazione di tale area nei pressi del tessuto esistente, nell'unica porzione di territorio non soggetta a vincoli urbanistici.</p>
	<p>Individuazione di norme, per l'attuazione di tale area, volte al rispetto della tipologia tipica del contesto territoriale, di un linguaggio architettonico (colori e materiali) idonei al contesto.</p>
	<p>Incentivazione volumetrica per quegli interventi volti alla sostenibilità ambientale, mediante l'utilizzo di pannelli solari o impianti fotovoltaici ed interventi volti al risparmio energetico (raggiungimento di classe energetica >B).</p>
	<p>Individuazione di un'area di mitigazione che funga inoltre da supporto alla vicina Garzaia e a servizio delle nuove abitazioni.</p>
	<p>Individuazione di un indice volumetrico basso, al fine di limitare l'impatto ambientale, essendo l'area appartenente alla ZPS "Risaie della Lomellina" e all' "Elemento di primo livello" della Rete Ecologica Regionale.</p>
	<p>Individuazione di un adeguato rapporto di copertura, al fine di consentire uno sviluppo residenziale sufficiente, ma al tempo stesso garantire una buona dotazione di aree libere e permeabili.</p>
<p>Offrire un'opportunità di recupero per gli edifici residenziali in disuso ed in declino e del nucleo di antica formazione</p>	<p>Individuazione di norme volte al recupero degli edifici residenziali dismessi anche con possibilità di cambi di destinazione d'uso compatibili (agriturismo, ecc.).</p>
	<p>Incentivazione del recupero edilizio volto al risparmio energetico.</p>
<p>Completamento residenziale del tessuto urbano</p>	<p>Individuazione di aree di completamento adiacenti al tessuto urbano edificato</p>

OBIETTIVI DI PIANO	
Obiettivi	Metodi d'intervento
<i>Industria</i>	
<p>Offrire un'opportunità di sviluppo economico, attraverso l'individuazione di un'area destinata a trasformazione artigianale/produttiva.</p>	<p>Individuazione di una singola area di sviluppo artigianale/produttiva.</p>
	<p>Localizzazione di tale area nei pressi del tessuto esistente, nell'unica porzione di territorio non soggetta a vincoli urbanistici.</p>
	<p>Individuazione di norme, per l'attuazione di tale area, volte al rispetto della tipologia tipica del contesto territoriale, di un linguaggio architettonico (colori e materiali) idonei al contesto.</p>
	<p>Obbligo di interventi volti alla sostenibilità ambientale, mediante l'utilizzo di pannelli solari o impianti fotovoltaici.</p>
	<p>Individuazione di un'area di mitigazione che funga inoltre da supporto alla vicina Garzaia, a separazione dell'edificato esistente e a protezione del reticolo idrografico presente.</p>
	<p>Individuazione di un indice volumetrico basso, al fine di limitare l'impatto ambientale, essendo l'area appartenente alla ZPS "Risaie della Lomellina" e all' "Elemento di primo livello" della Rete Ecologica Regionale.</p>
	<p>Individuazione di un adeguato rapporto di copertura, al fine di consentire uno sviluppo sufficiente, ma al tempo stesso garantire una buona dotazione di aree libere e permeabili.</p>
	<p>Individuazione delle tipologie di insediamenti industriali ammessi e non ammessi, con esclusione di quelli inquinanti, e nocivi alla salute dell'uomo.</p>

OBIETTIVI DI PIANO	
Obiettivi	Metodi d'intervento
Ambiente	
<p>Salvaguardia delle aree agricole ed interventi di rinaturalizzazione paesistica</p>	<p>Adesione al programma regionale "Fondo Aree Verdi" a partire dal marzo 2011.</p>
	<p>Attuazione della Rete Ecologica Comunale attraverso i fondi del sopra citato programma.</p>
	<p>Individuazione di un'area di mitigazione dell'ambito di trasformazione residenziale e di quello produttivo, collegate tra loro, a supporto della vicina Garzaia e della Rete Ecologica comunale, in adiacenza ai corsi d'acqua esistenti.</p>
	<p>Individuazione di aree di rinaturazione compensativa pari alla superficie territoriale dell'Ambito di trasformazione residenziale ricadente nell' "Elemento di primo livello" e nell' "Area Prioritaria per la Biodiversità" della Rete Ecologica Regionale, a favore dell'attuazione della REC.</p>
	<p>Individuazione di un'area di rinaturazione compensativa pari alla superficie territoriale dell'Ambito di trasformazione artigianale/produttivo ricadente nell' "Elemento di primo livello" e nell' "Area Prioritaria per la Biodiversità" della Rete Ecologica Regionale, a favore dell'attuazione della REC.</p>
	<p>Individuazione di norme tecniche per le aree agricole volte alla tutela degli elementi vegetazionali e dei corpi idrici esistenti, nonché all'utilizzo di un linguaggio tipologico ed architettonico idoneo al contesto territoriale rurale.</p>

OBIETTIVI DI PIANO	
Obiettivi	Metodi d'intervento
<u>Servizi</u>	
Potenziamento del sistema dei servizi attuali	Individuazione di un'area a verde pubblico/sportivo, al fine di creare un campo sportivo di carattere locale, a servizio della popolazione giovane e delle attività ludico sportive locali
	Inserimento di aree a verde pubblico nell'ambito della mitigazione degli ambiti di trasformazione
	Realizzazione dell'ampliamento della piazza comunale nei pressi del Palazzo municipale a vantaggio di nuovi parcheggi e verde pubblico.
	Redazione del Piano cimiteriale ed individuazione di nuove aree volte ad ospitare colombari/cappelle gentilizie, giardino delle rimembranza, spazi per l'inumazione a terra; adeguamento alla normativa inerente l'abbattimento delle barriere architettoniche ed individuazione di un'area per i servizi igienici
	Adesione al programma regionale "Fondo Aree Verdi" a partire dal marzo 2011.
	Individuazione di aree di rinaturazione compensativa pari alla superficie territoriale dell'Ambito di trasformazione residenziale ed artigianale a favore dell'attuazione della REC.

OBIETTIVI DI PIANO	
Obiettivi	Metodi d'intervento
<u>Mobilità</u>	
Completamento e potenziamento della struttura viabilistica	Inserimento di nuovi tratti viabilistici a servizio dell'ambito di trasformazione residenziale
	Individuazione della tipologia più adeguata per l'accessibilità agli ambiti di trasformazione, in particolare per quello artigianale
	Adeguamento della sede stradale per garantire l'accessibilità all'ambito di trasformazione artigianale

5.2 Gli obiettivi generali

Gli obiettivi di piano riguardano le seguenti tematiche:

S = Politica rispetto agli scenari di ampia scala;

R = Sviluppo residenziale;

P = Sviluppo artigianale/produttivo;

C = Tessuto urbano consolidato

M = Mobilità;

A = Ambiente, paesaggio ed aree agricole;

SS = Sistema dei servizi

Gli obiettivi generali del piano, raggruppati per differenti tematiche, sono i seguenti:

Tematica n.1

P = Politica rispetto agli scenari di ampia scala

- ✓ Considerazione nel piano degli aspetti sovraordinati

Tematica n.2

R = Sviluppo residenziale

- ✓ Completamento residenziale del tessuto urbano;
- ✓ Offrire un'opportunità di **sviluppo residenziale**, coerente con il contesto territoriale e sostenibile dal punto di vista ambientale;

Tematica n.3

P = Sviluppo artigianale/produttivo

- ✓ Offrire un'opportunità di **sviluppo economico**, attraverso l'individuazione di un'area destinata a trasformazione artigianale/produttiva.

Tematica n.4

C = Tessuto urbano consolidato

- ✓ Offrire un'opportunità di recupero per gli edifici residenziali in disuso ed in declino e del nucleo di antica formazione

Tematica n.5

M = Mobilità

- ✓ Completamento e potenziamento della struttura viabilistica

Tematica n.6

A = Ambiente, paesaggio ed aree agricole

- ✓ Salvaguardia delle aree agricole ed interventi di rinaturalizzazione paesistica

Tematica n.7

SS = Sistema dei servizi

- ✓ Potenziamento del sistema dei servizi attuali

5.3 Obiettivi specifici

Il progetto di piano ha tradotto gli obiettivi generali in una serie di obiettivi specifici e di azioni.

(1) Considerazione nel piano degli aspetti sovraordinati

- 1.1 Recepimento delle indicazioni contenute nel PTCP, nel PTPR e nella Rete Ecologica Regionale e nel Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi;

(2) Completamento residenziale del tessuto urbano

2. 1. Adeguamento di aree esistenti idonee al completamento urbano;

(3) Offrire un'opportunità di sviluppo residenziale, coerente con il contesto territoriale e sostenibile dal punto di vista ambientale

- 3.1. Individuazione di un ambito di trasformazione denominato "ATR 01";

(4) Offrire un'opportunità di sviluppo economico, attraverso l'individuazione di un'area destinata a trasformazione artigianale/produttiva.

- 4.1. Individuazione di un ambito di trasformazione denominato "ATP 01";

(5) Offrire un'opportunità di recupero per gli edifici residenziali in disuso ed in declino e del nucleo di antica formazione

- 5.1. Favorire il recupero del patrimonio edilizio;

(6) Completamento e potenziamento della struttura viabilistica

- 6.1. Nuova viabilità a supporto degli ambiti di trasformazione;

(7) Salvaguardia delle aree agricole ed interventi di rinaturalizzazione paesistica

- 7.1. Valorizzazione del paesaggio rurale e salvaguardia degli elementi naturali dei luoghi;

(8) Potenziamento del sistema dei servizi attuali

- 8.1. Progetti di riqualificazione degli spazi pubblici e potenziamento dei servizi attuali;

5.4 Azioni di piano

(1) Considerazione nel piano degli aspetti sovraordinati

1.1 Recepimento delle indicazioni contenute nel PTCP, nel PTPR e nella Rete Ecologica Regionale e nel Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi;

1.1.1 Mantenimento della compattezza del tessuto urbano consolidato e della unitarietà degli spazi aperti;

1.1.2 Utilizzo dello strumento della compensazione urbanistica;

1.1.3 Garantire la tutela dei corsi d'acqua

(2) Completamento residenziale del tessuto urbano

2.1 Adeguamento di aree esistenti idonee al completamento urbano;

2.1.1 Spunti per la riqualificazione di aree inutilizzate o sotto-utilizzate nel tessuto esistente;

2.1.2 Maggiore cura nelle trasformazioni delle aree della città esistente;

(3) Offrire un'opportunità di sviluppo residenziale, coerente con il contesto territoriale e sostenibile dal punto di vista ambientale

3.1. Individuazione di un ambito di trasformazione denominato "ATR 01";

3.1.1 Utilizzo di un linguaggio architettonico tipico del contesto territoriale (colori, materiali..);

3.1.2 Incentivazione volumetrica per gli interventi volti alla sostenibilità ambientale (pannelli solari, fotovoltaici, classe energetica A);

3.1.3 Utilizzo di un indice volumetrico e di un rapporto di copertura relativamente basso;

3.1.4 Mitigazione dell'espansione residenziale;

(4) Offrire un'opportunità di sviluppo economico, attraverso l'individuazione di un'area destinata a trasformazione artigianale/produttiva.

4.1. Individuazione di un ambito di trasformazione denominato "ATP 01";

4.1.1 Utilizzo di un linguaggio architettonico tipico del contesto territoriale (colori, materiali..);

- 4.1.2 Obbligo di interventi volti alla sostenibilità ambientale (pannelli solari, impianti fotovoltaici...);
- 4.1.3 Mitigazione dell'espansione artigianale/industriale;
- 4.1.4 Utilizzo di un indice volumetrico e di un rapporto di copertura relativamente basso;
- 4.1.5 Esclusione delle tipologie di insediamenti inquinanti e nocivi alla salute dell'uomo

(5) Offrire un'opportunità di recupero per gli edifici residenziali in disuso ed in declino e del nucleo di antica formazione

- 5.1. Favorire il recupero del patrimonio edilizio;
 - 5.1.1 Incentivazione volumetrica a fronte di un risparmio energetico;
 - 5.1.2 Semplificazione delle norme per il recupero e la trasformazione dell'esistente;
 - 5.1.3 Maggiore articolazione delle categorie di opere ammesse all'interno dei nuclei di antica formazione;

(6) Completamento e potenziamento della struttura viabilistica

- 6.1. Nuova viabilità a supporto degli ambiti di trasformazione;
 - 6.1.1 Nuova viabilità interna all'ambito di trasformazione residenziale;
 - 6.1.2 Potenziamento della viabilità d'accesso all'ambito di trasformazione residenziale;
 - 6.1.3 Adeguamento della viabilità esistente

(7) Salvaguardia delle aree agricole ed interventi di rinaturalizzazione paesistica

- 7.1. Valorizzazione del paesaggio rurale e salvaguardia degli elementi naturali dei luoghi;
 - 7.1.1 Recupero del patrimonio rurale nel rispetto delle caratteristiche di maggior valore e pregio storico-architettonico;
 - 7.1.2 Maggiore attenzione agli elementi costitutivi del patrimonio naturale e della rete ecologica;
 - 7.1.3 Aumentare i caratteri di naturalità delle sponde dei principali elementi della rete irrigua

(8) Potenziamento del sistema dei servizi attuali

8.1. Progetti di riqualificazione degli spazi pubblici e potenziamento dei servizi attuali;

8.1.1 Realizzazione di un campo sportivo (“ATS 01”);

8.1.2 Ampliamento della piazza comunale con l’inserimento di parcheggi pubblici;

8.1.3 Ampliamento del cimitero comunale;

8.1.4 Attuazione della Rete Ecologica Comunale

5.5 Obiettivi sovracomunali ripresi dal piano

Obiettivi ripresi dal Comune per il sistema territoriale della Pianura Irrigua Lomellina – PTPR

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico.	1) Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo	1) Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole; 2) Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero; 3) Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi; 4) Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura

	<p>lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi</p>
<p>Uso del suolo</p>	<p>1) Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico</p> <p>2) Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture</p> <p>3) Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di incentivazione</p>

Obiettivi ripresi dal Comune per il sistema territoriale della Pianura Irrigua Lomellina – PTCP

- 1) Salvaguardare e valorizzare i sistemi d'interesse ambientale corrispondenti ai principali corsi d'acqua, alle aree delle risorgive e dei dossi, favorendone la fruizione anche attraverso la realizzazione e la promozione di percorsi verdi;
- 2) Consolidare e incentivare l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico;
- 5) Salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura;
- 6) Salvaguardare la vegetazione sparsa quale elemento importante sia dal punto di vista ecologico che paesistico;
- 8) Individuare norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate;
- 9) Studiare e promuovere idonee tipologie costruttive per i nuovi impianti a servizio dell'agricoltura, che si pongano in diretto rapporto con le residenze.

5.6 Previsioni di piano

Residenza

Per quanto concerne la tematica della residenza il comune intende individuare una nuova area di sviluppo residenziale e favorire il completamento ed il recupero dell'esistente.

Per quanto riguarda l'espansione residenziale, seppur lo sviluppo demografico degli ultimi anni non ne giustificerebbe l'individuazione, le richieste effettive di privati e la volontà di dare un'opportunità di sviluppo concreta al paese, individuano tale scelta come la più appropriata e la più vicina ad un tentativo di sviluppo.

Negli anni precedenti alcune imprese avevano mostrato interesse ad intervenire sul territorio, in particolare sull'area individuata all'interno del Documento di Piano.

E' da ricordare che la porzione a Nord del tessuto urbano è completamente da escludere per una possibile trasformazione per la presenza della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi.

La porzione ad Ovest risulta invece fortemente vincolata per la presenza del cimitero comunale, mentre quella a Sud risulta di più difficile accessibilità, lasciando pertanto la porzione ad Est del tessuto urbano l'unica possibile via di sviluppo del paese.

Con tale scelta, pertanto l'Amministrazione mira ad offrire al paese una possibilità di sviluppo, che possa andare oltre l'obiettivo temporale dei cinque anni, individuando comunque delle misure atte al corretto inserimento dell'area nel contesto ambientale.

Le misure individuate verranno più approfonditamente trattate nel capitolo seguente dedicato esclusivamente all'Ambito di Trasformazione ATR 01.

In merito invece alla tematica del completamento residenziale l'Amministrazione mira ad individuare come aree di completamento esclusivamente quelle aree esplicitamente richieste dai cittadini e realizzabili dal punto di vista urbanistico, ovvero di piccole dimensioni e già urbanizzate.

In merito al tessuto urbano esistente, l'Amministrazione mira ad individuare norme atte al recupero edilizio di quegli edifici ormai in disuso od in declino, favorendo, ove richiesto, il cambio di destinazione d'uso compatibile con la residenza (es. agriturismo..) ed incentivando volumetricamente quegli interventi volti al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

Infine, per l'intero sistema residenziale, vengono individuate delle norme atte a favorire un corretto inserimento degli interventi all'interno del contesto territoriale prettamente rurale, attraverso l'utilizzo di colori e materiali adeguati alla naturalità dei luoghi.

Industria

Per quanto concerne la tematica dell'industria il comune intende individuare una nuova area di sviluppo artigianale/industriale.

Anche per quanto concerne il settore artigianale, l'Amministrazione mira ad uno sviluppo in tal senso, offrendo al paese un'opportunità di sviluppo socio-economico.

Vista la realtà agricola del territorio è fondamentale individuare delle norme atte al corretto inserimento di questo nuovo ambito, limitando gli impatti visivi, (altezze e superfici contenute) obbligando all'utilizzo di materiali e colori tipici, mitigando e compensando gli interventi previsti.

Vengono infine individuate le tipologie di insediamenti ammissibili, a vantaggio di impianti con ridottissime emissioni atmosferiche ed acustiche, sul reticolo idrico, nonché sul consumo del suolo.

Le misure specifiche individuate per tale ambito verranno più approfonditamente trattate nel capitolo seguente dedicato esclusivamente all'Ambito di Trasformazione ATP 01.

Durante la fase iniziale di stesura del Documento di Piano sono stati presi contatti anche con i proprietari di terreni situati in altre zone del comune, per poter eventualmente presentare un'alternativa concretamente valida a quella proposta.

Come per l'individuazione dell'area residenziale la situazione vincolistica ha comportato numerose restrizioni, permettendo di valutare come unica alternativa valida alcuni terreni ad Ovest dell'abitato, in prossimità della SP 52 e della SPexSS211 in direzione Lomello e Pieve del Cairo.

Tale localizzazione, seppur di gran lunga più favorevole per l'accessibilità della zona, risultava completamente priva di opere di urbanizzazione, presenti esclusivamente solo all'interno del tessuto urbano, fino al cimitero comunale.

Tale deficit avrebbe sicuramente portato numerose spese accessorie, che avrebbero reso molto più difficile l'individuazione di un acquirente, con il conseguente sviluppo reale dell'area.

Ambiente

Seppur i principali obiettivi dell'Amministrazione comunale risultino essere quelli dello sviluppo insediativo, sia residenziale che artigianale, viene data importanza anche alla tematica ambientale.

Come precedentemente accennato la realtà territoriale è quella tipica della campagna lomellina, caratterizzata da un uso del suolo prevalentemente risicolo e dalla presenza di un buon reticolo idrografico con numerosi elementi di naturalità (reticoli idrici, vegetazione ripariale ecc..).

Si ricorda inoltre che quasi l'intera totalità del territorio comunale rientra a far parte della ZPS "Risaie della Lomellina" e nell'Area Prioritaria AP32 "Lomellina" della Rete Ecologica Regionale.

Tali presenze comportano sicuramente un livello di attenzione all'ambiente ancora superiore.

Il comune pertanto, a fronte degli ambiti di trasformazione individuati, (rientranti entrambi nell'"Elemento di Primo livello" e nella ZPS), individua opere compensative pari alle superfici territoriali del suolo trasformato, che rientreranno a far parte della Rete Ecologica Comunale.

A tal proposito, nel mese di marzo 2011, l'amministrazione ha aderito al programma "Fondo Aree Verdi", mediante il quale, attraverso l'incremento percentuale del contributo di costruzione, potrà intervenire sul territorio comunale ripristinando aree boschive e naturali. Vengono inoltre recepite completamente tutte le indicazioni inerenti l'attuazione delle compensazioni, descritte nel Rapporto Ambientale.

Sempre a vantaggio del sistema ambientale vengono inserite idonee mitigazioni degli ambiti di trasformazione previsti, che, vista la loro localizzazione, risulteranno a supporto della vicina Garzaia di Villa Biscossi.

Sempre nell'ambito delle nuove costruzioni verrà incentivato l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e classi di efficienza energetica superiori alla B, così come per gli interventi di recupero di edifici esistenti, si promuoverà un'incentivazione volumetrica a vantaggio di un risparmio energetico.

Anche la disciplina del territorio agricolo è volta alla salvaguardia del paesaggio e alla valorizzazione degli elementi naturali, con obbligo di mantenimento dei corsi d'acqua esistenti e particolare attenzione alla presenza di elementi arborei ed arbustivi.

Servizi

L'Amministrazione comunale intende promuovere anche iniziative rivolte al potenziamento del sistema dei servizi pubblici. I principali interventi proposti risultano essere i seguenti:

- Individuazione di un'area per la realizzazione di un nuovo **campo sportivo**, a servizio della comunità di Villa Biscossi, sia per attività sportive che ricreative. (ATS 01)

Essendo il comune privo di aree a verde pubblico o aree per lo sport, appare appropriata tale scelta, la quale offrirà anche un'opportunità di gioco ai bambini ed ai giovani, attualmente costretti a far riferimento ai servizi offerti dal comune di Mede.

- **Ampliamento del cimitero comunale**

Il Comune, contemporaneamente alla redazione del PGT, sta redigendo il Piano Cimiteriale al fine di valutare l'ampliamento del cimitero comunale e l'adeguamento alle normative vigenti in materia. In particolare l'Amministrazione mira ad individuare una nuova zona adibita allo sviluppo di colombari e cappelle gentilizie disposte simmetricamente rispetto all'esistente, una zona dedicata alle inumazioni in terra ed un'altra al giardino delle rimembranza, nonché l'adeguamento dei servizi igienici e delle barriere architettoniche.

- **Ampliamento della piazza municipale**

Un ulteriore obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di ampliare la piazza municipale attraverso l'abbattimento di una porzione di un edificio dismesso, di scarso valore architettonico. Tale area libera verrà destinata a parcheggio pubblico, ampliandone l'esistente.

Mobilità

In merito alla mobilità l'Amministrazione comunale intende intervenire nell'ambito degli Ambiti di trasformazione.

In particolare verrà prevista una nuova viabilità con determinate caratteristiche all'interno dell'ambito di trasformazione residenziale, mentre per entrambi verrà valutata l'accessibilità, con particolare riferimento alla Strada Provinciale di accesso, ed all'eventuale necessità di potenziamento della viabilità esistente, connessa all'ambito di trasformazione artigianale/produttivo.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il presente Documento di Piano individua i possibili ambiti di trasformazione previsti, derivati da un'analisi delle istanze presentate e dagli obiettivi dell'Amministrazione comunale.

In seguito alla conferenza finale della VAS, gli Ambiti di Trasformazione sono stati notevolmente rivisti e ridimensionati, come meglio approfondito nelle pagine seguenti e nel capitolo dedicato al dimensionamento quantitativo del piano.

La regolamentazione completa di tutti gli ambiti di trasformazione è riportata all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Documento di Piano e nelle relative Schede degli Ambiti di trasformazione.

Ambito di trasformazione residenziale ATR-01



Figura 32: Localizzazione Ambito

Nelle immagini seguenti è individuato quale potrebbe essere tendenzialmente lo sviluppo dell'area, (perimetrata in rosso) indicando come interventi obbligatori esclusivamente la realizzazione della porzione a verde di mitigazione (area verde interna al perimetro rosso) e compensazione ambientale (area a verde esterna al perimetro rosso), l'adeguamento dell'accessibilità all'area

ed il mantenimento della fascia di rispetto della Roggia Raina sul lato est, a ridosso della viabilità esistente. Le restanti indicazioni, come la localizzazione della viabilità interna, la distribuzione delle unità abitative e l'area per la mobilità rimangono puramente indicative.



Figura 33: Previsioni di piano – ATR 01

In merito alla viabilità di accesso all'area è previsto come intervento obbligatorio l'adeguamento del nodo viabilistico, già punto critico della viabilità esistente, in quanto si tratta di un incrocio regolato esclusivamente da specchi parabolici. Dovrà pertanto essere obbligatoriamente previsto l'adeguamento di tale punto, al fine di consentire un transito facilitato anche ai mezzi pesanti, seguendo, se possibile, lo schema riportato in figura.

Occorre ricordare comunque, che l'individuazione e la realizzazione obbligatoria dell'area a verde di mitigazione tendono a vincolare lo sviluppo dell'area in un'ottica di maggiore rispetto ambientale.

Lo sviluppo di tale area è previsto in un'ottica di più ampio respiro, rispetto all'orizzonte temporale dei prossimi cinque anni, nei quali dovranno trovare attuazione in via prioritaria le aree di completamento.

ATR 01	
Destinazione attuale	Zona agricola
Destinazione prevista	Ambito di trasformazione residenziale
Tipologia del Piano Attuativo	Piano di Lottizzazione Convenzionato
Superficie territoriale	4.518 mq
Indici urbanistico-edilizi previsti	<p>It (indice di fabbricabilità territoriale) = 0,3 mc/mq</p> <p>Qc (Rapporto di copertura) = 30 %</p> <p>Ip (indice di permeabilità) = 25 %</p> <p>H (Altezza massima) = 8 m</p> <p>Ica (Indice di consistenza arborea) = n.2 alberi di alto fusto ogni 50 mq di SLP;</p> <p>Icb (Indice di consistenza arbustiva) = n.4 arbusti ogni 200 mq di SLP</p>
Vocazioni funzionali	<p>Principale: Residenziale</p> <p>Non ammesse: Industria e artigianato; Turistico-ricettive; Medie e grandi strutture di vendita; Terziario, Agricolo</p>
Trasformazioni previste:	<p>Detraendo la superficie a verde dalla superficie territoriale e considerando una percentuale di viabilità obbligatoria, si può stimare che approssimativamente le trasformazioni previste siano le seguenti:</p> <p>Volumetria ammissibile: 1.355 mc circa</p> <p>Superficie coperta ammissibile: 1.355 mq</p>

<p>Abitanti teorici insediabili</p>	<p>9 abitanti teorici circa</p>
<p>Criteri d'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzioni mono, bi-famigliari; - Favorire l'impiego di materiali, colori, dimensioni e forme architettoniche tipiche della tradizione locale; - Favorire adeguati soluzioni progettuali, tecnologiche e costruttive derivate dalla bio-architettura, scoraggiando quelle in evidente contrasto. - Prevedere soluzioni per migliorare e incentivare l'efficienza energetica degli edifici, con obblighi di progettazione relativi all'esposizione ed alla forma degli edifici per ottenere la massima prestazione energetica passiva, e con criteri di ricorso al risparmio energetico oltre a quanto richiesto dalla legge, tramite l'applicazione del meccanismo dell'incentivazione al fine di minimizzare il consumo di risorse non rinnovabili e di favorire (massimizzare) il ricorso alle risorse rinnovabili. <p>INCENTIVAZIONE: volta a favorire e promuovere nei Piani Attuativi l'edilizia bioclimatica ed il risparmio energetico attraverso l'uso di un "bonus" urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, mirando al raggiungimento di una classe energetica superiore alla B.</p> <p>L'incentivazione potrà riguardare l'installazione di nuove tecnologie (es. caldaie a condensazione, fotovoltaico, solare termico; il miglioramento dei sistemi isolanti (coibentazione, serramenti, ecc.); le schermature (solari, con verde pensile,</p>

	<p>barriere verdi, ecc.).</p> <p>In particolare i diritti edificatori possono essere incrementati fino ad un massimo del 15%, come meglio specificato all'interno delle Norme Tecniche del Documento di Piano e nelle Schede degli Ambiti di Trasformazione.</p>
<p>Opere di mitigazione e compensazione ambientale previste</p>	<p>E' prevista la realizzazione obbligatoria di un'area verde piantumata con essenze autoctone, eventualmente integrata con piccole attrezzature per il gioco dei bambini, con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una fascia piantumata di profondità pari almeno a 5 m lungo il lato Ovest del lotto che funge da filtro con la campagna; - Una fascia piantumata di profondità pari almeno a 10 m lungo il lato Est del lotto a ridosso della strada; - Un'ampia porzione di area verde piantumata lungo il lato Nord, con profondità minima di 8 m, con funzione di raccordo con la fascia di rispetto della limitrofa Garzaia di Villa Biscossi. <p>Nel complesso la superficie da destinare a verde, come sopra suddivisa, dovrà ricoprire una superficie di circa 1.700 mq</p> <p>Sono previste opere di compensazione ambientale pari alla superficie trasformata, come indicate nel Rapporto Ambientale e recepite nella Scheda dell'Ambito di Trasformazione, da localizzarsi preferibilmente come indicato in Figura 33.</p>

L'Amministrazione in concomitanza a questa soluzione progettuale, intenderebbe realizzare un'area a verde sportivo attrezzata, con annesso spazio a parcheggio pubblico nella porzione Est del tessuto urbano, per una superficie complessiva di circa **12.100 mq**. La realizzazione di tale area è resa possibile dagli introiti annuali che il comune percepisce in cambio del transito dei mezzi pesanti diretti all'ambito estrattivo di Lomello.

In questa sede si anticipano esclusivamente le principali linee guida per tale ambito di trasformazione, identificato come ATS 01; maggiori dettagli verranno forniti all'interno del Piano dei Servizi.

Linee guida:

- Individuare una zona da destinare a fascia alberata di mitigazione, preferibilmente nella porzione Nord dell'area;
- **Uf** = Indice di utilizzazione fondiaria (per impianti coperti): 0,3 mq/mq;
- **Uf** = Indice di utilizzazione fondiaria (per impianti scoperti): 0,4 mq/mq;
- **Qc** = Rapporto di copertura: 0,4 mq/mq;
- **H** = Altezza massima: 12 m per palestre; 6,50 m per altri edifici
- **Parcheggi**: 10 % Sf;
- Individuare una zona da destinare a parcheggi preferibilmente a ridosso della SP 52.

Ambito di trasformazione artigianale/produttivo ATP-01





Figura 35: Localizzazione Ambito ATP 01

Nelle immagini seguenti è individuato quale potrebbe essere tendenzialmente lo sviluppo dell'area (perimetrata di rosso) , indicando come interventi obbligatori esclusivamente la realizzazione della porzione a verde di mitigazione (area verde interna al perimetro rosso) e compensazione ambientale (area verde esterna all'area) l'adeguamento dell'accessibilità all'area e l'adeguamento del punto critico viabilistico più a Nord dell'area, qualora non fosse attuato precedentemente l'ambito di trasformazione residenziale. Le restanti indicazioni, come la distribuzione degli edifici, rimangono puramente indicative.

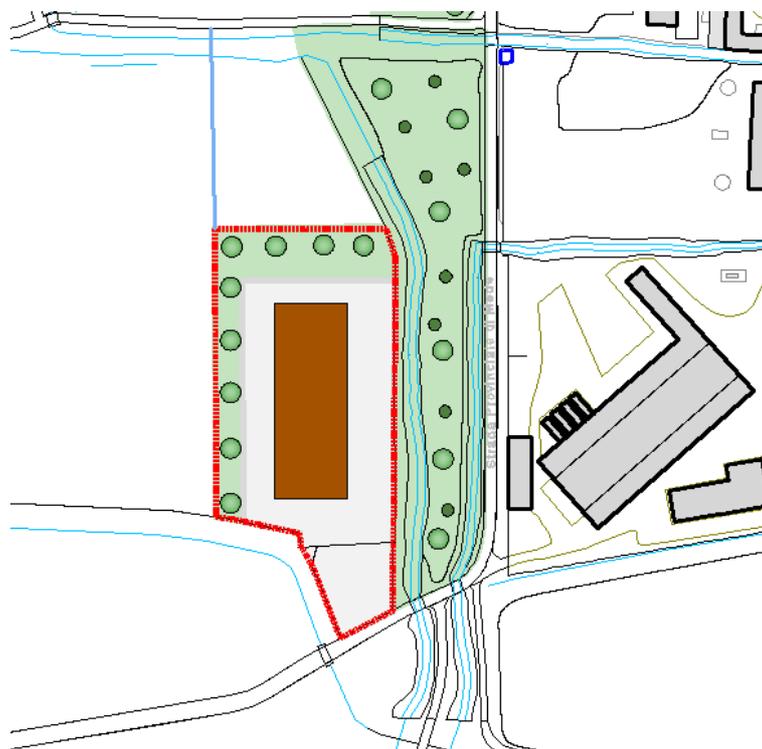
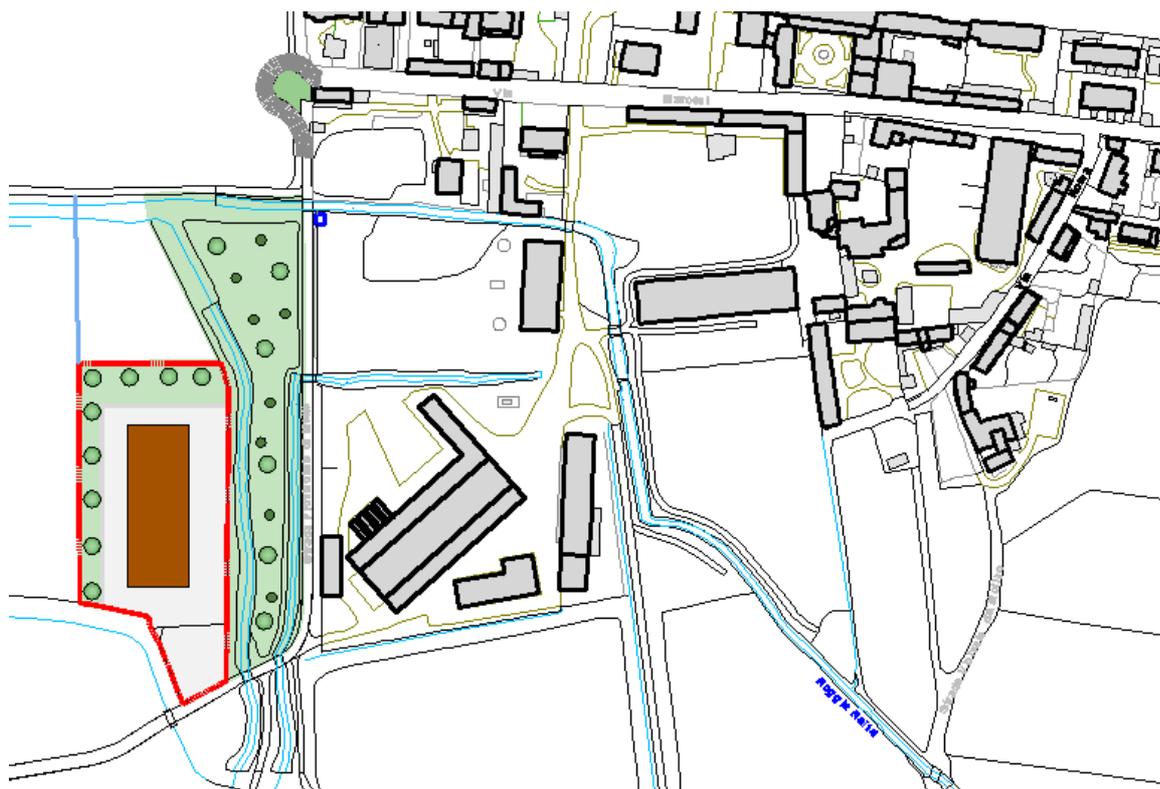


Figura 36: Previsioni di Piano – ATP 01

Tale proposta rispecchia la richiesta giunta all'Amministrazione comunale da parte di un privato, fortemente ridimensionata rispetto alla soluzione precedente.

ATP 01	
Destinazione attuale	Zona agricola
Destinazione prevista	Ambito di trasformazione artigianale -produttivo
Tipologia del Piano Attuativo	Piano di Lottizzazione Convenzionato
Superficie territoriale	10.172 mq
Indici urbanistico-edilizi previsti	<p>U_f (indice di utilizzazione fondiaria) = 0,5 mq/mq</p> <p>Q_c (Rapporto di copertura) = 50 %</p> <p>I_p (indice di permeabilità) = 20 %</p> <p>H (Altezza massima) = 9 m esclusi i volumi tecnici</p> <p>I_{ca} (Indice di consistenza arborea) = n.2 alberi di alto fusto ogni 150 mq di SLP;</p> <p>I_{cb} (Indice di consistenza arbustiva) = n.4 arbusti ogni 300 mq di SLP</p>
Vocazioni funzionali	<p>Principale: Industria e artigianato</p> <p>Non ammesse: Residenza, salvo l'alloggio del personale di custodia con slp non superiore a 150 mq; Turistico-ricettive; Commercio ad eccezione di esercizi di vicinato e di vendita all'ingrosso e magazzini, Terziario, Agricolo; Industrie insalubri, inquinanti, Stabilimenti a rischio di incidente rilevante, industrie considerate nocive per la salute umana.</p>
Trasformazioni previste:	<p>Detraendo la superficie a verde dalla superficie territoriale, si può stimare che approssimativamente le trasformazioni previste siano le seguenti:</p>

	<p>Superficie lorda di pavimentazione ammissibile: 5.086 mq circa</p> <p>Superficie coperta ammessa: 5.086 mq circa</p>
<p>Criteri d'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'impiego di materiali, colori, dimensioni e forme architettoniche tipiche della tradizione locale; - Favorire adeguati soluzioni progettuali, tecnologiche e costruttive derivate dalla bio-architettura, scoraggiando quelle in evidente contrasto. - Prevedere soluzioni per migliorare e incentivare l'efficienza energetica degli edifici, con criteri di ricorso al risparmio energetico oltre a quanto richiesto dalla legge, tramite l'applicazione del meccanismo dell'incentivazione al fine di minimizzare il consumo di risorse non rinnovabili e di favorire (massimizzare) il ricorso alle risorse rinnovabili. <p>INCENTIVAZIONE: volta a favorire e promuovere nei Piani Attuativi l'edilizia bioclimatica ed il risparmio energetico attraverso l'uso di un "bonus" urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, mirando al raggiungimento di una classe energetica superiore alla B.</p> <p>L'incentivazione potrà riguardare l'installazione di nuove tecnologie (es. caldaie a condensazione, fotovoltaico, solare termico; il miglioramento dei sistemi isolanti (coibentazione, serramenti, ecc.); le schermature (solari, con verde pensile, barriere verdi, ecc.).</p> <p>In particolare i diritti edificatori possono essere incrementati fino ad un massimo del 15%, come</p>

	<p>meglio specificato all'interno delle Norme Tecniche del Documento di Piano e nelle Schede degli Ambiti di Trasformazione.</p>
<p>Opere di mitigazione e compensazione ambientale previste</p>	<p>E' prevista la realizzazione obbligatoria di un'area verde piantumata con essenze autoctone con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una fascia piantumata di profondità pari almeno a 10 m lungo il lato Ovest del lotto che funge da filtro con la campagna; - Una fascia piantumata di profondità pari almeno a 20 m lungo il lato Nord che funge da separazione con l'eventuale ambito residenziale previsto o con la campagna in caso di mancata attuazione di quest'ultimo. <p>Nel complesso la superficie da destinare a verde, come sopra suddivisa, dovrà ricoprire una superficie di circa 2.650 mq.</p> <p>Sono previste opere di compensazione ambientale pari alla superficie trasformata, come indicate nel Rapporto Ambientale e recepite nella Scheda dell'Ambito di Trasformazione, da localizzarsi preferibilmente tra l'ambito di trasformazione e la strada provinciale, a protezione dei corsi d'acqua esistenti, come indicato in figura</p>

In merito a tale intervento , è stata esclusa la necessità di convocare un tavolo di concertazione in merito, in quanto l'art. 17 delle NTA del PTCP prevede quanto segue:

**ARTICOLO 17 - TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI E PREVISIONI PER LE
QUALI SI RICONOSCE LA VALENZA SOVRACOMUNALE**

1. Nell'ambito delle trasformazioni d'uso del territorio e delle previsioni urbanistiche comunali s'individuano i seguenti casi di previsioni allocative di cui si riconosce la rilevanza sovracomunale, esclusivamente ai fini dell'applicazione della norma per il coordinamento, per le quali si farà ricorso a procedura di concertazione tra gli Enti, secondo quanto previsto all'art.16, comma quarto:
 - a) localizzazione di nuove aree e poli produttivi o varianti che prevedano il riuso di aree produttive dismesse, con dimensioni superiori a:
 - a.1) mq. 10.000 di superficie lorda di pavimento (s.l.p.) per Comuni < 2000 abitanti;
 - a.2) mq. 20.000 di s.l.p. per Comuni compresi tra 2001 e 5000 ab.;
 - a.3) mq. 40.000 di s.l.p. per Comuni compresi tra 5001 e 10000 ab.;
 - a.4) mq. 50.000 di s.l.p. per Comuni > 10000 ab..Con la finalità di salvaguardare e tutelare il principio di equilibrio nelle relazioni e nelle dinamiche di sviluppo territoriale tra Comuni contermini, le soglie di cui sopra sono da intendersi elevate in proporzione del 50% per i Comuni di cui ai punti a.1) e a.2) confinanti con centri urbani di cui ai punti a.3) e a.4);
 - b) ambiti di valorizzazione e tutela di aree agricole, corsi d'acqua, formazione di parchi di interesse sovracomunale;
 - c) impianti tecnologici, quali ad es. impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti; impianti per la produzione e trasformazione di energia e/o riscaldamento;
 - d) insediamenti della media e grande distribuzione e centri commerciali con s.l.p. > 1.500 mq. per Comuni < 10000 ab. e > 2500 mq. per Comuni > 10000 ab..
2. La dimensione del comune è definita in base alla popolazione residente risultante al 31 dicembre dell'anno precedente.

Essendo il comune di Villa Biscossi confinante con il comune di Mede, ricedente al punto a.3), avendo una popolazione di circa 7.000 abitanti ed avendo il comune di Villa Biscossi previsto per l'ambito ATP 01 una superficie lorda di pavimento pari a circa 5.086 mq, ovvero inferiore ai 15.000 mq per i quali è riconosciuta la valenza sovracomunale, non risulta necessaria la convocazione di un tavolo di concertazione.

Ampliamento del cimitero comunale

L'ambito è localizzato nella porzione ad Est del tessuto urbano, lungo la SP 52 da Lomello, nelle immediate vicinanze del cimitero comunale.

Si tratta di un terreno di circa **670 mq**, con il fronte principale rivolto sulla strada d'ingresso al paese e con il lato Ovest adiacente al cimitero comunale.

Per quanto concerne tale area si rimanda totalmente ai contenuti del Piano Cimiteriale allegato, mentre, per illustrare brevemente le previsioni si riporta sinteticamente uno stralcio della Relazione del Piano cimiteriale.

“Nel complesso il Piano cimiteriale individua:

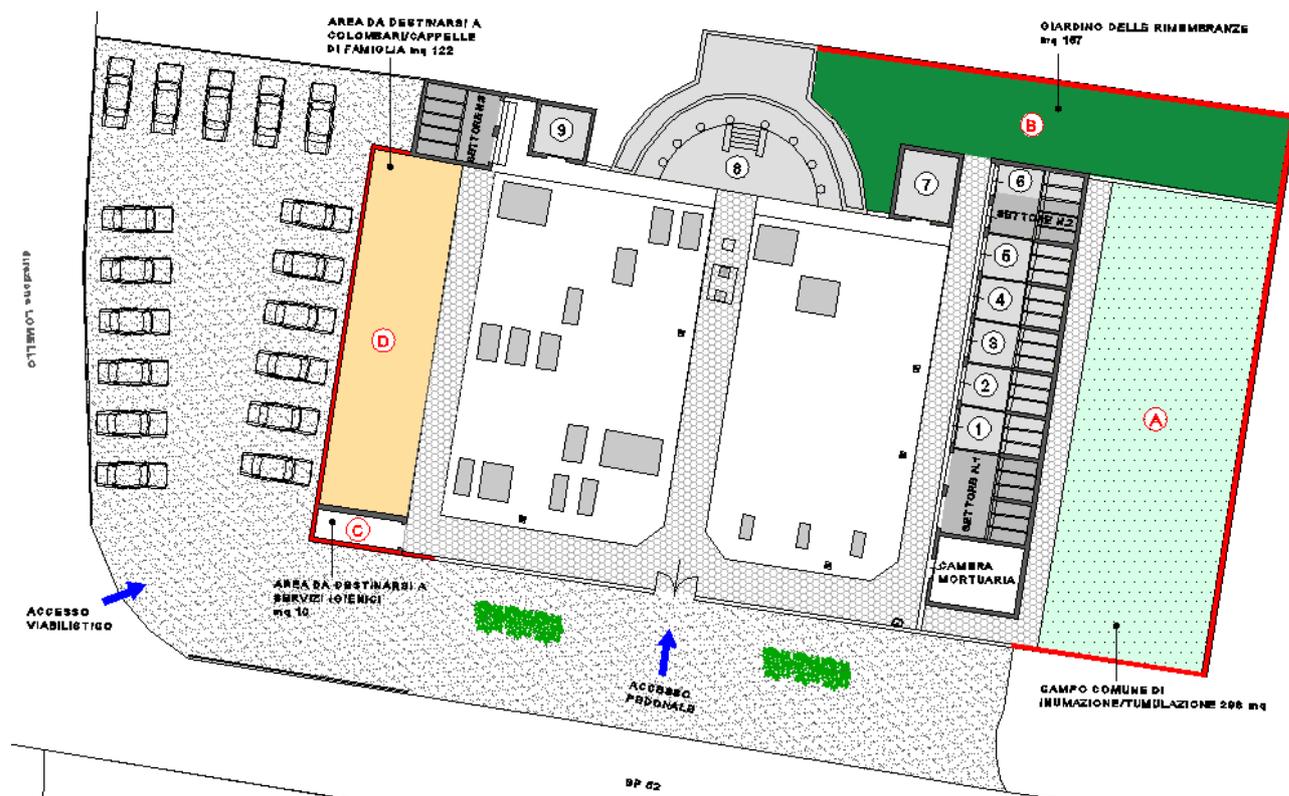
- *una nuova area da destinarsi a campo di inumazione comune di superficie pari a circa 283 mq, per un numero complessivo di circa 55 nuovi posti salma; è localizzato ad Est del cimitero comunale, nella zona retrostante le cappelle esistenti;*
- *una nuova area destinata a giardino delle rimembranze, di superficie di circa 125 mq, localizzata a Nord del cimitero comunale, nella porzione retrostante le cappelle esistenti, separata fisicamente dalle altre zone del cimitero mediante muri di recinzione per evitare la dispersione delle ceneri;*
- *una nuova zona da destinare a colombari e cappelle gentilizie, nella misura di circa 105 mq per un totale di circa 105 loculi disposti su 5 file, al fine di mantenere l'allineamento con le strutture esistenti;*
- *un nuovo servizio igienico localizzato nella porzione Sud vicino all'ingresso e alle nuove cappelle gentilizie/colombari;*
- *una nuova zona da destinare a cinerario comune localizzata in adiacenza alle nuove cappelle gentilizie/colombari;*
- *una nuova recinzione perimetrale che mantiene l'allineamento e le caratteristiche di quella esistente.”*





Figura 38: Localizzazione Ambito ATS 02

Si riporta infine uno schema delle previsioni dell'ampliamento.



ZONIZZAZIONE CIMITERO COMUNALE ESISTENTE	
	PERCORSO PEDONALE PAVIMENTATO
	PARCHINGO PUBBLICO ASFALTATO
	COLOMBARI SETTORE N.120 loc III (61 6 TB); SETTORE N.215 loc III (61 6 TB); SETTORE N.220 loc II (61 6 TB);
	CAPPELLE FAMILIARI ① 18 loc III per coppia (61 6 TB); ② 12 loc III (61 6 TB); ① cappella famiglia Cervino - Fam. Cappuzzo-Angelini; ② cappella famiglia Cervino - Fam. Paliccia; ③ cappella famiglia Storti - Fam. Fara;
	TORRE CAMPO COMUNE DI INUMAZIONE
	OSSARIO CIMITERIO COMUNE
PREVISIONI	
	NUOVA RECINZIONE PERIMETRALE
	CAMPO COMUNE DI INUMAZIONE
	GIARDINO DELLE MEMORIE
	SERVIZI IGIENICI
	ZONA PER COLOMBARI E CAPPELLE DI FAMIGLIA

Figura 39: Previsioni di Piano – ampliamento cimitero comunale

5.7 Dati quantitativi delle previsioni di piano

In seguito alla Conferenza finale della VAS, l'Amministrazione Comunale ha deciso di accettare i suggerimenti e le proposte formulate da ARPA e Provincia di Pavia, in merito al ridimensionamento dello sviluppo previsto, sia dell'Ambito di Trasformazione Residenziale, sia dell'Ambito di Trasformazione Produttivo, limitando l'espansione delle aree edificabili ai reali fabbisogni, individuando le aree che dovranno essere prioritariamente realizzate nel prossimo quinquennio.

L'Amministrazione intende riconsiderare gli ambiti di trasformazione proposti in termini di dimensionamento a fronte di un minor consumo ambientale e di un miglior inserimento territoriale, pur mantenendo entrambe le possibilità di sviluppo.

Di seguito viene condotta una duplice analisi (demografica e quantitativa), che permette di giustificare le scelte previsionali contenute nel PGT.

Lo sviluppo demografico del comune nei prossimi anni, sulla scorta di quanto riportato nella tabella del SIS.EL. riferita alla previsione della popolazione, è il seguente:

Previsioni della Popolazione

<i>VILLA BISCOSSI - (PV)</i>	<i>Ipotesi1</i>	<i>Ipotesi2</i>	<i>Ipotesi3</i>	<i>Ipotesi4</i>
Popolazione al 2008	76	76	76	76
Popolazione al 2010	72	72	72	72
Popolazione al 2015	69	70	69	70
Popolazione al 2020	64	66	65	66
Popolazione al 2025	60	62	60	62
Popolazione al 2030	55	58	56	58
di cui femmine al 2008	42	42	42	42
di cui femmine al 2010	40	40	40	40
di cui femmine al 2015	39	39	39	39
di cui femmine al 2020	37	37	37	37
di cui femmine al 2025	34	36	34	36
di cui femmine al 2030	32	34	32	34

Appare evidente che per il prossimo quinquennio è previsto un lieve calo demografico in tutte e quattro le ipotesi.

Dati al 31.12.2011	Dati previsti al 2015	Incremento stimato	Dati previsti al 2020	Incremento stimato
75	lp1) 69	- 6	lp1) 64	-11
	lp2) 70	- 5	lp2) 66	-9
	lp3) 69	- 6	lp3) 65	-10
	lp4) 70	- 5	lp4) 66	-9
		Incremento medio stimato		Incremento medio stimato
		-5,5		-10

Inoltre, all'interno della proposta del nuovo PTCP in fase di redazione (art. 38 NTA), è previsto il dimensionamento del piano sulla scorta del seguente criterio:

“Lo sviluppo massimo ammissibile dovrà essere contenuto intorno al 15% del totale degli abitanti residenti, nonché della quota di popolazione attratta e presente che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi turistici, di studio e lavoro.”

Da ciò consegue:

Popolazione attuale	Incremento 15%	Dimensionamento piano da PTCP
75	12	Quota massima: 87 abitanti

Il piano pertanto sarà dimensionato considerando sia i contenuti del SIS.EL. sia gli indirizzi del PTCP.

Popolazione attuale	Incremento medio previsto dal SIS.EL.	Incremento 15% - PTCP	Incremento previsto dal piano
75	-8	12	12 abitanti

In particolare per quanto riguarda lo sviluppo residenziale, l'Amministrazione Comunale intende riconfermare le **aree di completamento** proposte (3.945 mq), in quanto riferite a richieste di privati, realmente interessati a costruirvi la propria abitazione; pertanto, considerando i calcoli teorici riferiti a 150 mc/ab, risulterebbero 26 abitanti aggiuntivi, mentre valutando il reale utilizzo futuro di tali aree, ovvero la costruzione di ville e villette per i soli proprietari, il numero scenderebbe, in quanto nei lotti liberi potrebbero essere costruite esclusivamente 4 abitazioni; considerando una media familiare di 3 componenti, si arriverebbe così a **12 abitanti aggiuntivi**.

Tali aree sarebbero utilizzate esclusivamente al soddisfacimento delle esigenze abitative dei proprietari dei terreni stessi, senza che il comune possa garantire un'ulteriore offerta abitativa a non residenti.

Pertanto, l'Amministrazione riconferma l'ambito residenziale **ATRO1**, ma ne limita il dimensionamento ad un'estensione territoriale estremamente ridotta rispetto alle precedenti previsioni di piano, in grado di soddisfare una modesta esigenza abitativa, ma equilibrata rispetto al contesto urbano (**8 abitanti teorici**).

Al fine di rispettare quanto contenuto nel PTCP in fase di adeguamento, a supporto anche del fatto che non è previsto un incremento demografico, viene individuata l'obbligatorietà di dare **attuazione prioritaria alle aree di completamento** (ipotesi di sviluppo nei prossimi cinque anni).

In un'ottica invece di sviluppo più ampia, l'Ambito di Trasformazione Residenziale ATR 01 rimane previsto nel PGT, al fine di garantire un'ulteriore opportunità di sviluppo al comune, qualora non trovassero attuazione le aree di completamento, garantendo pertanto uno sviluppo coerente e sostenibile del comune nell'arco dei prossimi anni.

Questo, con l'ottica di ridurre l'entità della revisione obbligatoria del piano, con minori oneri futuri da parte dell'Amministrazione Comunale.

Per il calcolo degli abitanti aggiuntivi insediabili, occorre valutare il contributo, non solo degli ambiti di trasformazione, ma anche degli interventi ammessi attraverso il Piano delle Regole.

Quest'ultimo non prevede modifiche degli indici edilizi esistenti, riconfermando la capacità insediativa esaurita, pertanto il possibile aumento della popolazione è esclusivamente legato all'attuazione delle poche aree di completamento previste.

ZONE RESIDENZIALI						
		ESISTENTE (mq)			PROGETTO (mq)	VARIAZIONE
A	Vecchio nucleo	2.727	A	Vecchio nucleo	2.727	0
B	Zona residenziale di completamento	4.058	B	Zona residenziale di saturazione	4.058	0
C1	Zona residenziale estensiva di completamento	18.756	C	Zona residenziale di completamento	26.877	8.121
			AT	Ambiti di trasformazione	4.518	4.518
TOTALE		25.541			38.180	12.639

Tabella 17: Dati quantitativi zone residenziali

Della quota di 8.121 mq di Zona C - residenziale di completamento, solo 3.945 mq risultano aree libere che vengono trasformate in residenziale. Per la restante parte si tratta in realtà di aree già edificate ed identificate erroneamente come altre destinazioni urbanistiche.

ZONE PRODUTTIVE						
		ESISTENTE (mq)			PROGETTO (mq)	VARIAZIONE
D1	Zona artigianale esistente	4.183	D1	Zona artigianale esistente	4.183	0
			AT	Ambiti di trasformazione (PL)	10.172	10.172
TOTALE		4.183			14.355	10.172

Tabella 18: Dati quantitativi zone produttive

Occorre ricordare inoltre che le superfici degli ambiti di trasformazione sopra riportati indicano la superficie territoriale, comprensiva pertanto anche delle aree a verde individuate come obbligatorie.

Per quanto riguarda le zone per servizi ed attrezzature pubbliche, le previsioni di piano prevedono un incremento di tali aree, come evidenziato nella tabella seguente.

ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE			
	ESISTENTE (mq)	PROGETTO (mq)	VARIAZIONE (mq)
Attrezzature di interesse generale	1367	1367	0
Municipio	702	702	0
Attrezzature oratoriali	665	655	0
Attrezzature religiose e di culto	1461	1968	507
Chiese	318	318	0
Cimitero comunale	1143	1650	507
Verde pubblico	0	0	0
Verde pubblico sportivo	0	12.118	12.118
Parcheggi pubblici	1951	2271	320
Parcheggio pubblico Municipio	148	655	507
Parcheggio pubblico Chiesa	679	679	0
Parcheggio pubblico cimitero	1124	937	-187
TOTALE	4779	17.724	12.945

Tabella 19: Dati quantitativi zone a servizi

L'Ambito di Trasformazione a servizi identificato come ATS 01 e destinato ad ospitare il campo sportivo con area a parcheggi e verde, verrà approfondito nell'ambito del Piano dei Servizi, con apposita scheda grafica.

Infine, sempre all'interno del Piano dei Servizi, sarà prevista una scheda anche per l'ampliamento della piazza municipale.

Qui di seguito vengono riportati quantitativamente le variazioni di aree previste nel PGT:

Abitanti aggiuntivi insediabili (Aree completamento)	12 ab
Abitanti aggiuntivi insediabili (AT)	9 ab
Volume teorico per abitante	150 mc/ab
Volumetria residenziale aggiuntiva (Ambiti trasformazione)	1.355 mc circa
Volumetria residenziale aggiuntiva (Aree di completamento)	3.945 mc circa
Superficie lorda di pavimento produttiva aggiuntiva totale	5.086 mq circa
Superficie per servizi ed attrezzature pubbliche	12.945 mq circa

5.8 Criteri per la tutela dell'ambiente

Il Piano di Governo del Territorio annovera tra le sue componenti la tematica ambientale: tale aspetto si manifesta nella scelta di salvaguardia del territorio, nella regolamentazione di nuovi insediamenti, nella preservazione delle zone agricole e di maggiore vocazione naturalistica, nel recupero di edifici rurali, nell'integrazione dei nuovi insediamenti e nella valorizzazione delle aree naturalistiche.

Il Documento di Piano fornisce specifici criteri per la salvaguardia dell'ambiente che devono essere necessariamente declinati all'interno delle norme di attuazione del Piano delle Regole, al quale è preposto il governo del territorio extraurbano, delle aree agricole e di quelle di valore paesaggistico.

5.9 Criteri per il settore agricolo

Il territorio agricolo rappresenta una rilevante risorsa dal punto di vista economico, ma anche sotto gli aspetti paesaggistici ed ambientali. E' necessario pertanto attivare una serie di interventi per il governo del territorio agricolo che siano coerenti con le differenziate caratteristiche del paesaggio agrario, costituito prevalentemente da seminativi, corsi d'acqua e superfici boscate.

Il Documento di Piano determina le seguenti linee di azione:

- individuazione degli ambiti agricoli strategici;
- salvaguardia dei terreni extraurbani, coltivati o incolti e degli edifici destinati all'esercizio dell'attività agricola,
- previsione di apposite norme per il mantenimento dei fossi e della rete idrica superficiale;
- salvaguardia della Roggia Raina e della rete idrica superficiale;

- mantenimento delle componenti principali del paesaggio agrario unitamente alle relative parti integranti ad essi correlati (filari alberati, vegetazione spontanea, manufatti rustici);
- recupero di edifici rurali dismessi o in abbandono.

5.10 Criteri di compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica

Nella stesura del Documento di Piano, il Comune di Villa Biscossi ha stabilito di non utilizzare l'opportunità fornita dalla LR 12/2005 in merito all'applicazione dei principi di perequazione urbanistica, come contenuto nell'art.8, comma 2 lettera g ; il disposto normativo rimette alla determinazione dell'Ente Locale la scelta di avvalersi della perequazione ed è da intendersi quindi come un'opzione facoltativa e non obbligatoria.

In merito all'applicazione di misure compensative invece il Comune di Villa Biscossi applica la disposizione di carattere normativo al riguardo degli interventi che sottraggono superficie agricola allo stato di fatto, avendo aderito nel mese di marzo 2010 al Fondo Aree Verdi regionale.

Tale prescrizione indirizza il Comune ad istituire, con specifico atto deliberativo, una maggiorazione degli oneri di urbanizzazione da corrispondere nel caso di attuazione di Piani attuativi Residenziali o Produttivi che sottraggono consistenti superfici effettivamente adibite ad uso agricolo nello stato di fatto dei luoghi.

Tale fondo andrà a sostegno delle opere necessarie per l'attuazione della Rete Ecologica Comunale.

All'interno del Rapporto Ambientale vengono definite le modalità di attuazione delle aree di compensazione, partendo da zone di rinaturazione naturalistica pari alle superfici territoriali delle aree trasformate, a cui è possibile attribuire un indice correttivo di diminuzione a fronte di un miglioramento dei parametri previsti dal piano.

Tutte le prescrizioni relative alla compensazione ambientale vengono riportate all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione e all'interno delle singole schede degli Ambiti di Trasformazione.

Il presente Documento di Piano recepisce in toto le indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale.

Si precisa inoltre che vengono individuate delle aree denominate "Aree Agricole di Valorizzazione Ecosistemica", che avranno il compito di ospitare le aree di compensazione e formare la Rete Ecologica Locale. con una normativa specifica che regoli gli interventi, la manutenzione e la gestione.

La norma regola le trasformazioni e gli usi ammissibili delle aree dove non sono ancora attuate opere di compensazione e dopo la loro attuazione: prima il regime è simile a quello delle aree agricole con l'unico vincolo di non compromettere la realizzazione delle opere di compensazione, dopo c'è il vincolo di non modificare l'uso del suolo valorizzato con le opere di compensazione.